

COSSIGA IN CAMPO

Per aiutare la giustizia 450 miliardi

A GIUGNO Quattro schede

ROMA — E' ufficiale: la sentenza confermata il 29 marzo alle 13.30 da un giudice di primo grado, ha stabilito che i quattro questurati, chiamati a rispondere di un mese dopo amministrativo del 6 e 7 maggio, a esprimersi su quattro quesiti referendari abrogativi in materia di attività venatoria, usi di pesticidi, diserbi in agricoltura e norme sulla tutela della libertà sindacale o dell'attività sindacale.

La Gazzetta ufficiale di sabato 31 marzo riporta infatti i quattro decreti emanati dal Presidente della Repubblica in data 26 marzo: il primo, riguarda l'abrogazione dell'art. 842, primo e secondo comma, del Codice civile, nella parte in cui si stabilisce che «il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia o vi siano colture in alto suscettibili di danno».

Il secondo decreto riguarda l'indizione del referendum sui pesticidi e propone l'abrogazione dell'art. 5 della legge 30/4/62 n. 283 nella parte in cui recita che «il ministro della Sanità, con propria ordinanza, stabilisce per ciascun prodotto, autorizzato all'impiego per tali scopi, i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento, la raccolta e l'immissione al consumo».

Il terzo decreto riguarda l'indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale della legge 27/12/77 n. 968, con l'indizione delle specie di uccelli e dei relativi calendari venatori per i quali i proponenti chiedono la modifica delle norme in vigore.

Il quarto e ultimo decreto riguarda la modifica dell'art. 35, primo comma, della legge 20/5/70 n. 300 sulla tutela dei lavoratori nelle piccole aziende.

ROMA — Lo stesso Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è sceso in campo per cercare di risolvere i mali che gravano sul sistema giudiziario italiano. Il Capo dello Stato infatti ha inteso subito mantenere le promesse fatte nei giorni scorsi al vertice dell'Associazione nazionale magistrati muovendosi in prima persona per cercare tra le pieghe del bilancio statale i fondi necessari a rendere più funzionale l'azienda giustizia e promuovere le iniziative legislative necessarie. In questo clima, il Presidente della Repubblica avrebbe ricevuto ieri il Ragioniere generale dello Stato e si suppone che con lui Cossiga abbia parlato della possibilità di recupero di quei 450 miliardi, accantonati nella finanziaria, per destinarli rapidamente all'incremento dei mezzi e delle strutture dei tribunali.

Ma Cossiga non si limita a mantenere le promesse fatte alla giunta dell'Anm in tema di interventi per la soluzione dei numerosi problemi concreti che inceppano la macchina della giustizia. E' intenzionato ad andare avanti sulla strada delle riforme, e infatti il ministro Vassalli è stato chiamato ieri al Quirinale.

C'è un problema urgente da risolvere: il rinvio delle elezioni per il rinnovo del Csm, fissate da Cossiga per il 27 e 28 maggio, perché si tengano con le nuove regole appena approvate dalla Camera. Il testo dovrebbe passare l'esame del Senato, e divenire quindi legge, entro una settimana. Ma se nel frattempo una soltanto delle correnti della magistratura associata presentasse la lista dei propri candidati all'Ufficio centrale elettorale già insediato dal Csm, ogni rinvio della consultazione potrebbe divenire impossibile.



Morto Aldo Fabrizi

ROMA — Aldo Fabrizi, il popolare attore romano, è morto ieri pomeriggio. Era nato a Roma nel 1906, secondo fonti attendibili (anche se lui stesso affermava di essere nato nel 1905) e aveva quindi 84 (o 85) anni. Fece i mestieri più disparati prima di approdare al teatro di varietà nel '31. Al cinema arrivò dieci anni dopo, ma il ruolo che lo rese famoso nel mondo intero fu quello che interpretò in «Roma città aperta». La sua ultima apparizione sullo schermo risale al 1986. Fu anche autore di poesie in romanesco e di apprezzati libri di cucina.

Servizi a pagina 8-9

VILNIUS RISPONDE A GORBACEV

I lituani: cancelliamo il crimine di Stalin

Interlocutorio il messaggio inviato dal Parlamento baltico: La nostra decisione non mina la perestroika.

Richiesto l'avvio dei colloqui

MOSCA — Il Parlamento lituano ha inviato un messaggio al Presidente Gorbacev nel quale, senza peraltro rispondere direttamente alla richiesta di annullare «immediatamente» gli «atti illegali» relativi alla proclamazione dell'indipendenza lituana, nega che tale decisione sia suscettibile di avere «effetti rovinosi» sulla «perestroika» e sull'intero Paese. Vilnius, inoltre, ribadisce la sua volontà di avviare «in qualsiasi momento» i colloqui con Mosca «nel rispetto reciproco». Ma lo stesso messaggio ribadisce che il popolo lituano ha deciso che è giunto il momento di abolire l'ultimo crimine di Stalin, vale a dire l'annessione delle tre repubbliche baltiche all'Unione Sovietica. Comunque, il messaggio non risparmia iodi allo stesso Gorbacev.

Servizi a pagina 4

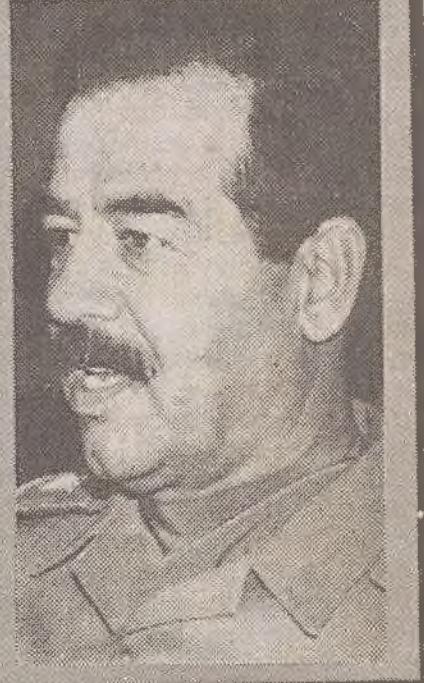
«BRUCEREMO META' ISRAELE» Hussein sfodera l'arma dei gas

Bagdad ammette di possedere armi chimiche binarie

BAGDAD — Dopo l'affare dei detonatori per bombe atomiche intercettati a Londra dai servizi segreti americani e britannici, il presidente iracheno Saddam Hussein (nella foto) rilancia: ieri ha minacciato violentemente Israele di «bruciare metà del suo territorio», ammettendo nel contempo per la prima volta di disporre di armi chimiche binarie, le più micidiali nell'arsenale dei gas. La risposta d'Israele è stata immediata. Il ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha ammonito Hussein a «non stuzzicare» lo Stato ebraico, che potrebbe arrecargli danni ben più gra-

vi di quanti ne patirebbe. Anche la reazione degli Usa non si è fatta attendere: «Incendiarie, irrispettabili, scandalose» sono gli aggettivi usati ieri dal Dipartimento di Stato per definire le dichiarazioni di Hussein sulla possibilità d'impiegare armi chimiche contro Israele. La portavoce del Dipartimento Margaret Tutwiler ha detto che «in una regione esplosiva come il Medio Oriente nessuno dovrebbe sbandierare la volontà di usare armi chimiche. Si dovrebbe invece sbandierare il desiderio di distruggerle».

Servizio a pagina 5



I DETENUTI ASSERRAGLIATI IN CINQUE BRACCI

Quanti morti a Manchester? Il carcere ancora in rivolta

POLEMICHE DOPO LE PROMESSE DI KOHL Germania, terremoto sui marchi

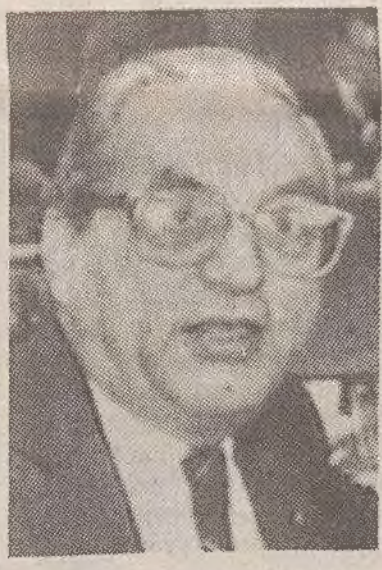
La Bundesbank propone ora un tasso di cambio di 2 a 1

BONN — L'ipotesi formulata dalla Bundesbank sul tasso di convertibilità tra i marchi delle due Germanie sta provocando un terremoto all'Est. Mentre in campagna elettorale Kohl aveva promesso un cambio alla pari, il governatore della Banca centrale Poehl (nella foto) ha proposto un tasso di cambio di 2 a 1 (due marchi orientali per un marco orientale), salvo duemila marchi di piccoli risparmi da cambiare a 1 a 1. L'ipotesi ha innescato una catena di reazioni politiche ed economiche, che do-

vrebbero sfociare in una serie di manifestazioni nei prossimi giorni. Particolarmente aspri i toni di Lafontaine, impegnato nella campagna elettorale che culminerà con le elezioni di dicembre: «Smentendo le promesse strumentali, Kohl ha scosso la fiducia della gente nella democrazia».

La Bundesbank ha ricordato che il risanamento dell'economia tedesco-orientale non potrà comunque avvenire a costo zero.

Servizio a pagina 4



Si parla di 10 o 20 cadaveri.

Intanto a Londra primi processi

per i disordini dell'altro giorno

contro la «poll tax» della Thatcher

MANCHESTER — La polizia inglese non è ancora riuscita a riprendere il controllo della prigione di Manchester dove i detenuti in rivolta si sono asserragliati in cinque bracci del penitenziario. Con loro potrebbero esserci i cadaveri di dieci o venti compagni di cella, uccisi durante un'orgia di orrore. La polizia ha occupato gran parte del carcere, ma la zona della cappella e della palestra, e numerose celle, restano in mano agli insorti. Intanto sono comparse davanti al tribunale di Londra 68 delle 314 persone arrestate per i disordini di sabato a Trafalgar Square, e il governo ha formato una squadra speciale per individuare i responsabili delle violenze.

Servizi a pagina 5

CADUTA VERTICALE ALLA BORSA GIAPPONESE

Grande tonfo a Tokyo

Ripercussioni, ma attenuate, in Europa e a Wall Street

IL CALCOLO CON I NUOVI COEFFICIENTI Marzo, l'inflazione si «raffredda»

Il tasso tendenziale annuo è passato dal 6,2 al 6,1%

ROMA — Si raffredda a marzo l'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo si è attestato a 104,4 con un aumento del 0,4% nel confronto di febbraio mentre il tasso tendenziale annuo è stato pari al 6,1% contro il 6,2% di febbraio e il 6,4% di gennaio.

Questi dati sono i primi calcoli dall'Istat con i nuovi coefficienti di ponderazione che hanno comportato anche una diversa misurazione dei risultati relativi a febbraio e gennaio per renderli omogenei fra loro.

L'adeguamento dell'indice calcolato dall'Istat, che utilizza come base il 1989 invece dell'85 e vede (per effetto del mutamento della struttura dei consumi degli italiani) diminuire a esempio l'«peso» della spesa per l'alimentazione nel paniere (dal 30,92 al 23,90%) e aumentare quello dei «beni e servizi vari» (dal 50,72 al 56,40), ha comportato quindi una correzione nei dati di febbraio (dal 6,3 al 6,2%) e di quelli di gennaio (dal 6,3 al 6,4%). Quanto alle variazioni mensili gli indici relativi a gennaio e febbraio sono stati rispettivamente ritoccati da 0,5 a 0,6 e da 0,8 a 0,7%. Modifiche si registrano anche per quanto riguarda i singoli capitoli di spesa che hanno visto una diversa articolazione del settore «beni e servizi vari».

Questo settore è diviso ora in cinque distinti capitoli: articoli di uso domestico; servizi sanitari; trasporti; comunicazioni; ricreazione; istruzione e cultura e altri beni e servizi.

Un lunedì «nerissimo» che segna

un crollo secondo soltanto

a quello americano dell'86.

Sorpresa e panico sui mercati

TOKYO — Lunedì nerissimo alla Borsa di Tokyo: una caduta verticale del 6,82 per cento ha fatto segnare il secondo più pesante crollo della storia in Giappone. Si è aperto così nel peggiore dei modi, fra il panico e la sorpresa generali, il nuovo anno finanziario giapponese. Il crollo di ieri è secondo soltanto al lunedì nero del 21 ottobre '88, seguito al venerdì nero di Wall Street. Anche se a grande distanza, la Borsa europea e Wall Street hanno seguito le sorti di Tokyo. La Borsa americana ha aperto con un preoccupante -1 per cento secco, ma poi si è leggermente ripresa. Buona la tenuta di Milano, che ha perso soltanto lo 0,1 per cento.

Servizi a pagina 12

MENTRE IL SETTORE E' IN «TURBOLENZA»

Trasporti: è spaccatura tra confederali e Cobas

PRESTIGIOSA OPERA DELL'ENEL La centrale nel cuore del monte

Il presidente Viezzoli si è espresso sulle privatizzazioni

PRIGLIO — Una gigantesca stazione idroelettrica con annessa stazione di pompaggio tra due invasi artificiali, capace di produrre 500 Megawatt di elettricità all'anno. L'inaugurazione dell'imponente realizzazione dell'Enel, nata scosta nelle viscere di una montagna, è servita da occasione per il presidente dell'ente distributore di energia elettrica per fare il punto sulla situazione nel settore e per esprimersi sulla dibattuta questione delle privatizzazioni.

Collegandosi all'ardita realizzazione, Franco Viezzoli ha lasciato intendere che i conti dell'Enel tornano e che ci potrebbe essere un futuro tranquillo, senza necessità di temere un black out sempre dietro l'angolo, se l'ente non vedesse arenare alcune sue iniziative sulle sabbie della burocrazia nostrana.

Viezzoli ha anche detto la sua sulla possibilità di privatizzare l'Enel, badando a non entrare in rotta di collisione con il ministro competente Battaglia. Il presidente ha sostenuto che

«essere un ente di gestione o una spa cambia quasi nulla, ma l'argomento va approfondito e anche molto attentamente perché non dobbiamo arrivare a distruggere quello che va bene».

Viezzoli ha citato fra i dati positivi l'estensione totale della rete elettrica pubblica, la qualità del servizio e una bolletta elettrica meno cara rispetto al passato, quando la distribuzione di elettricità era in mano ai privati.

Natoli a pagina 12

ROMA — Spaccatura tra confederali e Cobas, il problema della rappresentatività dei sindacati, il ritardo della legge per la regolamentazione dello sciopero: dietro questi nodi politico-sociali insoluti l'inquietante scenario delle continue turbolenze nel settore trasporti. Il bilancio dello sciopero dei capistazione è stato disastroso per l'Ente Fs che non è riuscito a organizzare un piano per attenuare i disagi per i viaggiatori. Gli autotrasportatori minacciano altre due settimane di agitazioni. Tensione anche tra gli autoferrotranvieri. Non c'è pace neppure tra i cieli: lo sciopero dei piloti Appl non ha provocato il black out del trasporto aereo, ma ha comunque costretto l'Ati a cancellare oggi undici voli.

Servizi a pagina 2

BELICE Assoluzioni

PAGINA

7 Il processo per il cosiddetto «sacco del Belice» si è concluso a Palermo con l'assoluzione di tutti gli imputati. La sentenza è stata emessa dai giudici della seconda sezione della Corte d'appello presieduta da Angelo Passantino. La vicenda riguarda uno degli episodi centrali della ricostruzione: la realizzazione di 135 alloggi popolari a Salemi, uno dei paesi distrutti dal terremoto del 14 gennaio 1968. Gli imputati erano alcuni funzionari, accusati di aver favorito un'impresa, e il titolare dell'azienda.

MENTRE DC, MSI, PSDI, DP E VERDI HANNO CHIUSO L'89 IN ATTIVO

Sempre più rossi i bilanci di Pci e Psi

ROMA — «L'azienda partito» ha accumulato complessivamente un deficit di circa 95 miliardi di lire, considerando anche i titoli politici pubblicati, come impone la legge, entro il 31 marzo scorso.

Il partito che ha speso di più nel 1989 è stato il Pci (oltre 117 miliardi) seguito dalla Dc (76 miliardi e mezzo) e dal Psi (quasi 54 miliardi). Il Pci ha visto lievitare il suo debito a oltre 34 miliardi e mezzo. Il contributo pubblico di quasi 27 miliardi dal tesseramento, gli oltre 15 miliardi di contributi dei parlamentari italiani ed europei e gli oltre 4,2 miliardi di

contributi straordinari degli iscritti non sono stati sufficienti a compensare le uscite del Pci, tra le quali i contributi alle Federazioni (oltre 61 miliardi), le spese per la stampa (oltre 5 miliardi solo per l'Unità), i 14 miliardi per il XVIII congresso di Roma, i 12,2 miliardi per gli stipendi dei dipendenti.

Per la voce «personale», più del Pci, ha speso lo scorso anno la Dc il cui relativo capitolo di bilancio indica infatti 22,5 miliardi. Lo «scudo crociato» del Psi, che lo scorso anno aveva un attivo di esercizio (1 miliardo 200 milioni) che ha portato a una riduzione del disavanzo complessivo pregresso, che è

stato di circa 15,5 miliardi. La Dc si è avvalsa nel 1989 di 34,5 miliardi di contributi pubblici; ha raccolto quasi 13,5 miliardi dal tesseramento, 14,6 miliardi da contributi straordinari degli iscritti e 12,7 miliardi di sottoscrizioni popolari. Dopo la voce del «personale», il capitolo di spesa più consistente è stato, per la Dc, quello per le spese elettorali (13,2 miliardi) e per la stampa di partito (6,8 miliardi).

Il Psi, che nell'89 ha avuto spese per 53,8 miliardi, ha «investito» nel congresso dell'Ansaldo oltre 5 miliardi. Il quotidiano di partito è costato nell'89 circa 2 miliardi, mentre

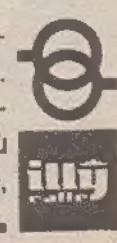
per il personale sono stati spesi 9,5 miliardi. Nel capitolo delle entrate, figura un contributo pubblico per 15,4 miliardi, oltre 29 miliardi dagli iscritti, e 6,5 miliardi da dividendi da partecipazioni societarie. Complessivamente il Psi ha speso quasi 54 miliardi nel 1989: il risultato di esercizio è stato un disavanzo di 232 milioni che ha portato il disavanzo complessivo a oltre 22 miliardi.

Del tre partiti «minori» della maggioranza di governo, solo il Psdi vanta un attivo per il 1989 (28 milioni), ma anche il più alto disavanzo complessivo (circa 10,5 miliardi).

Il risultato di esercizio è stato un disavanzo di 232 milioni che ha portato il disavanzo complessivo a oltre 22 miliardi.



illycaffè ha un contenuto di caffeina dichiarato sull'etichetta inferiore all'1,6%. Grazie alla caffeina «calibrata», l'espresso illycaffè è un rito che può ripetersi più volte al giorno. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

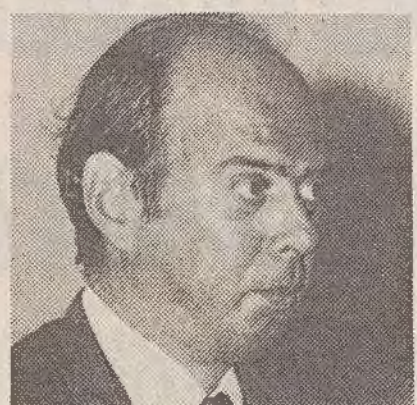


LA SETTIMANA POLITICA

Nell'atmosfera pre-elettorale droga e autonomie in agenda

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — In un clima pre-elettorale il Parlamento si prepara ad affrontare due importanti appuntamenti: il voto sulla legge contro la droga e la riforma delle autonomie locali. I partiti intanto si sono messi in moto in vista del voto amministrativo di maggio e le polemiche del dopo vertice si mescolano al normale dibattito che precede le elezioni. In casa democristiana non sono stati graditi gli interventi di La Malfa e Altissimo (che, tra l'altro, polemizzano tra di loro). Le repliche sono venute da tutti i settori del partito a dimostrazione di una maggiore unità rispetto alle settimane precedenti. Forse anche per questo Rubino ha rilanciato la proposta di Fanfani per avviare fin da ora, all'interno dello scudocrociato, l'esame di un programma da portare alla verifica programmatica prevista all'indomani del voto. Prima della scadenza elettorale, però Camera e Senato saranno alle prese, rispettivamente, con la legge contro la droga e la riforma delle autonomie locali. Nel primo caso si tratta di un progetto che dovrebbe sancire il divieto del consumo di droga.



Le opposizioni di sinistra hanno contestato il principio della punibilità del drogato e perplessità sono state manifestate dalla sinistra Dc. Per il timore di stravolgimenti del testo potrebbe esserci il ricorso al voto di fiducia. Ma, il capogruppo Dc, Scotti, lo ha sconsigliato, assicurando che da parte democristiana non ci saranno imboscate. Il ricorso alla fiducia, inoltre, potrebbe scatenare le opposizioni fino a ricorrere all'ostruzionismo. Un eventuale passo falso sul provvedimento con un voto a sorpresa, potrebbe avere delle serie conseguenze politiche. Il disegno di legge contro la droga è uno dei punti del programma che sta più a cuore ai socialisti oltre che allo stesso Andreotti. Proprio ieri il presidente del Consiglio, a Cipro, ha ribadito

La legge sugli stupefacenti sarà discussa alla Camera: l'approvazione del provvedimento sta particolarmente a cuore ai socialisti e ad Andreotti, ma ci sono perplessità da parte della sinistra Dc. Al Senato invece la riforma delle autonomie locali. Altissimo (nella foto): «Non c'è alternativa a questa maggioranza».

Il proprio impegno e ha sollecitato gli altri Paesi ad affrontare con decisione la questione. In discussione nei prossimi giorni ci sarà anche la riforma delle autonomie locali. Il Senato potrebbe procedere, pur a tappe forzate, all'approvazione rapida di una legge ritenuta di grande importanza. Per sollecitare un voto in tempo brevi è intervenuto il ministro dell'Interno, Gava. «Senza cedere ad una estrema politicizzazione delle prossime elezioni amministrative — ha detto il ministro — le forze politiche possono cogliere questa occasione per avviare una profonda riforma delle autonomie locali, punto fondamentale delle riforme istituzionali, per rendere più efficienti Comuni e province al servi-

zio dei cittadini». Gava si è augurato che il voto definitivo arrivi prima delle elezioni amministrative, perché così i consigli rinnovati potranno sperimentare le nuove disposizioni finalizzate a dare maggiore stabilità. Il problema della stabilità non riguarda, naturalmente, soltanto le amministrazioni locali. Sull'efficienza del governo centrale, tra i partiti della coalizione continua la polemica. I discorsi di Altissimo e La Malfa non sono piaciuti ai democristiani e in particolare alla sinistra Dc. Granelli, ha replicato rimproverando a La Malfa la dislocazione del Pri sulla legge per gli immigrati ritenendo questo comportamento «influenzato da prevalenti ragioni elettorali». Un altro esponente della sinistra, Carabes, se la prende con il se-

gretario del Pli, Altissimo. Ma non è solo la sinistra Dc a preoccuparsi. Bartolo Ciccardini, esponente della corrente di maggioranza, ha giudicato pretestuose le critiche di Altissimo a Forlani. Ciccardini, inoltre, esprime un'altra preoccupazione, teme cioè che il nuovo dialogo tra comunisti e socialisti possa avere delle conseguenze nella formazione delle giunte dopo le elezioni amministrative di maggio. Ciccardini, infatti, sembra convinto che i socialisti abbiano già deciso di costituire numerose alleanze con il Pci. Il segretario del partito liberale Altissimo, intanto, pensa ai possibili futuri scenari. A suo giudizio, però, non c'è la possibilità di alternative all'attuale maggioranza. «L'unica cosa che si può fare è riproporre l'alleanza tra laici, socialisti e cattolici» cambiando, però, i rapporti di forza. «La mia tesi — ha aggiunto — non è quella di La Malfa, e cioè mettere la Dc all'opposizione. Io dico solo che la maggioranza oggi è del 56 per cento circa. Ed allora i nuovi rapporti all'interno della maggioranza potrebbero, per paradosso, essere, un terzo, un terzo e un terzo».

LE MISURE VARATE DAL PARLAMENTO

Guerra al broglio

Primo banco di prova sono le 'amministrative'

ROMA — Presidenti di seggio nominati attraverso un apposito albo; schede bianche subito vidimate; obbligo, sanzionato, di procedere allo scrutinio delle preferenze contemporaneamente allo scrutinio dei voti di lista; aumento del compenso per presidenti e scrutatori e in più uno spot prodotto dalla Rai da mandare in onda nei giorni prima delle elezioni per mostrare il comportamento corretto da tenere nel seggio da parte di presidenti e scrutatori. Sono queste alcune delle misure che fanno parte del «decalogo-anti broglio», varato dal Parlamento sulle indicazioni del gruppo di lavoro guidato dal sottosegretario agli Interni Valdo Spini e che verrà messo alla prova nel prossimo voto amministrativo di maggio. Ecco, dunque, un elenco delle novità più significative.

I provvedimenti sono stati elaborati da un gruppo di lavoro guidato dal sottosegretario agli Interni, Valdo Spini. Queste le novità più significative: un albo per i presidenti, un sistema 'misto' per gli scrutatori, timbri sulle schede bianche, ci vogliono più firme per presentare liste, i controlli sulle preferenze.

146.000 lire più 45.000 lire per ogni consultazione ulteriore. (Ad esempio, nel seggio dove si vota per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali il presidente verrà a percepire 281.000 lire). Al presidente, poi, è stata restituita anche la facoltà di nominare un segretario di sua fiducia. **Sistema misto per gli scrutatori** — Gli scrutatori saranno designati a sorte 15 giorni prima del voto. In caso di rinuncia, il sostituto verrà «pesato» sempre a sorte in un apposito albo volontario degli scrutatori da istituire per ogni singolo comune. Per iscriversi all'albo c'è tempo fino al 15 aprile prossimo. La presenza degli scrutatori in ogni seggio viene diminuita da 5 a 4. Aumenta invece il compenso: da 101.000 a 116.000 lire più

30.000 lire per ogni consultazione ulteriore. **Timbri per le schede bianche** — Per evitare potenziali brogli sulle schede bianche, il presidente, appena estratta dall'urna una scheda senza voto, dovrà immediatamente timbrarla per evitare successive manipolazioni. **Scrutinio immediato delle preferenze** — Per evitare possibili brogli sui voti di preferenza, è fatto obbligo al presidente di scrutare immediatamente, oltre al voto di lista, anche i singoli voti di preferenza. Non sarà più consentito, insomma, scrutare prima il voto di lista e quindi accantonare le schede con il voto di preferenza per poi svolgere il conteggio al termine dello scrutinio. Ogni scheda scrutinata, poi, dovrà essere messa in una apposita cassetta e non più

toccata fino al termine delle operazioni. «Avremo forse un ritardo nei tempi — spiega Valdo Spini — ma tutti andranno a vantaggio della certezza dello scrutinio». **Misure anti frammentazione** — «Alle ultime elezioni a Roma — ricorda sempre Valdo Spini — abbiamo avuto ben 23 liste. Ebbene, prevalentemente i voti di 10 liste questi non raggiungevano la percentuale del 2%». Per evitare, dunque, la proliferazione incontrollata delle liste, il governo ha deciso di aumentare il numero delle firme necessarie per la presentazione. Così, ad esempio, mentre in una fra 15.000 e 10.000 abitanti, saranno necessarie 175 firme, a Milano, Roma, Napoli e Palermo saranno invece necessarie 3.500 firme. **Voto elettronico** — Per facilitando anche la possibilità di un voto elettronico, i maggiori industrie d'informatica, dall'Ibm all'Olivetti, hanno già presentato progetti, ma tutti rimangono alla fase di studio.

TRASPORTI / OGGI FORSE UN FACCIA A FACCIA CON SCHIMBERNI, ACCUSATO DI SOFFIARE SUL FUOCO DEI COBAS

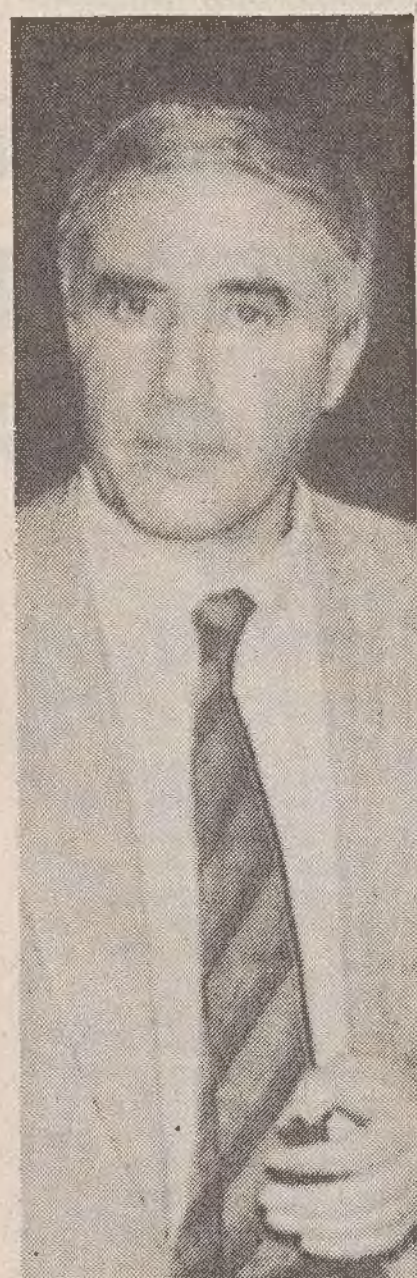
Ma i sindacati confederali sono allo sbando

La Cisl, che contava la maggioranza degli iscritti tra i capistazione, guida la protesta contro il commissario straordinario dell'Ente Fs. Cgil-Cisl-Uil saranno chiamate a sedere allo stesso tavolo negoziale con i Cobas dei macchinisti: il timore che questo precedente possa accentuare il processo di frantumazione del sindacato. E intanto la Camera deve ancora approvare la legge che regola gli scioperi nei pubblici servizi. Il problema della rappresentatività sindacale.

Servizio di
Iti Drioli

ROMA — I prossimi, con ogni probabilità, saranno i controlli dei biglietti ferroviari: i nuovi «Cobas» delle Ferrovie, come i macchinisti prima e i capistazione poi. Anche loro ribelli, ammutinati contro l'azienda e soprattutto contro i sindacati. Una spirale senza fine di rivendicazioni settoriali, capaci di mettere a nudo i pubblici servizi. Altre fette d'iscritti che sfuggono al controllo delle confederazioni sindacali. Storditi, sballati, quasi avessero preso un pugno nello stomaco, i responsabili di Cgil, Cisl e Uil, e quelli degli autonomi Fislaf, ieri mattina si sono incontrati per vedere come parare il colpo. Nell'immediato, perché già venerdì l'aspetta una prima prova: sono chiamati al tavolo negoziale assieme ai Cobas dei macchinisti e finora su questo appuntamento avevano idee assai discordi. Nel futuro, perché sanno bene che quello che si decide in questi giorni avrà riflessi anche su tutti gli altri Cobas in agguato. Sono usciti dalla riunione divisi come prima sulla linea politica di fondo, ovvero quella del comportamento da tenere sempre, non solo in emergenza, nei confronti di nuovi e selvaggi scioperanti. Ma per il momento Cgil, Cisl e Uil hanno trovato il modo di chiudere il loro incontro unito, spostando il fuoco su un comune nemico: l'Ente, o meglio il suo rappresentante, Schimberni. Hanno deciso di chiedere un incontro urgente per vedere cosa ha intenzione di fare lui nei confronti dei «ribelli». Il faccia a faccia con Marini, Benvenuto e Trentin potrebbe tenersi anche oggi. Ma il problema è la sua utilità, il risultato.

La Cisl fino alla settimana scorsa non era affatto d'accordo con il riconoscimento dei Cobas. E il motivo era semplice: se si riconoscono questi, perché non anche gli altri e altri ancora? La frantumazione sindacale — è il ragionamento — diventa una conseguenza inevitabile. Dopo lo schiaffo dello sciopero dei capistazione (tra cui la Cisl ha la maggio-



Franco Marini, segretario Cisl.

ranza degli iscritti) anche il sindacato di Marini ieri ha dovuto cedere qualcosa. Accetta di sedersi al tavolo con i Cobas, ma ottiene da Cgil e Uil di alzare il tiro contro Schimberni. Tutti e tre ora lo accusano con forza di essere il principale responsabile delle spinte corporative che attanagliano il settore; di strizzare l'occhio ai Cobas allo scopo di dividere il sindacato e indebolirne la forza contrattuale. Gli chiedono perciò di pronunciarsi sulla piattaforma che le confederazioni hanno presentato. E di riconoscerla, in definitiva, come l'unica su cui trattare. Valida per tutti, macchinisti compresi. E' impossibile però venire a capo della matassa finché non si sarà fatta la legge sulla rappresentatività sindacale, che deve stabilire chi e come ha diritto di contrattare per altri, adeguando l'articolo 39 della Costituzione. Proposte in tal senso sono già state presentate dal Psi, dal Pci, dal Pli e dal Msi. Alla Camera come al Senato. Da più di un anno. Non si è nemmeno iniziato a esaminarle. E l'altra legge tanto attesa, quella per la regolamentazione degli scioperi nei pubblici servizi, approvata in fretta e furia dal Senato nell'88 in piena bufera di «Cobas» della scuola, è alla Camera dal luglio dello stesso anno. A metà novembre era stata approvata in commissione e poteva poi essere discussa in sede legislativa, con tempi rapidi. Ma demoproletari, verdi e missini (in un primo tempo anche i repubblicani) per ragioni opposte hanno raccolto firme e ottenuto il «quorum» necessario per ottenere che la legge fosse portata in aula. E là sta, in attesa di essere inserita nel calendario dei lavori.

TRASPORTI / TENSIONI «Berretti rossi» successo Toma la minaccia dei Tir

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I «berretti rossi» hanno fermato l'Italia. La conferma viene dal bilancio fatto dall'Ente ferrovie il giorno dopo. Ma è l'intero settore dei trasporti ad essere in ebollizione: resta aperto il problema dei Tir e gli autotrenostranvieri sono impegnati in una complessa battaglia sindacale per il rinnovo dei contratti integrativi. **Treni.** Lo sciopero Cobas è pienamente riuscito. Vi hanno aderito diecimila capistazione su dodicimila e ha viaggiato solo il 7,4 per cento dei treni. I pochi convogli circolanti hanno accumulato notevoli ritardi. Su 1964 treni a lungo percorso ne sono partiti 246, i «locali» circolanti sono stati 386 su 4.936, mentre il trasporto merci è stato completamente paralizzato. I servizi pullman alternativi organizzati dall'Ente ferrovie sono stati 1600: del tutto insufficienti. Il Cobas dei capistazione ha assorbito gran parte degli iscritti alle organizzazioni confederali. Chiede all'Ente ferrovie una convocazione al tavolo della trattativa per il contratto nazionale e rivendica «una retribuzione adeguata alle mansioni». I confederali, che si sono opposti allo sciopero, hanno detto che nelle trattative contrattuali con l'Ente ferrovie si sono già registrate «le prime e concrete risposte alla valorizzazione del lavoro del capistazione». Le dinamiche della retribuzione, hanno sostenuto i confederali, si articolano «tenendo in considerazione il valore della professionalità, dei turni e dei carichi di lavoro», mentre sono già acquisiti il passaggio alla settima categoria per tutti e all'«area quadri» per le attività più qualificate del settore. **Tir.** Si avvicina a grandi passi la scadenza del 14 maggio. Le associazioni di categoria protagoniste del blocco di marzo (Fita, Fai, Fiap e la parte Confartigianato dell'Anita) hanno già proclamato uno sciopero di due settimane. Per evitarlo, le associazioni hanno chiesto che il tavolo delle trattative sia spostato dal ministero dei Trasporti alla presidenza del Consiglio. Chiedono sgravi fiscali molto più consistenti di quelli concessi dal governo. L'onere per lo Stato, se la spuntassero, passerebbe da 300 a 1.500 miliardi in tre anni. A complicare la vertenza si è aggiunto un altro problema: quello dei «visti di transito» concessi dall'Austria, che ha stabilito il numero chiuso per i Tir di passaggio. Il pacchetto assegnato al valico del Brennero si è esaurito quindici giorni prima della scadenza quadrimestrale e, per tamponare l'emergenza, sono stati dirottati permessi da altri valichi meno transitati. Il governo austriaco ha anche concesso un «anticipo» sui permessi del prossimo quadrimestre, ma la mossa sposterà il problema solo di qualche mese. Un'altra decisione del governo di Vienna ha provocato scompiglio nella categoria: la tassa sul carico è stata portata a semilira lire la tonnellata. **Autotrenostranvieri.** Sono aperte molte vertenze regionali sui patti integrativi, quasi tutti scaduti nel dicembre '89. A Roma, i sindacati confederali, non ancora chiamati a trattare, hanno già proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 di venerdì alle 21 di sabato prossimi. A Bologna il sindacato si è spaccato. Cgil e Uil hanno presentato una piattaforma da una decina di giorni, mentre la Cisl ha fatto richiesta di una trattativa separata e ha già annunciato scioperi.

TRASPORTI / AEREI, SCIOPERANO I PILOTI APPL L'Ati cancella oggi undici voli

ROMA — Disagi limitati per lo sciopero di due ore dei piloti dell'Appl, un'associazione di categoria, alla quale aderisce il trenta per cento dei piloti di linea. Sono stati cancellati solo tredici voli Ati, mentre quelli dell'Alitalia sono partiti regolarmente. L'Appl sospenderà il lavoro, sempre per due ore, per altri undici giorni. Cambierà l'orario di sciopero: ieri dalle 6.30 alle 8.30, oggi dalle 8.30 alle 10.30 e così via, fino al 30 aprile. Per questa mattina, l'Ati ha previsto la cancellazione di undici voli. A Firenze, non partirà il volo per Milano delle 7.45 e non arriverà quello da Milano delle 9.25.

A Roma, non partiranno i voli per Catania (8.55), per Palermo (9.00) e per Bari (9.10) e non arriveranno gli aerei da Palermo (8.30), da Catania (10.10) e da Bari (11.00). Non atterrà a Pisa il volo BM 961 Alghero-Milano e non atterrerà a Napoli il volo BM 844 Bologna-Lamezia. I servizi nazionali saranno regolari. L'Appl non ha ritenuto adeguata la proposta di aumenti del gruppo Alitalia. L'associazione ha chiesto un aumento di cinquanta milioni l'anno, mentre la proposta Alitalia è di un aumento (graduale fino al '94) di venti milioni, più nove

milioni per la produttività. Più possibilisti sulla proposta Alitalia si sono dimostrati l'Anpac, l'organizzazione più grande, e i sindacati confederali che, comunque, chiedono un contratto «europeo», sia nella normativa che nella parte economica. L'Appl ha però già annunciato che «se Alitalia, Anpac e confederali firmeranno un accordo senza di noi, al Paese e all'azienda sarà dato un messaggio ben più pesante». Uno dei responsabili dell'Appl, il comandante Frezzolini, ha comunque assicurato che «la protesta di questi giorni non ha come obiettivo quello di colpire

l'utenza innocente, ma intende solo lanciare un segnale di malessere della categoria». Il ministro dei Trasporti Bernini ha, intanto, preparato due disegni di legge per l'assunzione di ispettori di volo e di ingegneri aeronautici. Il primo prevede l'assunzione di trenta piloti civili con un contratto a termine annuale, rinnovabile fino al 65.º anno d'età del dipendente. Il secondo autorizzerà il Rai (Registro aeronautico italiano) ad assumere, sempre con contratto a termine annuale, trenta laureati in ingegneria aeronautica. [p. be.]

TRASPORTI / DISAGI PER CHI HA VIAGGIATO IN TRENO L'«emergenza» Fs? E' fallita

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — «In termini numerici gran parte del nostro piano di emergenza è stato attuato, evitando il black out completo del trasporto su rotaia». Così, con disperate acrobazie aritmetiche, i vertici operativi delle Ferrovie tentano di ricomporre l'immagine aziendale deturpata dal duro colpo inflitto dallo sciopero dei capistazione aderenti ai Cobas. La realtà però non concede alibi di sorta: il piano non esisteva. Al suo posto c'era un raffazzonato programma di massima che non ha retto all'urto della massiccia astensione dal lavoro. «Ma abbiamo effettuato 1600 corse sostitutive, in gran parte di treni locali, utilizzando i pullman» aggiungono alle Fs, forse per recuperare un briciolo di credibilità agli occhi della gente. Ma si è trattato di ben poca cosa. Se poi si dà un'occhiata al settore dei

treni merci si scopre che anche qui la disfatta è stata totale: hanno funzionato 32 convogli su 2043. Insomma: il programma preparato dalle Ferrovie per rintuzzare lo sciopero dei capistazione Cobas è miseramente fallito. Perché? Sia pure a denti stretti e in via del tutto ufficiosa le Fs ammettono che questa volta hanno fatto tilt poiché «su questo tipo di sciopero non avevamo memoria storica, nel senso che non disponevamo di alcun riferimento in base al quale preparare il piano. Questa volta il programma da noi elabato si è trovato senza borato si è trovato senza rete». Implicatamente, dunque, le stesse Fs riconoscono che non c'è stato un vero e proprio piano di emergenza. Anche se provano ad addolcire la pillola aggiungendo che «in termini numerici il piano è stato in gran parte attuato». Messo in ginocchio dalla protesta dei «berretti rossi»

dei Comitati di base, cui si sono aggiunti quelli iscritti alla Cislal, l'Ente ferroviario ora si giustificava sostenendo che la sua normativa «è tarata sulla sicurezza», perciò «l'assenza dei capistazione ha avuto gravi conseguenze». Resta il fatto che nell'era della tecnologia, trovandosi a privare di «memoria storica» in fatto di scioperi del capistazione, le Fs hanno rivelato di non essere in grado di tamponare un'emergenza annunciata. E migliaia di viaggiatori sono stati costretti a subire pesantissimi disagi. Secondo alcuni sarebbe più logico che, in situazioni del genere, le Ferrovie invitassero la gente a non usare il treno per spostarsi da una città all'altra. «Una soluzione assurda e impraticabile. Sarebbe come chiedere all'Alitalia, quando scioperano i piloti o gli assistenti di volo, di dissuadere gli utenti dal viaggiare in aereo», replicano alle Fs.



Mario Schimberni, commissario dell'Ente Fs.

IL PICCOLO

fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/389941 - fax 06/6741015/6741016. **ECONOMIA e FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202103 - fax 02/7202104. **PAGINE SPECIALI e INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 338) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus; Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365555, fax 040/366348. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anni. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 2 aprile 1990 è stata di 66.650 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

I DIPENDENTI USL ATTENDONO OGGI IL RESPONSO - ANCORA MOLTE LE INCERTEZZE

Il contratto sanità è forse alla stretta finale

ROMA — Oggi alle 11 inizia al ministero della Funzione pubblica, a Palazzo Vidoni, quello che dovrebbe essere l'ultimo atto di una lunga trattativa per il nuovo contratto del 820 mila dipendenti delle UsL, di cui 85 mila medici. Un contratto che scadrà tra pochi mesi e che doveva essere stato definito nel 1988. Vi sono incertezze fino all'ultima ora. Alcuni sindacati firmeranno. Altri forse no. Molti, alla vigilia, minacciano di non firmare, per avere un estremo margine di trattativa. Altri firmeranno, anche se «turandosi il naso».

Il contratto concederà in media aumenti di 420 mila lire ai dipendenti non medici. Per i dipendenti medici e veterinari (e anche per i dirigenti) gli aumenti dovrebbero essere dell'ordine di un milione e 300 mila. Le disponibilità finanziarie verranno comunicate dal ministro Remo Gaspari, capo della delegazione di parte pubblica, di cui fanno parte i ministri del Bilancio, del Tesoro, del Lavoro, della Sanità, nonché le regioni e l'Ancli. Il costo globale prevedibile, sfiora i 7 mila miliardi. Del contratto della sanità si è

parlato nel vertice di maggioranza di venerdì scorso. «A decidere sulla firma del contratto e sul comportamento da tenere sarà il consiglio nazionale che con i 250 delegati rappresenta i nostri 30 mila iscritti e quindi la intera realtà associativa», ha affermato il leader dei medici pubblici Aristide Paci, segretario dell'Anaoa Smp. «Ci siamo battuti — ha detto Paci — affinché, accanto alla rivalutazione economica che completasse l'operazione iniziata dal precedente contratto, fosse prevista una diversa organizzazione del la-

voro all'interno delle strutture pubbliche e in particolare degli ospedali». Paci non dà nulla per scontato alla vigilia: «Se queste due condizioni irrinunciabili si verificeranno, l'Anaoa Smp si renderà disponibile per chiudere questa allucinante e grottesca trattativa. Se ciò non dovesse avvenire, riprenderemo la nostra libertà d'azione, attuando tutte le iniziative sindacali necessarie». Firmeranno «turandosi il naso» Cgil Cisl Uil, come dice Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil. Aggiunge che «la soluzione

è di basso profilo perché i soldi sono stati distribuiti male, con criteri che finiscono per appiattire, mentre sarebbe stato meglio lavorare sui profili professionali e sulle funzioni. In questo modo sarebbe stato anche più gratificante concedere gli aumenti agli infermieri, anziché erogare semplicemente delle indennità». Non firmeranno gli anestesisti rianimatori dell'Aaol, i quali non trovano nel nuovo contratto la conferma del diritto acquisito dell'indennità di rischio da gas e vapori anestetici, da radiazioni io-

nizzanti, concretatosi in 11 giorni di congedo ordinario aggiuntivo. Sono intenzionati a non firmare anche biologi, fisici, chimici, psicologi. Il prefetto di Parma Claudio Gelati ha intanto disposto la precettazione di 497 infermieri dell'ospedale Maggiore che avrebbero dovuto partecipare allo sciopero indetto per oggi dal coordinamento infermieri. Lo sciopero è stato proclamato dal coordinamento per protestare contro le «tante inadempienze della amministrazione ospedaliera».

TRA CIELO E TERRA

Simbolismo dell'agnello

Articolo di **Alfredo Scanzani**

reazione della Chiesa cristiana. I vescovi riuniti in concilio a Costantinopoli, ignari dell'ecumenismo e timorosi di contesi diversi, proibirono di continuare a rappresentare il Cristo dipingendolo o scolpendolo sotto forma di agnello. Nacque allora il simbolo dell'agnello, con appello al Signore del cielo. Ma ogni volta, gli uomini mossi dalla fede erano costretti a rabbonire il guerriero dell'Interno, Pylos, e per farlo decise di sacrificare un agnello bianco, stando nel profondo del bosco. Solo lui, l'agnello, a piacere Pylos, ad allontanare le ombre, le paure, a diradare le nebbie che offuscavano gli occhi impedendo agli umani di bagnarsi nella Luce rigeneratrice.

E' questa una delle tradizioni religiose più antiche che raccontano del simbolismo dell'agnello, il sangue del quale si immerge nel significato che la «Bagavad Gita» dona al fuoco vedico dell'Agni. Ariete. E' dal cuore dei due animali che divampa la fiamma capace di condurre sul sentiero dell'illuminazione, verso il Sole, prima tappa della Conoscenza. Di qui una visione meno sentimentale della figura rappresentata dall'agnello bianco, non più vittima indifesa che cede alla violenza ma essere che, sacrificando la propria umanità avvolta dal nero, sceglie di poter stringere addirittura la mano di Dio.

Il simbolismo dell'agnello, quindi, che aprile ripropone con le cerimonie della Pasqua, sprona all'azione non all'arrendevolezza; invita a scoprire la forza innovatrice dell'animo anche là dove essa sembra soggiacere alla sconfitta. Il sangue della vita, il fuoco, corrono oltre i confini del tempo, lontani dalle illusioni dettate dalla presunzione, matrigna.

Il 23 aprile, festa di San Giorgio (mito del drago e del fuoco) fino a qualche tempo fa in alcuni paesi del Mediterraneo s'usava immolare un agnello immacolato. Un rituale simile, alla chiusura del Ramadan, viene ancora compiuto dai musulmani, che in tal modo commemorano il sacrificio del Padre Abramo. Fatto, quest'ultimo, che già nel 692 provocò la

PROCESSI / L'OMICIDIO DI FORTE DEI MARMI

Madre, figlia e amante in Assise

La difesa della «Circe della Versilia» punta su un complesso ingranaggio di orari

PROCESSI / DECORRENZA DEI TERMINI
Scarcerazioni diminuite del 20%
Dal gennaio al giugno '89 ne hanno usufruito in 2582

ROMA — Nel secondo semestre del 1989, sono diminuite del 19,56 per cento le scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Ne hanno usufruito infatti dal primo gennaio al 30 giugno 1989 complessivamente 2582 detenuti. Il decremento più significativo appartiene all'Italia settentrionale (-33,28), seguita dall'Italia meridionale (-23), poi vengono le isole (-11,98) e per ultima l'Italia centrale (-2,6).

I dati, contenuti nella relazione che il ministro di Grazia e Giustizia ha inviato alla commissione Giustizia della Camera, mettono poi in rilievo come del 2582 casi di scarcerazione, il gruppo più cospicuo sia nell'Italia centrale con 933 casi, pari al 36,13 per cento del totale. Segue poi l'Italia settentrionale con 862 casi, pari al 33,38 per cento, quindi l'Italia meridionale con 405 casi, pari al 15,68 per cento e, infine, le isole con 382 pari al 14,79.

In questo semestre — si legge nella relazione — viene così meno il primato del Nord. Le maggiori flessioni si sono infatti registrate nel distretto di Torino con 337 scarcerazioni (-38,05), a Milano 165 (-50), a Bologna 76 (-44,11). Nella suddivisione per reato delle scarcerazioni, la parte del leone tocca alle imputazioni per furto, truffa e ricettazione. Sono infatti 1650 i detenuti tornati in libertà con questo genere di accusa. Il gruppo di reati più gravi conta invece 932 scarcerazioni, pari al 36,09 per cento, e riguardano in particolare gli imputati di associazione per delinquere (276, nel precedente semestre erano state 441), omicidio (50), sequestro di persona (2, erano state 14 nel precedente semestre), terrorismo (2, anni 62), uso e diffusione di sostanze stupefacenti (437, nel prece-

Il delitto venne scoperto intorno alle due del mattino del 17 luglio 1989. A dare l'allarme furono proprio i tre imputati. Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti hanno sostenuto di aver trascorso la sera del delitto alla «Bussola» di Focette, insieme ai due figli della donna Tamara e Diego (minorenne).

Dall'invio
Maurizio Naldini

LUCCA — Nove mesi dopo il delitto di Luciano Iacopi, possidente di Forte dei Marmi in sospetto di omicidio, entrano stamani nella Corte di Assise di Lucca, imputati dell'omicidio, la di lui moglie Maria Luigia Redoli detta la «Circe della Versilia», il di lei amante Carlo Cappelletti ex carabiniere a cavallo ma in precedenza macellaio, e la diciannovenne Tamara, figlia di Maria Luigia. L'accusa, com'è ben noto, sostiene che i tre avrebbero colpito con diciassette coltellate l'anziano congiunto, con lo scopo preciso di impossessarsi della sua consistente eredità. Mente del tutto sarebbe stata la Redoli, che in più occasioni avrebbe fatto sapere di non amare affatto il legittimo consorte, arrivando al punto — così cita l'atto di accusa — da chiedere a maghi e simili di allestire mortali fatture nei confronti del coniuge, o quanto meno di presentarle un killer di sicura efficienza.

La difesa gioca invece le sue carte su un complesso ingranaggio di orari, così che per compiere un laborioso delitto i tre avrebbero avuto a disposizione niente più che venti minuti, invero ben pochi per accoltellare, cambiarsi gli abiti presumibilmente macchiati di sangue, ricomporsi nel migliore dei modi e poi recarsi alla Bussola dove furono visti ballare con divertito impegno per più ore.

La vicenda, che coinvolge la Versilia durante la calura della scorsa estate, possiede tutte le qualità del più appassionante feuilleton di altre epoche. Dalla personalità della vittima, descritta come un uomo duro e schivo, forse avaro e probabilmente usurario, a quella della moglie ormai cinquantunenne che non si rassegnava alla decadenza e con il denaro, o più ancora con le promesse, si circonda di amanti preferibilmente dal passato militare. Perfino la figlia, la giovane Tamara descritta dall'accusa come un essere «in tutto simile alla madre», appare figura degna di un romanzo

d'appendice. Essa non fu generata dallo Iacopi, ed essendo perfettamente a conoscenza, in cuor suo ne avrebbe desiderata la morte fino ad arrivare al punto di trafiggere con spilloni e simili le foto di lui.

Ancor più romanzesco il delitto. Nel garage dove lo Iacopi fu ritrovato, tutto era pieno di sangue come è d'uso nei migliori spettacoli da grandguignol. La porta di collegamento tra casa e garage era chiusa dall'esterno. L'uomo, poco prima di morire, aveva telefonato per l'ultima volta a una sua amica, abitante in quel di Follonica, alla quale l'univa un affettuoso rapporto nato attraverso una rubrica di cuori solitari.

Ce n'è quanto basta, dunque, perché questa vicenda attragga le folle e non solo estive, divise come si condivide in schiere quasi uguali di innocentisti e colpevolisti. Basta non amare il marito, tradirlo, desiderarne perfino la morte per essere considerati colpevoli? E quali prove reali avrebbe a disposizione l'accusa per condannare la donna e i suoi complici? Questo si chiedono gli innocentisti. E gli altri di rimando: inchiudano la Circe alle sue responsabilità, ben diverse da quelle morali, le telefonate che ha fatto all'amante dopo il delitto. La inchiudano le sue mezzefrasi, la prova che voleva assoldare anche un killer.

Resta il fatto che per quanto si presenti come una commedia giallo-rosa, questa vicenda è in realtà una tragedia. C'è una vittima sulla quale ci si è accaniti con 17 coltellate. Ci sono due ragazzi, Tamara e il fratello di lei Diego, che hanno avuto la vita sconvolta da questa vicenda, che dal luglio scorso hanno abbandonato la scuola, si sono chiusi alla città, sono andati ad abitare quasi nascondendosi, in casa di amici. E' una tragedia come qualsiasi altro processo, come qualsiasi altra famiglia distrutta da passioni tutt'altro che nobili. Speriamo almeno che il dibattimento di oggi riesca, al di là degli indizi, a fare veramente giustizia.



Maria Luigia Redoli, la «Circe della Versilia», fotografata affranta subito dopo il delitto del marito Luciano Iacopi.

PROCESSI / DONNE TULATE
La concubina? Umilia la moglie
Respinto dalla Cassazione il ricorso di un siciliano

ROMA — Commette reato di maltrattamenti in famiglia il marito che costringa la moglie a sopportare la presenza della concubina nell'abitazione coniugale, perché in questo tipo di imputazione rientrano non solo le percosse, le lesioni e le ingiurie ma anche gli «atti di disprezzo e di umiliazione».

E' quanto ha affermato la sesta sezione penale della Cassazione in una sentenza con cui, respingendo il ricorso presentato dal 38enne Antonio Cancellieri contro il verdetto d'appello, ha ribadito la condanna a un anno e dieci mesi (interamente condonata) oltre al risarcimento dei danni in favore della moglie Angela Catania, e ad altre lievi pene per diversi reati.

Con quest'assunto la suprema corte — sia pure per un caso di una certa gravità che si riferiva a una donna cieca e bisognosa di assistenza e a una concubina rimasta incinta per i rapporti avuti con l'imputato — ha inteso porre l'accento non solo sulle sofferenze materiali, ma anche su quelle morali che ponevano la parte lesa in un particolare stato di privazione e di difficoltà a causa del comportamento del marito.

Il Cancellieri era ricorso in Cassazione sostenendo che in una sola occasione egli aveva colpito la moglie con un calcio e che comunque occorreva una condotta «abituale» di lesione dell'integrità del soggetto passivo; ma i supremi giudici — sulla base delle circostanze dedotte in giudizio — hanno confermato la sua responsabilità anche per la sua decisione di far convivere la sua concubina sotto il tetto coniugale.

Con la stessa sentenza la Cassazione ha affermato poi altri due principi, in riferimento sempre ai maltrattamenti in famiglia e alla mancata concessione delle attenuanti generiche in relazione ad altri reati. Contrariamente a quanto sostenuto dal ricorrente, residente ad Agrigro in Sicilia, che eccepeva come all'epoca dei fatti contestatigli egli non convivesse più con la moglie, i supremi giudici hanno sancito che per far configurare il reato in questione non occorre necessariamente il mantenimento del rapporto di convivenza: i maltrattamenti — come nella fattispecie — possono essere commessi anche dopo che tale rapporto sia cessato, purché la parte lesa sia unita all'imputato da vincoli matrimoniali o di comune filiazione.

In merito all'ultimo motivo di ricorso avanzato dal Cancellieri, che rilevava come le generiche gli fossero state concesse per un altro reato (furto aggravato) e non per i maltrattamenti in famiglia, guida senza patente ecc., evidenziando una motivazione «contraddittoria» della sentenza d'appello, la Cassazione ha osservato che in caso di pluralità di reati è legittima una decisione del genere poiché la «diversità dei giudici può corrispondere a una diversa valutazione della gravità degli episodi criminosi e della capacità di delinquere dimostrata dall'imputato in riferimento a ciascuno di essi».

PROCESSI / SLITTA IL DIBATTIMENTO SUL DELITTO MAZZA

Giallo di Parma: in autunno liberi gli imputati?

Il problema della decorrenza dei termini - Ora la bella Mirosława non figura tra gli accusati (il fratello e un amico)

Dall'invio
Claudio Santini

PARMA — Si aspettava la verità invece è arrivato il «vizio di forma»: così il processo-bis sull'assassinio dell'industriale Carlo Mazza è saltato. Insomma ha subito un rinvio a nuovo ruolo (cioè a una non meglio definita «prossima volta») per una di quelle nullità che rendono sconfortatamente famosa la giustizia italiana.

«La sessione non è stata validamente costituita», in altre parole, la corte non va bene: e questo non perché al posto di giudici probi fossero stati scelti, ad esempio, paradossalmente, degli ergastolani, ma perché non sono stati ufficialmente consacrati in tempo da un decreto del Presidente della Repubblica.

C'era proprio bisogno assoluto di questo «pezzo di carne»? Evidentemente sì, dal momento che altri importanti terroristi (compresi alcuni contro i quali è stata emessa la sentenza di Prima linea) sono non proprio per la mancanza di questa patente formale. Allora, meglio rinviare subito tutto piuttosto che fare un dibattimento non valido. E arrivarci a chissà quando: con l'occhio però puntato sul calendario perché se altri contrattamenti (leggi elezioni amministrative, elezioni del Csm, ferie...) faranno superare la data del 10 novembre, prima del verdetto, gli attuali imputati «usciranno» per la decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare.



Katharina Mirosława sarebbe stata la «mente» del delitto per riscuotere l'assicurazione miliardaria? I giudici di Bologna assolveranno sia lei sia il marito. Ma il «caso» potrebbe riaprirsi.

La ucraina, i capelli castani, il vestito grigio, il greco è di un anno più giovane e mostra un corpo possente, la barba, i capelli rasi di suo cranio, la camicia aperta sul collo, il cardigan blu. Entrambi parlano con i loro difensori: gli avvocati Giorgio Pighi e Roberto Mariani e Franco Magnani. Demostene si lamenta per la lunga carcerazione «già patita, per niente» perché continua a giurare di

non aver mai preso a noleggio quella macchina. Zibi invece si dichiara commosso per aver potuto finalmente rivedere la mamma. Ada. Dice ai giornalisti: «Voglio parlare con voi perché non ho niente da nascondere: sono innocente...». Ma i carabinieri della scorta lo portano lontano dai cronisti. Gli occhi dell'imputato perlustrano l'aula forse alla ricerca della sorella e del cognato. Ma

PROCESSI / LA VICENDA
La «verità» dal noleggio di un'auto
Il nuovo verdetto potrebbe riaprire il «caso» della ballerina

PARMA — L'industriale assassinato, la polizza da un miliardo, l'amante polacca, il marito di lei. Ricordate? E' il «giallo di Parma»: quello che si è aperto la notte fra l'8 e il 9 febbraio '86 e ha già visto, nell'87, il primo processo conclusosi con l'assoluzione per insufficienza di prove di Katharina Mirosława e di Witold Drozdik. Ebbene, a conclusione di una nuova inchiesta, il «caso» si ripropone in Corte d'assise con una novità. La bella ballerina e l'enigmatico tedesco non sono più imputati, ma a giudizio figurano il fratello della donna e un conoscente dell'uomo. Solo che per l'accusa il quartetto sarebbe inscindibilmente legato alla morte violenta di Carlo Mazza; così il nuovo verdetto potrebbe avere ripercussioni non di poco conto sull'altro giudizio, proprio per questo «sospeso» in appello.

Allora, la notte dell'8 sul 9 febbraio '86 viene trovato morto, in macchina, Carlo Mazza, 51 anni, rappresentante in tubi d'acciaio, una vita «alla grande» con le più belle donne. E la prima indagine appura che l'industriale ha da non molto tempo stipulato una polizza sulla vita, da un miliardo, a favore della sua ultima amante, Katharina Mirosława, da lui conosciuta come ballerina allo Shilling Club di Modena.

Così subito sospetti sulla donna che però si difende dicendo: «Ho un'alibi ero ad Amburgo». E così è. Però la ballerina ha un marito, Witold, che potrebbe essere stato geloso oppure avrebbe potuto «agire» per dividere poi i soldi. Ma: «Anche Drozdik era ad Amburgo, proprio con Katharina», giurano i parenti. E la «bella» prima tergilvers, poi conferma.

In questo contesto, il processo di primo grado. Katharina è la mente, consapevole o inconsapevole, Witold il braccio: entrambi devono essere condannati» sostiene l'accusa. «Macché, rischiano solo di diventare i capri espiatori di una indagine

preconcepita, a senso unico, lacunosa» replica la difesa. Risultato: assoluzione col dubbio per entrambi.

Con gli imputati liberi, si va all'appello per il presumibile definitivo proscioglimento. A questo punto però il «colpo di scena». Il 7 febbraio '86, alle 10,20, qualcuno ha noleggiato, alla Hertz di Monaco, una Sierma 2000 e la macchina è stata riconsegnata poco dopo, alle 19 del 9 febbraio con 2.243 chilometri percorsi. Questo «qualcuno» è Zbigniew Zibi, fratello di Katharina e il tragitto corrisponde, in linea di massima, alla distanza Monaco-Modena-Parma-torino fino ad Amburgo. E c'è di più, almeno per i nuovi inquirenti. Un testimone, Klaus-Muckl, sostiene che Zibi gli avrebbe detto di aver noleggiato la vettura per il cognato, Witold, e che gli avrebbe chiesto un'alibi per l'8 e 9 febbraio '86. Infine, il contratto di noleggio porterebbe anche la firma, come seconda pilota, di un greco, Dimosthenis Dimopoulos, conoscente sia di Zibi sia di Witold. E' stato così scoperto l'«anello mancante» della catena accusatoria: sostiene il nuovo giudice istruttore, Vittorio Zanichelli, che prospetta ora questa verità numero 2 sull'assassinio di Carlo Mazza. Allora, il «clan Drozdik», a corto di soldi, senza più finanziamenti diretti da Parma, avrebbe deciso di spremere, in qualsiasi modo, l'industriale: fino alla riscossione della polizza in possesso di Katharina. Cioè uccidendolo, se «necessario». Così, riunione di tutti ad Amburgo, per essere ufficialmente lontani dalla vittima, ma poi veloce trasferimento in Italia, con l'auto a noleggio, per «regolare i conti». Zibi alla guida, il greco a far da secondo pilota, da palo, da copertura se la Stradale avesse fermato la macchina. Witold, conosciuto da Mazza, a fissare l'invito contro l'industriale che diversamente non avrebbe accettato appuntamenti.

[c. s.]

Riaperta la piazza

PECHINO — La piazza Tienanmen, al centro di Pechino, teatro l'anno scorso della nascita e della violenta repressione del Movimento per la democrazia in Cina, è stata riaperta ieri al pubblico dopo essere stata massicciamente presidiata da reparti armati della polizia.

Secondo fonti cinesi bene informate, l'ampia distesa dove hanno sede le principali istituzioni politiche del Paese verrà però nuovamente chiusa giovedì, giornata dedicata ai defunti e, allo stesso tempo, ricorrenza del tredicesimo anniversario dei moti del 1976, che segnarono l'inizio della fine della rivoluzione culturale.

BALTICO / RISPOSTA INTERLOCUTORIA MA FERMA ALL'ULTIMATUM DI GORBACEV

Vilnius non molla sull'indipendenza

Il Parlamento lituano invia una delegazione a Mosca - Landsbergis ringrazia Havel per l'offerta di mediazione

MOSCA — La risposta del Parlamento lituano all'appello-ultimatum del Presidente sovietico Mikhail Gorbacev è giunta nel tardo pomeriggio di ieri, con l'invito a inviare una delegazione del Cremlino a Vilnius per discutere la posizione della Repubblica di Lituania, secessionista ai sensi della Costituzione dell'Urss.

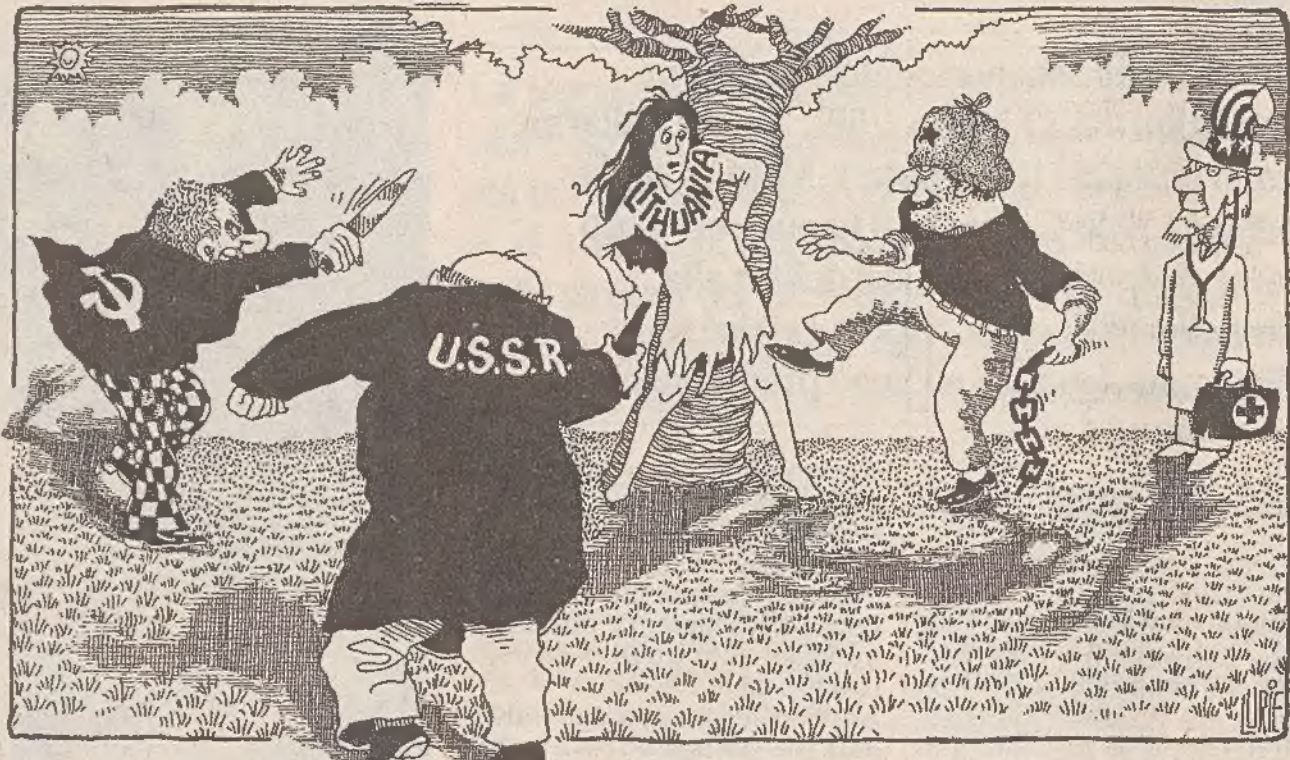
Nello stesso tempo, il governo lituano ha inviato una propria delegazione a Mosca allo scopo di avviare colloqui con Gorbacev, il quale sabato scorso si era rivolto al Parlamento e al popolo della Lituania invitandoli a revocare la dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo e ad avviare trattative per la secessione della Lituania nell'ambito della Costituzione sovietica.

Nella capitale lituana — che ieri appariva tranquilla dopo quasi tre settimane di intimidazioni sovietiche — la portavoce del Consiglio supremo (Parlamento) lituano, Carla Grudis, ha rivelato il contenuto del messaggio inviato a Gorbacev dal presidente del Parlamento, firmato fra gli altri dal Presidente della Repubblica Vytautas Landsbergis. La discussione del messaggio del Presidente sovietico da parte di lituani — dice il messaggio a Gorbacev — «potrà svolgersi con la partecipazione dei rappresentanti che lei vorrà inviare, i quali potranno spiegare ulteriormente la posizione del governo sovietico».

I rappresentanti lituani, da parte loro, saranno disposti a discutere «la posizione legale della Lituania ai sensi della Costituzione sovietica e del diritto internazionale». Le autorità lituane avevano già sottolineato di essere disposte a discutere su qualsiasi cosa, tranne che sull'indipendenza.

Nella sua risposta, il Parlamento lituano — dopo aver respinto la valutazione che la proclamazione unilaterale dell'indipendenza potesse avere effetti «rovinosi» sull'intero Paese — rileva una serie di aspetti positivi della politica del Presidente Gorbacev. Viene citata la denuncia dell'invasione dell'Afghanistan e della Cecoslovacchia, il ritiro delle forze sovietiche dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria, l'instaurazione di governi democratici nei Paesi dell'Est europeo.

Viene messa inoltre in particolare rilievo la denuncia dei crimini di Stalin, sottolineando



Le minacce dell'Urss alla Lituania. E gli Usa stanno a guardare. (Disegno di Lurle)

do che uno dei peggiori crimini staliniani fu proprio l'annessione dei tre Paesi baltici in forza dell'accordo Molotov-Ribbentrop. Il messaggio mette in rilievo l'aspirazione all'indipendenza del popolo lituano e ricorda a tale proposito la «catena umana» con la quale nell'agosto scorso un milione e passa di persone manifestarono per

l'indipendenza delle tre Repubbliche baltiche. Il messaggio ricorda che è cominciato al Parlamento un dibattito generale e che il potere centrale potrebbe inviare a parteciparvi un proprio rappresentante, il quale potrebbe esporre la posizione del governo sovietico. Il Parlamento lituano si dichiara, in conclusione, pronto a «iniziare i colloqui in qualsiasi

momento» ed esprime la speranza che ciò possa avvenire al più presto nel «reciproco rispetto». Landsbergis (ripreso da Radio Mosca) ha espresso quindi la speranza di una soluzione pacifica della vertenza, anche se ieri un migliaio di manifestanti si è riunito davanti alla sede della Procura della repubblica di Li-

tuania per protestare contro l'occupazione dell'edificio da parte dei soldati sovietici. All'interno hanno lavorato ieri sia il procuratore nominato dal governo lituano, sia quello inviato da Mosca per sostituirlo: dagli impiegati si apprende che i due non sono entrati in confronto diretto.

Per Mosca è già partito il parlamentare lituano Egidius Bickauskas nel tentativo di avviare colloqui con i governanti sovietici, e verrà seguito da altri tre esponenti lituani, fra cui il vice primo ministro Romualdas Ozolas. I lituani — ha detto Landsbergis nella sua dichiarazione ripresa da Radio Mosca — «faranno tutto il possibile per regolare le relazioni con l'Unione Sovietica», e attualmente «non giudica senza speranza la situazione».

Nel telegramma inviato a Gorbacev a nome del Presidium del Consiglio supremo lituano, Landsbergis scrive fra l'altro: «Desideriamo ricordare rispettosamente al governo dell'Unione Sovietica che il Parlamento lituano, in un messaggio inviato al Soviet supremo dell'Urss il 21 marzo scorso, ha già fatto presente la costituzionalità della dichiarazione di indipendenza».

Landsbergis, in un messaggio inviato a Praga, ha inoltre ringraziato e accolto la proposta del Presidente cecoslovacco Vaclav Havel di mediazione nel conflitto che oppone la repubblica baltica a Mosca. Secondo il consigliere presidenziale Sasa Vondra, Landsbergis afferma di accogliere «con gioia» la proposta di Havel di tenere nella «bella e ospitale Praga colloqui con la controparte sovietica».

Il leader lituano rileva che le parole di comprensione di Havel sono di aiuto ai lituani nel loro «desiderio di libertà e rivestono grande importanza». «Lei è il primo capo di stato — è detto nel messaggio — a suggerire una proposta del genere: la Lituania non lo dimenticherà mai».

La proposta di mediazione era stata avanzata da Havel mercoledì scorso in messaggi al Presidente sovietico Gorbacev e a Landsbergis. Havel affermava di seguire con preoccupazione la situazione in Lituania e ammoniva il capo del Cremlino a desistere dal ricorso alla forza, incluse le sole minacce, pena il rischio di compromettere il «riassetto pacifico in Europa».

BALTICO / «SUGGERIMENTI» ALLE DUE PARTI

Dagli Usa una mano a Gorby

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush ha offerto al Presidente sovietico Mikhail Gorbacev «tutta una serie di scenari, nella speranza che uno di questi sia accettabile all'Unione Sovietica e alla Lituania». L'offerta è stata inoltrata «in via privata» ed è il frutto degli intensi contatti avuti da Bush con molti capi di stato e di governo. «In questi giorni il Presidente è rimasto attaccato al telefono per ore e ha scritto numerose lettere», ha rivelato John Sununu, capo dello staff della Casa Bianca. E' la prima volta che la Casa Bianca accenna a una mediazione nell'intricata questione lituana. Sinora se n'era rigorosamente tenuta fuori, seguendo una linea sfumata che oscilla tra il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e il non riconoscimento della proclamata indipendenza della Lituania. La contraddizione si spiega con il proposito prioritario di non indebolire la posizione di Gorbacev. «Sappiamo — ha detto Sununu — che alcuni elementi in Urss intendono sfruttare la Lituania per creare nuove difficoltà a Gorbacev».

Il giudizio indica sino a che punto l'attuale politica estera americana sia basata sul teorico della disastrosa perestroika. Dalla sua permanenza al Cremlino dipendono il consolidamento della democratizzazione nell'Est europeo e la riduzione degli apparati militari. Bush se ne rende conto. Non vuole privarsi del prezioso interlocutore al Cremlino.

Questa linea lo espone alle critiche sia del Congresso

americano, sia del disperato presidente del Parlamento lituano Vytautas Landsbergis. Ha confidato a «Usa Today» Algimantas Cekulis, uno dei collaboratori di Landsbergis: «Contro la Lituania viene praticata la stessa dottrina Breznev che nel 1968 coprì l'invasione della Cecoslovacchia. L'unica differenza è che Gorbacev si muove lentamente, in maniera indolore e con il sorriso sulle labbra».

In effetti, la repressione non è più un timore o un'ipotesi. E' una realtà. Le truppe sovietiche occupano uno a uno i centri nevralgici del Paese. Compiuteranno l'operazione quando saranno entrate anche nel Parlamento e avranno costretto alle dimissioni Landsbergis e i suoi.

Per ora Landsbergis resiste all'ultimatum. Gorbacev gli ha chiesto di annullare la proclamazione di indipendenza.

«Vuole da noi l'impossibile», ha replicato Landsbergis. John Sununu ha fatto capire che i possibili scenari per un compromesso in Lituania sono contenuti nel messaggio «privato» inviato da Bush a Gorbacev. Non ha voluto fornire ulteriori precisazioni. Ma non è azzardato ricavarle dalla posizione tenuta dalla Casa Bianca dall'inizio della crisi.

La Lituania dovrebbe congelare per il momento la sua aspirazione alla secessione e Gorbacev dovrebbe alleggerire la presenza militare attorno a Vilnius. Bush insiste per «negoziati». I suggerimenti e gli appelli si combinano ai monti. «Nelle lettere e nei colloqui con i governanti di altri Paesi — ha detto Sununu — il Presidente li ha pregati di unirsi a lui nel far comprendere a Gorbacev quanto sarebbe sbagliato intraprendere in Lituania azioni irreversibili».

RIUNIONE A LUSSEMBURGO (CON DE MICHELIS)

Mobilizzazione Cee per l'Est

LUSSEMBURGO — Tutti i

Paesi dell'Europa Orientale

— senza eccezioni — be-

neficeranno dei progetti di

aiuto «Phare» finanziati

dalla Cee e dagli altri prin-

cipali Paesi occidentali.

Inoltre il Consiglio d'Europa

del 28 aprile a Dublino

discuterà la possibilità di

unire i Paesi dell'Est alla

Cee attraverso un accordo

di «superassociazione».

Queste le decisioni prese

dal ministro degli Esteri de-

la Cee — sulla spinta, per

l'Italia, di Gianni De Michel-

is — nel consiglio di Lus-

semburgo, durante il quale

è proseguita la preparazione

per quanto riguarda la rea-

lizzazione dell'unione eco-

nomica e monetaria europea.

Il rapporto con i Paesi del-

l'Est è stato posto all'atten-

zione del consiglio da De

Michelis. Il ministro degli

Esteri è rientrato «molto

preoccupato» dalla visita

fatta venerdì a Budapest. Ai

collegi e al presidente del-

la commissione della Cee,

Jacques Delors, De Michel-

is — che nei giorni scorsi

ha visto anche il premier

cecoslovacco Marian Kalfa-

— ha parlato della «drustra-

zione psicologica» dei Paesi

dell'Est nel vedere che

quasi tutti parlano soltanto

dell'unificazione tedesca,

della gravità delle tensioni

etiche (ora sul punto di

esplodere anche tra Ceco-

slovacchia e Ungheria) e

della sempre più drammati-

ca situazione economica e

sociale, la cui inadeguatez-

za è messa in risalto dalle

pratiche democratiche.

«Quel che possiamo fare —

ha detto De Michelis nella

sua relazione — è di con-

trobilanciare queste spinte

disintegrative con un forte

impegno politico e un più

efficace aiuto economico».

Un appello che non è cadu-

to nel vuoto.

La richiesta fatta da De Mi-

chelis che la Cee lanciasse

da Lussemburgo un segna-

le di solidarietà all'insieme

dei Paesi dell'Est, ha coin-

ciso con una identica ri-

chiesta del commissario

della Cee Frans Andries-

sen ed è stata subito ap-

poggiata dalla Francia. Lo

stesso hanno fatto la Gran

Bretagna, che (come De Mi-

chelis, dopo l'impegno pre-

sto dal governo italiano con

Calfo di sostenere le esi-

genze nelle sedi internazio-

nali) ha sostenuto la neces-

sità di fare di più per la

Cecoslovacchia, e la Germa-

nia Orientale, la quale ha

insistito sullo sviluppo di un

aiuto globale «che non

escluda in ogni caso

l'Urss».

La decisione dei Dodici di

allargare a tutti i Paesi del-

l'Est gli aiuti del program-

ma «Phare» (varato nello

scorso dicembre dai dodici

Paesi della Cee, dal sette-

dell'Est e dagli altri cinque

maggiori Paesi industrializ-

zati dell'Occidente, tra cui

Stati Uniti e Giappone), è

stata di conseguenza adot-

tata senza difficoltà.

Ora la medesima decisione

dovrà essere presa dagli

altri dodici Paesi, e questo

potrebbe avvenire nel giro

di un paio di settimane,

cioè prima del 28 aprile,

quando a Dublino Delors

chiederà ai Dodici di adot-

tare il progetto di «superas-

sociazione» nei confronti

dei Paesi dell'Est.

Tre Paesi — Gran Breta-

gna, Germania e Italia —

hanno inoltre annunciato

l'abolizione delle restrizio-

ni poste alle importazioni

dalla Cecoslovacchia. E'

stata invece rinviata ogni

decisione sui visti. De Mi-

chelis si è opposto alla ri-

chiesta che l'abolizione ri-

guardasse (come chiedeva

la Gran Bretagna) un solo

Paese, la Germania Est.

L'Italia — per quanto ri-

guarda — ha già abolito i

visti verso tre Paesi del-

l'Europa centro-orientale:

Jugoslavia, Ungheria, Ce-

coslovacchia.

GERMANIA / IL LEADER DELLA SPD VUOLE FAR CHIAREZZA SUL PASSATO

Boehme «congelata» le sue cariche

GERMANIA / KOHL

Un cancelliere su misura per la nuova stagione

BONN — Il sesto cancelliere della Germania federale, Helmut Kohl (Cdu), che proprio oggi compie 60 anni, ha tutte le probabilità di diventare anche il primo cancelliere della Germania unificata. Il 2 dicembre 1990, quando si svolgeranno le elezioni politiche tedesche federali, è quasi certa una sua riconferma nella carica.

L'erede di Adenauer — come Kohl ama presentarsi — ha costruito i suoi successi politici sul controllo del partito cristiano-democratico (Cdu), del quale è presidente dal 1973. Questa abilità nel gestire il partito e una capacità riconosciuta di scegliere i collaboratori migliori, lo hanno portato a 39 anni a capo del governo regionale in Renania Palatinato, la regione dove (a Ludwigshafen) è nato nel 1930.

Cancelliere federale dal 1982, riconfermato in carica già due volte (1983 e 1987), Kohl si appresta ora a vincere le elezioni tedesco-federali come ha vinto — attraverso partiti alleati — quelle tedesco-orientali del 18 marzo. L'alleanza per la Germania dei partiti democristiani appoggiati da Kohl in queste elezioni ha sfiorato la maggioranza assoluta.

Se Kohl vince anche a dicembre, nulla potrà più ostacolare il suo passaggio alla storia come l'uomo politico che ha posto fine al ciclo storico caratterizzato da due Stati tedeschi.

Il cancelliere Kohl (alto 1,94 centimetri per 150 chilogrammi di peso) ha anche il fisico adatto a rispecchiare l'immagine pubblica della Germania federale, il colosso che nel quarant'anni dalla fine della guerra mondiale a oggi è tornata la terza potenza economica del mondo occidentale, sempre evitando di sollevare preoccupazioni sulle sue intenzioni espansionistiche, come invece sta provocando la sola idea del riavvicinamento tra i due Stati tedeschi.

Le dichiarazioni a favore della permanenza della Germania nella Nato, l'impegno a dare le garanzie chieste per le frontiere occidentali polacche, corrono in questo momento di pari passo con gli sforzi dei tedeschi per avvicinare l'unificazione monetaria in Europa, per favorire la creazione di una Banca centrale europea (sul modello della Bundesbank), tutte attività che Kohl considera propedeutiche alla riunificazione tedesca.

Per il momento felice che godono in Europa i partiti cristiano-conservatori, Kohl — che guida il partito di maggioranza e il governo tedesco-federale — può guardare con sufficienza alla sfida del «Napoleone della Saar», Oskar Lafontaine (46 anni), il candidato del socialdemocratici nella corsa alla cancelleria.

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Ibrahim Boehme se ne va. Il leader dei socialdemocratici dell'Est ha deciso di «congelare» le sue cariche nel partito finché non sarà liberato da ogni sospetto: accusato di aver collaborato con la Stasi (la polizia segreta), Boehme, 45 anni, la settimana scorsa aveva sperato di aver chiarito la sua posizione. Ma ora sono apparsi altri documenti.

«L'inchiesta necessaria durerà dei mesi — ha spiegato — non posso far pesare sul partito così a lungo il mio caso personale». Boehme conserva però la carica di deputato alla Volkskammer, che — si spera — dovrebbe riunirsi per la sua prima seduta entro la settimana, per giungere poi alla formazione del governo prima di Pasqua. I 400 deputati hanno accettato di far controllare il loro passato: è probabile che su ciascuno di essi esista un dossier della polizia segreta, come per Boehme, Eppelmann e lo stesso de Maizière, il leader della Cdu. Ma non sarà facile appurare se i nomi schedati siano di collaboratori o di vittime.

Per riuscire finalmente ad avviare il processo democratico, tutti i partiti sarebbero favorevoli all'amnistia generale, tranne il socialista: «Le colpe del passato non devono essere dimenticate se si vuol ricominciare a ricostruire», dicono gli uomini dell'Spd, convinti dell'innocenza dei loro leader, che trascorse quattordici mesi in prigione per aver difeso Dubcek nel 1968.

Ma ieri a Berlino Est il caso Boehme è passato in seconda linea davanti al problema dell'unione valutaria che toc-

ca le tasche di tutti i cittadini.

L'annuncio che Kohl vuole

cambiare gli Ost Mark a due

contro uno rispetto al Deut-

sche Mark ha suscitato un'ondata

di indignazione contro il cancelliere Kohl,

accusato di avere imbrogliato

gli elettori che il 18 marzo

avevano dato quasi la mag-

gioranza assoluta all'«Al-

lianz» da lui sostenuta.

Kohl ha cercato di reagire:

«Io non ho mai promesso che

il cambio sarebbe avvenuto

alla pari», ha detto dappr-

ma. Ma quel che conta è quel

che gli elettori hanno capito.

Davanti alle critiche generali

— all'Est come all'Ovest — il

cancelliere si è affrettato a

fare marcia indietro. Nella

notte ha telefonato a de Ma-

izière, che ieri è stato propo-

sto come nuovo primo mi-

nistro al posto di Hans Mo-

drow, per chiarire la faccen-

da. «Non abbiamo alcuna

speranza se tradiamo così la

fiducia di chi ci ha dato il vo-

to», ha protestato de Maizière,

che spera oggi di annun-

ciare l'accordo per una gran-

de coalizione, compresi i so-

cialisti. Inoltre, il 6 maggio si

torna a votare per le comu-

nali: in sette settimane Kohl

potrebbe passare dal trionfo

alla sconfitta.

Così il cancelliere ha cercato

di guadagnare tempo: «Nulla

è deciso, controlleremo la

proposta della Bundes-

bank». Secondo la banca

centrale, si dovrebbero cam-

biare alla pari solo fino a

2.000 marchi le somme de-

positate dai piccoli rispar-

miatori (circa un milione e

mezzo di lire). «Non c'è altra

soluzione», spiega Karl Otto

Poehl, presidente della Bun-

desbank. «Questo è il rap-

porto tra la produttività della

Rdt e della Repubblica fede-

rale. Inoltre le industrie del-

l'Est hanno debiti per 260 mi-

liardi e il cambio due a uno

permetterebbe di dimezzare

il loro passivo». E al «conto

c'è da aggiungere un debito

verso l'estero che sfiora i 40

miliardi di marchi, mentre

sui libretti di risparmio sono

depositati circa 160 miliardi.

«La situazione non è dram-

matica», mette le mani avan-

ti Kohl. «Nell'ottanta per

cento dei libretti non sono de-

positati più di 5.000 marchi».

Forse — lascia capire — si

potrebbe arrivare fino a que-

sto tetto per il cambio alla

LONDRA / LA RIVOLTA DI MANCHESTER CONTINUA

Assedio alla fortezza

Non si sa ancora nulla dei morti, ma sono arrivate venti bare...

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La polizia di Manchester sta tentando faticosamente di riassumere il controllo del carcere Strangeways, i cui detenuti più violenti si sono asserragliati in cinque reparti dopo averne sloggiato gli agenti di custodia. La sommossa scoppiata domenica mattina mentre veniva celebrato il rito religioso anglicano nella cappella del penitenziario è stata domata solo in parte, al termine di un assedio durato trenta ore. Alcuni uccisi, nel sarebbero stralci che hanno corso delo alle rivalità e no danno interne, ma il almero esatto delle vittime potrà essere accertato soltanto quando l'ordine sarà ristabilito.

L'antico reclusorio vittoriano, costruito 120 anni or sono, è occupato attualmente da circa 1600 detenuti che hanno inscenato la sommossa proprio per protestare contro il sovraffollamento delle celle e l'inadeguatezza delle strutture. I carcerati hanno diritto a una sola doccia per settimana e molti di loro devono rimanere rinchiusi nelle celle per 22 ore al giorno. L'ora quotidiana d'aria viene elargita in un angusto cortile che non consente esercizi ginnici. La biblioteca del carcere è inagibile a causa della penuria del personale, mentre il numero complessivo degli agenti di custodia risulta nettamente inferiore alle necessità.

In questo clima è nata la rivolta di domenica mattina. Il sacerdote stava pronunciando il sermone quando uno dei carcerati si è impadronito del microfono e ha gridato: «Questa è l'occasione propizia». Nel volgere di un'ora i pochi agenti di custodia in servizio festivo sono stati sopraffatti e ridotti all'impotenza. A quasi tutti è stata accordata la possibilità di allontanarsi senza riportare danni fisici.

Decine di detenuti sono poi saliti sul tetto e hanno iniziato un'opera sistematica di devastazioni che ha ridotto rapidamente quasi tutti i reparti del penitenziario ad ammassi di rovine. Tra l'altro i carcerati deplorano l'insufficienza del vitto e del vestiario. Il presidente dell'associazione nazionale degli agenti di custodia John Bar-

tell ha tratto spunto dai gravi incidenti per accusare le autorità governative di imperdonabile negligenza. Alla Camera dei Comuni il vice-leader dell'opposizione parlamentare Hattersley ha dichiarato che «non c'è da stupirsi se detenuti che vengono trattati come animali» comportano dell'interno War-Il ministro ha replicato affermando che l'attuale situazione era ereditata dai precedenti governi laboristi. L'amministrazione Thatcher ha già accresciuto notevolmente gli stanziamenti per la modernizzazione delle carceri; 20 nuovi penitenziari dovrebbero entrare in funzione entro il 1993. Ma queste prospettive non bastano per risolvere i gravi problemi attuali. Reparti di polizia hanno fatto ieri irruzione nel carcere assediato con l'intento di ripristinarvi l'ordine ma sono stati impediti dal raggiungere i cinque reparti in cui i rivoltosi rimangono arroccati, a causa delle insormontabili barricate che ostruiscono i passaggi interni. La forza pubblica sta facendo il possibile per evitare scontri cruenti, ma non è da escludere che un attacco su vasta scala venga ordinato dal ministro dell'Interno se i rivoltosi non si arrenderanno nelle prossime ore.

Corsie di emergenza sono state già predisposte negli ospedali di Manchester per accogliere un numero imprevedibile di feriti. Si teme che sanguinose aggressioni siano già avvenute nei confronti di detenuti accusati di crimini sessuali particolarmente orripilanti. Alcuni elicotteri volgevano nella notte sul penitenziario illuminandolo con scabellate di riflettori per impedire eventuali tentativi di fughe in massa. «Siamo impegnati in una difficile azione di logoramento», ha spiegato il capo della polizia di Manchester, «e vogliamo evitare, se possibile, il ricorso alla forza». Ma l'arrivo alla prigione di venti contenitori speciali per cadaveri ha fatto pensare che la polizia di Manchester sappia più di quello che dice.

Le autorità carcerarie britanniche temono ora che il trasferimento d'urgenza di oltre 1.400 detenuti in altri istituti di pena possa innescare un «effetto domino» con lo scoppio di nuove rivolte altrove.



Un drappello di detenuti asserragliati nell'antica prigione di Strangeways si è arrampicato fin sul tetto del penitenziario.

LONDRA / GLI SCONTRI ANTI-POLL TAX Una battaglia che lascerà tracce

Partono le inchieste sulle violenze di Trafalgar Square

LONDRA — La Camera dei Comuni ha dibattuto le conseguenze e le implicazioni politiche della «battaglia di Trafalgar Square» divampata sabato pomeriggio tra gli oppositori della nuova tassa comunale, «poll tax», e la polizia londinese. Il ministro degli Interni Warrington ha fatto ascendere a 374 il numero complessivo dei feriti, 58 dei quali sono ancora degenti negli ospedali. Anche 20 cavalli della polizia sono rimasti feriti più o meno gravemente negli scontri. Gli arresti sono stati 341. 74 dei manifestanti incriminati sono apparsi ieri dinanzi a cinque tribunali londinesi per rispondere di violenze, saccheggi e incendi dolosi. Molti di loro sono stati deferiti a giudizio in stato di detenzione, altri sono stati rimessi in libertà provvisoria dietro versamento di cauzione o condannati a pagare multe fino a un ammontare di mille sterline (circa due milioni di lire).

In Parlamento Warrington ha accusato gli estremisti della sinistra laborista di avere implicitamente incitato i manifestanti alla rivolta definendo lecito il rifiuto del pagamento della «poll tax». La nuova imposizione fiscale è stata approvata dalle Ca-

mere dei Comuni e del Lord — ha ricordato il ministro — e tutti i cittadini hanno il preciso dovere di uniformarsi alla legge. L'inchiesta disposta dal governo dovrà accertare come il corteo di protesta sia degenerato negli attacchi contro la forza pubblica. «Su un totale di circa 40 mila manifestanti», ha spiegato Warrington, «poco più di tremila hanno partecipato attivamente agli scontri. Le indagini intraprese si propongono di stabilire a quali gruppi politici essi appartenessero e da chi siano stati convogliati verso il centro di Londra». Un'inchiesta di natura interna dovrà anche accertare come la polizia si sia comportata in una situazione di grave emergenza. Scotland Yard ha ricevuto ben undici denunce contro la forza pubblica, accusata di aver ecceduto nell'azione repressiva colpendo duramente con i manganelli o con le cariche a cavallo anche molti civili del tutto innocenti. L'opposizione laborista si è associata alla condanna delle violenze auspicando che «l'esigua minoranza responsabile di aver orchestrato i disordini» venga smascherata.

[1.f.]

DAL MONDO

Nepal: strage di dimostranti

KATMANDU — Si fa sempre più massiccia l'adesione popolare alle proteste che da alcune settimane si susseguono a Katmandu e in altri centri del Nepal per sollecitare riforme democratiche. La gente continua a scendere in piazza per denunciare il regime oppressivo, nonostante rischi la vita. Ieri sera la polizia ha fatto nuovamente ricorso alle armi per disperdere nella capitale un corteo di 4.000 persone partite dalla vicina Kirtipur, causando almeno sei morti e dieci feriti.

Lima «presa» dai militari

LIMA — Le forze armate peruviane hanno assunto il totale controllo di Lima e del vicino porto di Callao, dove vivono 8 dei 22 milioni di abitanti del Perù, per prevenire possibili attacchi della guerriglia che si propone di boicottare le elezioni generali di domenica prossima. Oltre cinquemila uomini dell'esercito, della marina e dell'aviazione si sono aggiunti ai ventimila agenti della polizia che già si trovavano in stato d'allerta rosso, per un continuo pattugliamento sia del centro che della periferia della capitale.

200 Chagall a Gerusalemme

GERUSALEMME — Fattore di eccezione per 200 opere di Mark Chagall tra disegni, bozzetti e oli, che la figlia del pittore, Ida, ha donato al museo di Israele: Teddy Kolek, il sindaco di Gerusalemme, ha portato la preziosa collezione, valutata sui cinque milioni di dollari (più di sei miliardi di lire) in cinque valigie che si è incaricato da solo di trasferire in aereo da Parigi alla città della quale è sindaco da 25 anni. La collezione comprende fra l'altro un disegno che rappresenta il Re Davide e che, su proposta di Kolek, verrà riprodotto come insegna delle celebrazioni del terzo millennio di Gerusalemme come capitale d'Israele.

Terremoto in Inghilterra

LONDRA — Un'enorme estensione territoriale, dall'Inghilterra meridionale al limite della Scozia, ha sussultato ieri per una scossa sismica che ha terrorizzato la popolazione della zona vicino all'epicentro. Non si ha notizia di danni gravi a cose o persone, ma interi edifici si sono svaugati per il panico che ha portato la gente a riversarsi per le strade.

Il 30 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Glavina

A tumultuosa avvenuta lo annunciano la moglie ELENA, il figlioletto FRANCESCO, la mamma JOLE, il fratello GIORGIO con la moglie CLAUDIA e i parenti tutti.

Trieste, 3 aprile 1990

Il Gruppo Medico del Servizio Ambulante di Grado ricorda con affetto l'amico e collega

DOTTOR

Claudio Glavina

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano addolorati zio NINO, SILVANA e cugini.

Trieste, 3 aprile 1990

Addolorate partecipano al lutto dei familiari e della cara JOLE le famiglie FABRIS, PISCHIANZ e TAMARO.

Trieste, 3 aprile 1990

Sono vicine alla cara JOLE e ai familiari le amiche CLELIA ABRAMI, ANITA CARACOLI, LILIANA GOMISEL e PINA MASONI con le famiglie.

Trieste, 3 aprile 1990

Ti ricorderemo sempre: LUCIANO, GENNY e KATJA.

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano commossi famiglia TRANI, NERINO, TERESA, LUISA, RAFFAELE.

Trieste, 3 aprile 1990

MARINELLA e GIORGIO GOMISEL si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Claudio Glavina

Firenze, 3 aprile 1990

†

Ci ha lasciati domenica la nostra cara mamma e nonna

Beatrice Bonetti ved. Palella

Ne danno il triste annuncio i figli LILLA con CLAUDIO e FURIO, PINO con SALVATORE, LAURA e ANTONIO, PAOLA con LUIGI e FEDERICA unitamente ai parenti tutti.

Il corteo funebre proveniente dall'ospedale di Monfalcone giungerà a Grado nella basilica di S. Eufemia oggi alle ore 14.15 per le esequie.

Grado, 3 aprile 1990

†

Sabato 31 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Moro ved. Panzera

di anni 101

Ne danno il triste annuncio la nipote FIORENTINA e la nuora MARGHERITA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 aprile alle ore 9 nella Cappella dell'Opera Immacolata Concezione in via Nazareth 38.

Padova, 3 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ilde Bobig Boschi

Ne danno il triste annuncio il marito UBALDO, la sorella GIOCONDA e il nipote GIULIANO TOLENTINO con la famiglia.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

†

Si è spenta serenamente

Antonia Lubiana ved. Visentin

Ne danno il triste annuncio i figli ARRIGO, DUILIO ed EMILIA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

†

Ciao

Mirella Deltin

un bacio.

DANTE

Trieste, 3 aprile 1990

I ANNIVERSARIO Luciano Flego

Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto

la moglie e i figli

Trieste, 3 aprile 1990

I ANNIVERSARIO Nunzia Stellatelli

Sempre vicini.

I Tuoi cari

Trieste, 3 aprile 1990

Si è spento serenamente il 1.º aprile il nostro grande papà

Sante Arduin (Dino)

Lo ricordano sempre i figli LIVIA e MANLIO con OLIVIERO e MARINA e la cara nipotina ROBERTA, assieme ai cognati CAVAZZON DARIO, FERRUCCIO, ALDO, unitamente alle famiglie e parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e personale tutto della I Divisione medica di Cattinara.

Il funerale seguirà mercoledì 4 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano al lutto i nipoti IVANA, STEFANO, SABRINA, ADRIANA, RENATO, FEDERICA.

Trieste, 3 aprile 1990

Con dolore partecipano al grave lutto famiglie GIANNELLA e RISMONDO.

Trieste, 3 aprile 1990

E' vicino a MANLIO il SADLA.

Trieste, 3 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Svara

Ne danno il triste annuncio la sua MARIUCCIA, i figli CLAUDIO e SERGIO, la nuora MARISA e il nipote SERGIO.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa CROCE della Patologia Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

Si associano al dolore di CLAUDIO per la perdita del padre gli amici: GIORGIO e NADIA, GIORGIO e SERENA, ADRIANO e SIMONETTA, JOHNNY e DANIELA, FABRIZIO e MANUELA, DANILO e FULVIA, ANDREA e LUISA, LUCIANO e LIVIA.

Trieste, 3 aprile 1990

†

A 89 anni si è spento serenamente

Luciano Antonini di Pisis

Ne danno annuncio le sorelle GISELLA, ARMIDA, ALMA, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano i cugini ALMANI, LIVIO, BRUNA.

Trieste, 3 aprile 1990

†

Serenamente si è spento il

MAESTRO Virgilio Pupin di anni 84

Profondamente addolorati l'annunciano la moglie IDA, la sorella CORINNA e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 3 aprile, alle ore 15.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 3 aprile 1990

†

Il 2 aprile è mancata all'affetto delle addoloratissime moglie e figlia

Antonio Daniels

Lo annunciano addolorati il fratello BERTO, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla cara ZAIRA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

†

Si è spento serenamente

Massimiliano Slavec

Ne danno il triste annuncio la figlia UCCIA e il genero LINO. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per Cattinara.

Trieste, 3 aprile 1990

IV ANNIVERSARIO Romano Degraffi

Sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 2 aprile 1990

Il 30 marzo si è spenta

Rosa Godiani ved. Spazzapan

A tumultuosa avvenuta lo annunciano con tanta tristezza la figlia GIOIETTA, il nipote RENZO, unitamente ai parenti tutti.

Un commosso ringraziamento vada ai dott. MARIO ANTONINI per le costanti e affettuose cure prestate.

Si ringraziano inoltre i signori medici e il personale tutto della casa di cura IGEA per l'assistenza offerta in questa dolorosa circostanza.

All'Opera Maria Basiliadis e in particolare alla sua insostituibile direttrice vada un sincero apprezzamento per l'amorevole impegno profuso in tutti questi anni.

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano al lutto i nipoti FRANCO e ANNAMARIA RIZZI.

Trieste, 3 aprile 1990

Con affetto partecipano al dolore di GIOIETTA e RENZO gli amici GIORGIA, SILVIA, NIDIA, CLAUDIA e OSCAR.

Trieste, 3 aprile 1990

†

Si è spenta improvvisamente la nostra carissima zia

Stefania Vatovec ved. Kupfersin

Ne danno il triste annuncio la nipote DANICA con il marito MARIO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1990

Addolorata partecipa la cognata MARIA con il figlio BRUNO.

Trieste, 3 aprile 1990

Partecipano al dolore famiglie VISINI e CEKET.

Trieste, 3 aprile 1990

zia

ti ricorderemo sempre: GRAZIETTA, GABRIELLA, SERGIO.

Trieste, 3 aprile 1990

Ci ha lasciati

Bruno Ugo

Ti piangono sconsolati la moglie ANITA con AMBRA, la mamma ALICE e i parenti tutti.

Trieste, 3 aprile 1990

Mio unico

papi Bruno

abbiamo avuto poco tempo ma tanto amore.

Ti porterò sempre dentro perche ti ho vissuto con grande felicità.

Ora con mamma piango ma se che da Lassù ci aiuterà a ritrovare il sorriso.

Il tuo piccolo amore AMBRA

Trieste, 3 aprile 1990

†

Lontano dalla natia Pedena è morto il 29 marzo 1990 a San Paolo del Brasile il

DOTTOR Fabiano Fabiani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CREUSA, il figlio MAX, la congiunta famiglia PRINCH e i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo all'arrivo dell'urna cineraria a Trieste e verrà successivamente annunciata.

Trieste, 3 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Hirlanda Adamič

Ne danno il triste annuncio la sorella LADISLAVA, i nipoti con rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 3 aprile 1990

XVIII ANNIVERSARIO Antonia Gropazzi

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie LAURA, GRAZIELLA il nipote WILLY

Trieste, 2 aprile 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Giacomo Nardi

i familiari lo ricordano con affetto.

Una messa verrà celebrata il suffragio della sua anima, oggi 3 aprile alle ore 18 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 3 aprile 1990

MINACCE IRACHENE DOPO L'AFFARE DEI DETONATORI

Hussein: «Bruceremo metà Israele»

Il Presidente ammette di avere armi chimiche binarie, ma smentisce di puntare all'atomica

INDISCREZIONI E SMENTITE
Anche l'Egitto soccombe al fascino del nucleare?

IL CAIRO — Tutti i giornali egiziani hanno ripreso ieri con evidenza una dichiarazione ufficiale secondo la quale il programma di ricerche nucleari dell'Egitto — «clear» — è destinato al trattato contro la proliferazione nucleare — è destinato a fini pacifici e civili.

Magando a informazioni pubblicate dalla stampa israeliana su una cooperazione argentina-egiziana per costruire un reattore nucleare da 20 megawatt, il ministro dell'Energia Maher Abaza ha detto che il programma nucleare egiziano è controllato dall'Aiea.

Il giornale di Tel Aviv «Yedioth Aharonot» ha precisato che la nuova centrale dovrebbe essere in grado di produrre plutonio sufficiente per fabbricare bombe atomiche. Nel gennaio scorso l'Egitto ha rilanciato il suo centro di ricerche di Enshass, «un laboratorio d'addestramento» creato nel 1957 con il contributo dell'Unione Sovietica che vi installò un piccolo reattore dotato di un venticinque megawatt. Secondo acceleratore Vandergraaf da 2,5 megawatt. Secondo fonti diplomatiche Occidentali Enshass serve pure a realizzare otto progetti, compresi studi per la produzione di acqua pesante.

Servizio di
Marco Goldoni

BAGHDAD — La polemica, scoppiata pochi giorni fa, sulla «bomba proibita» di Baghdad si è arricchita ieri di una non meno inquietante novità. E' stato infatti lo stesso Presidente iracheno Saddam Hussein ad annunciare che il suo Paese, pur avendo il diritto di dotarsi di armi nucleari, non è al momento interessato a esse, essendo già in possesso di armi chimiche «binarie» in grado di distruggere, se attaccato, almeno la metà di Israele. «Giuro dinanzi a Dio — ha detto — che il nostro fuo divorerà metà del loro Paese».

Per valutare la portata di questo annuncio, vale la pena di ricordare (e lo ha fatto due superpotenze sono in possesso di quest'arma che è definita «binaria» perché,

per ragioni di sicurezza, i suoi due componenti restano inerti e disgiunti sino al momento dell'impiego. E che, quando al vettore, l'Iraq può avvalersi tanto di aerei riforniti in volo, quanto di missili

IL «NODO» DEL RINNOVO DEL CONSIGLIO

Csm: quali elezioni?

Intanto Cossiga cerca i fondi per gli aiuti promessi ai giudici

MILANO Protesta in Pretura

MILANO — I dipendenti amministrativi della procura della Repubblica presso la pretura di Milano hanno chiesto in blocco il trasferimento in segno di protesta per le difficili condizioni in cui sono costretti a lavorare. Si tratta di una settantina di persone attualmente in attività degli Uffici di via D'Azeglio su un organico di 132 unità. In una conferenza stampa, tenuta nella tarda mattinata di ieri da una delegazione del personale, è stata confermata la presentazione della richiesta di trasferimento al ministero di Grazia e Giustizia dopo aver inutilmente atteso per cinque mesi che la situazione migliorasse. Il personale della procura presso la pretura lamenta impossibili condizioni ambientali e di lavoro, carenza di organico e soprattutto denuncia in un documento «le gravissime condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza» in cui è costretto a operare.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Francesco Cossiga vuole vedere chiaro nella situazione della giustizia. Senza perdere tempo, procede a incontri informali e riservati per liberare risorse finanziarie da destinare all'azienda giudiziaria e promuovere le iniziative legislative necessarie. Anche quelle che riguardano una definizione più precisa dei compiti e delle attribuzioni del Csm. Tutto senza rumore, senza note ufficiali. In questo clima, il Presidente della Repubblica avrebbe ricevuto ieri il ragioniere generale dello Stato, Nessuna indiscrezione, ma è logico supporre che con lui Cossiga abbia parlato della possibilità di recupero di quei 450 miliardi, accantonati nella finanziaria, per destinarli speditamente all'incremento dei mezzi e delle strutture dei tribunali. L'aveva promesso ai giudici, che si erano recati al Quirinale, giovedì scorso.

Ma Cossiga non si limita a mantenere le promesse fatte alla giunta dell'Ann in tema di interventi per la soluzione dei numerosi problemi concreti che inceppano la macchina della giustizia. E' intenzionato ad andare avanti sulla strada delle riforme.

Le norme sulla consultazione

approvate alla Camera potrebbero

essere legge in settimana - Ogni

rinvio dipende dei magistrati

Anche il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli sarebbe stato chiamato ieri al Quirinale. Nessuna conferma dal ministro di via Arenula, ma pure nessuna smentita. C'è un problema da risolvere, forse ancora più urgente. Ed è il rinvio delle elezioni per il rinnovo del Csm, fissate da Cossiga per il 27 e 28 maggio, perché si tengano con le nuove regole appena approvate dalla Camera.

Il testo dovrebbe passare l'esame del Senato, e divenire quindi legge, entro una settimana. Ma se nel frattempo una soltanto delle correnti della magistratura associata presentasse la lista dei propri candidati all'Ufficio centrale elettorale già insediato dal Csm, ogni rinvio della consultazione potrebbe divenire impossibile. Se tutte le correnti avessero dato as-

sicurazione formale di astenersi da una simile mossa, fino alla approvazione della legge a palazzo Madama, non ci sarebbe nessun pericolo. Ma il malcontento contro la nuova legge non è stato affatto nascosto, specie da parte dei raggruppamenti che non sono numericamente rilevanti.

Stando così le cose, solo un decreto potrebbe mettere tutto a posto. Un decreto di rinvio della consultazione già fissata. Basterebbe forse un decreto ministeriale, di Vassalli, secondo l'opinione espressa dal relatore della riforma alla Camera. Potrebbe rinviare semplicemente, lasciando poi a Cossiga di convocare gli oltre settemila magistrati alle urne. Oppure rinviare fissando già da ora una data, entro quel 31 luglio prossimo, già indicato nell'articolo 13 bis della riforma

quale termine ultimo. Questi gli aspetti tecnici che sarebbero stati trattati al Quirinale per dar modo al nuovo Csm di nascere con le nuove regole.

Ma altre norme ha chiesto nei giorni scorsi Cossiga per il Csm. La recente intervista di Vassalli, che sembra adottare una certa cautela subordinando una iniziativa legislativa in questa direzione alla riforma dell'ordinamento giudiziario, avrebbe indotto il Quirinale a uno scambio di idee ravvicinato su questo tema.

Anche Cossiga, infatti, ha fatto sapere la settimana scorsa ai magistrati che tra i nodi da risolvere, c'è anche l'emanazione della legge sull'ordinamento giudiziario. Una legge attesa da quarant'anni, indicata nelle disposizioni transitorie e di attuazione della Costituzione, mai arrivata in Parlamento. Il Capo dello Stato, garante della Costituzione, ha rappresentato a Vassalli la necessità che essa venga applicata in ogni sua parte. Anche per quanto riguarda la riforma legislativa dell'ordinamento giudiziario (caldeggiata anche dai magistrati) che, salvo lievi modifiche, è regolata ancora da norme anteguerre.

LA PARTE CIVILE AL PROCESSO CALABRESI

'Marino ha detto la verità le prove lo confermano'



Gemma Calabresi, vedova del commissario ucciso, al suo arrivo in aula ieri a Milano dove si sta svolgendo il processo imperniato sulle confessioni di Marino.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Quando Marino ha parlato, le rivelazioni poggiavano solo sulle sue parole. Adesso possiamo dire che quanto ha detto è supportato dai riscontri e dalle prove raccolte, soprattutto nel corso dell'istruttoria dibattimentale». L'avvocato dello stato Gino Provenzani, parte civile per il ministero dell'Interno al processo Calabresi, ha aperto ieri la fase della discussione che proseguirà oggi con le parti civili private.

Al termine della sua arringa ha chiesto la condanna per tutti gli imputati e un risarcimento di 100 milioni, indicizzato: questo è quanto ha richiesto la signora Calabresi dallo stato, dopo la morte del marito. Degli altri danni subiti per la perdita del funzionario di polizia «danno causato quando lo stato e chi operava per lui furono indicati come nemico da abbattere» deciderà la corte, in caso di condanna.

«Marino — ha detto Provenzani — non ha nulla a che fare con i pentiti del terrorismo. In quei casi si trattava di persone già inquisite o catturate che potevano avere sconti grazie alla legislazione premiale. Lui invece sa-

peva che parlando avrebbe ricevuto solo svantaggi. Non sappiamo perché abbia compiuto questa scelta, è sempre molto difficile stabilirlo. Amarezza, delusione, problemi economici. Certo sapeva che non li avrebbe risolti».

Per l'avvocato dello stato la confessione di Marino, costruita sul racconto di fatti vissuti personalmente, forma un quadro complesso, coerente, con episodi che si legano l'uno all'altro, anche se con inevitabili imprecisioni.

Il dibattimento, ha proseguito Provenzani, ha dimostrato l'esistenza di una struttura legale di «L» continua, dedicata alla rapina, l'autostrada, questa struttura, negata da imputati e testimoni, se non do il rappresentante dello stato, ha trovato precisi riscontri processuali: tra gli altri, la perizia grafica sulla firma di nota dell'auto utilizzata per la rapina di Saluggia, le armi, ritrovate in diverse occasioni a militanti di L, rapinate all'armeria Marco Leone di Torino.

Marino regge anche quando parla di via Cherubini, sostiene Provenzani: la dinamica dell'agguato da lui narrata corrisponde ai ricordi dei testimoni oculari.

EUTANASIA, FECONDAZIONE ARTIFICIALE, «DIGNITA'» DELL'EMBRIONE

Bioetica: è tutta da inventare

Per Martelli il Comitato nazionale dovrà anzitutto affrontare questioni filosofiche

TORINO — All'ospedale «S. Anna» di Torino, dove opera uno dei più qualificati centri pubblici per la fecondazione in vitro, il recente documento del sessanta scienziati che fissa al 14.0 giorno di vita la dignità di persona all'embrione umano, non ha suscitato particolari sorprese. «Si tratta di cose note — ha sottolineato Alessandro Di Gregorio, responsabile del centro «Fiver» — in Danimarca è dall'86 che embrioni fino ai 21 giorni di vita vengono utilizzati in esperimenti per scoprire il meccanismo di impianto delle cellule-ovo nell'utero; da questo tipo di studi attendiamo risultati che possano far progredire la tecnica della fecondazione in vitro». Continuano intanto le reazioni politiche alla questione bioetica.

Torino, i medici del «S. Anna» difendono le loro ricerche

Lo ha affermato ieri a Roma il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli a conclusione del convegno sulla bioetica organizzato dal centro studi «Politeia». «All'inizio — ha proseguito Martelli — il comitato non potrà che identificare i problemi relativi alla sfera bioetica». Anche per il presidente del comitato, il sen. Adriano Bompiani (Dc), «leggi e regole non sono un compito primario; per ora occorrono tempo e pazienza».

Per Bompiani, che ha parteci-

pato al dibattito insieme al sen. Giovanni Berlinguer (Pci), all'on. Valerio Zanone (Pli) e al filosofo Sebastiano Maffettone (università di Palermo), «ci sono comunque alcuni settori in cui le regole sono necessarie fin da ora».

Si tratta, secondo Bompiani, «di alcuni casi di malcostume relativi alla disinvoltata utilizzazione delle tecniche di fecondazione artificiale» e inoltre «della definizione del momento della morte e della formulazione di giudizi che stabiliscano regole di comportamento in caso di malattie sessualmente trasmissibili a grande rischio». «Non ritengo invece — ha aggiunto — che il problema dell'eutanasia vada discusso dal comitato, poiché l'eutanasia non è una prassi consolidata nei paesi latini e, d'altro canto, il problema non è mai stato discusso dai comitati bioetici di altri paesi, compresa la Francia».

Secondo Bompiani la difficoltà

Accesso dibattito su nuove regole e sul ruolo della politica

maggiore del comitato sarà trovare una soluzione al problema della libertà di ricerca. I temi da affrontare, inoltre, saranno «stabilità di volta in volta sia dal comitato stesso sia da suggerimenti del governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica». Per Bompiani è anche necessario rendere più ampia la diffusione della bioetica, anche con la creazione di cattedre universitarie. La data della prima riunione del comitato non è stata ancora fissata, ha detto ancora Bompiani, e le

riunioni si svolgeranno a porte chiuse. Per la stampa sono previste informazioni periodiche, convegni e seminari.

Sulla composizione del comitato è invece critico Giovanni Berlinguer, per il quale «sarebbe stato preferibile scegliere come presidente non una persona, certamente autorevole, ma fortemente schierata politicamente e ideologicamente come Bompiani». Per il filosofo Maffettone, invece, la presenza, nel comitato, di molti politici «potrebbe generare situazioni ambigue, in cui il politico è contemporaneamente colui che propone e colui che esamina le proposte». Intervengono nel dibattito con una nota sulla rivista cattolica «Prospettive del mondo», il teologo padre Battista Mondin, docente di filosofia morale alla pontificia università urbaniana ha dichiarato «inaccettabile» il nuovo statuto sull'embrione così come stabilito durante il congresso.

TAMPONAMENTO IN UNA GALLERIA DELL'AUTOSOLE

Sfiorata la tragedia: tredici studenti feriti sul pullman in gita scolastica

AMBASCIATA CUBANA E i disoccupati di Napoli chiedono asilo a Castro

ROMA — Una richiesta di asilo politico al Presidente di Cuba, Fidel Castro, è stata presentata ieri, all'ambasciata dell'Avana a Roma, dal Movimento democratico disoccupati di Napoli. Lo ha reso noto un comunicato, diffuso dallo stesso Movimento, in cui si afferma: «Essendo diventato insostenibile per noi sopravvivere onestamente in questo nostro Paese, ci permettiamo di chiedere asilo politico, in quanto siamo pienamente convinti di trovare a Cuba, non solo la giustizia sociale, ma anche un po' di serenità».

«Il ruolo del blocco comunista dell'Est Europa non si-

gnifica — afferma il comunicato — la costruzione di stabili e prosperosa democrazia, ma il prodursi di ulteriore decomposizione e caos, perché tale crollo non viene da «una vittoria del popolo». E' infatti il risultato di una crisi che affligge l'Est e l'Ovest, che ci porterà a una spaventosa decadenza economica, politica e all'esplosione di nuovi e cruenti conflitti a livello mondiale». Il Movimento democratico disoccupati di Napoli, ha reso inoltre noto di aver presentato un appello a tutti i gruppi politici della Camera sul problema della disoccupazione.

FIRENZE — Tredici studenti di Brescia e Pienza, in gita scolastica, sono rimasti leggermente contusi in un incidente stradale avvenuto poco prima delle 10 nella galleria «Montespichio» dell'autostrada del Sole, all'altezza di Barberino del Mugello in direzione Sud.

Secondo la prima ricostruzione fatta dalla polizia stradale, a causare l'incidente che poteva finire in tragedia, sarebbe stato un rallentamento nella galleria, all'interno della quale l'autostrada compie una curva. Una Fiat «Regata» con targa tedesca si è fermata in curva per la coda che si era formata per il troppo traffico, seguita da due pullman che trasportavano scolaresche, uno targato Brescia e uno Pienza.

I tre veicoli erano fermi e in-

centro traumatologico di Firenze sono stati subito dimessi. Il traffico, sul tratto appena interessato dall'incidente, è rimasto bloccato per due ore. Intanto sono ulteriormente migliorate le condizioni degli studenti dell'istituto per geometri di Grosina (Pesaro) ancora ricoverati negli ospedali casertani per le ferite riportate nel ribaltamento del pullman su cui viaggiavano, avvenuto venerdì scorso nei pressi di Capua durante una gita scolastica. Nell'incidente erano morti sul colpo il preside Giuseppe Tumminello, di 50 anni, e uno studente, Alessandro Sini, di 17 anni. Nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Caserta è ancora ricoverato Pietro Rossi, di 17 anni. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi ma sono fiduciosi in un ulteriore miglioramento del giovane. Giudizio ancora riservato anche per Filippo Santini, ricoverato nel reparto di neurochirurgia dello stesso nosocomio. Le condizioni dei giovani sono giudicate soddisfacenti.

IL LAVORI DEL VERTICE DELL'EPISCOPATO

«La Chiesa in prima linea»

Impegno, ma anche rivendicazioni sul diritto all'ora di religione

ROMA - Una Chiesa che, anche dopo le minacce della criminalità organizzata, non intende certo tirarsi indietro nella sua opera di difesa dei diritti della gente del Sud. Una Chiesa che, memore forse di un passato caratterizzato da troppi «collateralismi», non pensa di dover pronunciarsi in vista delle prossime elezioni. Ma anche una Chiesa che pretende il rispetto del Concordato per quanto riguarda l'ora di religione.

Una Chiesa che, sui problemi della bioetica, non può accettare una visione dell'uomo e della vita semplicemente naturalistica, materialistica. Potrebbe essere questa, molto schematicamente, l'«immagine» della Chiesa italiana oggi: com'è emersa dal comunicato sui lavori del «vertice» dell'episcopato e, insieme, dal commento che ne ha fatto ai giornalisti il segretario generale della Cei, mons. Camillo Ruini. E cioè, da una parte, una Chiesa in prima linea su tutte le più acute emergenze sociali.

Dall'altra, una Chiesa che rivendica il diritto-dovere di proporre il suo insegnamento su quei valori che investono direttamente la persona umana. Dunque, una Chiesa pronta ad assicurare un «impegno incondizionato», ma anche a chiedere che lo Stato «faccia presto», che «la legislazione trovi sollecitamente provvedimenti efficaci», per la questione degli immigrati e in ordine ai fenomeni della droga, dei sequestri di persona, della violenza, della delinquenza mafiosa. E, qui, c'è stata «la piena e affettuosa solidarietà a mons. Antonio Ciliberti, vescovo di Locri-Gerace, e a tutti i pastori e i fedeli fatti oggetto di attacchi e minacce da parte della de-

linquenza organizzata». Ruini ha parlato al riguardo di «situazione drammatica, deprecabile». Ma, per un altro aspetto, si potrebbe addirittura dire che si tratti di un «buon segno», perché «significa che l'impegno dei vescovi, dei sacerdoti e dei laici ha una certa incidenza».

Dimostra che, grazie anche all'opera della Chiesa, sta maturando nella gente una certa coscienza circa questo fenomeno e, in particolare, circa le sue radici culturali. «Paura? Personalmente non può anche aver paura. Ma non è certo una paura che possa bloccare la Chiesa. No, nessuna volontà di rinuncia».

La stessa Chiesa, però, chiede che, per l'ora di religione, si giunga rapidamente a «un assetto normativo sicuro e rispettoso degli accordi concordati»; tale quindi da evitare discriminazioni o emarginazioni dell'insegnamento della religione cattolica». Dunque, ha ribadito Ruini, un assetto da concepire in una visione più ampia, maggiormente comprensiva del «valore culturale» della religione. E con l'assicurazione a evangelici e valdesi che la Chiesa cattolica non ha alcuna intenzione di circoscrivere la loro presenza nella scuola.

E la recente sentenza del Tar del Lazio? Ruini: «Siamo alla solita eterna questione. Però, questa volta, rispetto alla precedente, ho notato che c'è qualcosa in più. Non solo viene riconosciuta la possibilità di uscire da scuola per chi non si avvale, ma se ne tirano le conseguenze per la collocazione dell'ora di religione alla prima o all'ultima ora. Questo va contro direttamente l'Intesa, ma indirettamente anche contro il Concordato».

DIVIETO A SAN GIMIGNANO Benedizione pasquale, alt nelle scuole elementari

SIENA — Acquisanta vietata alle elementari di San Gimignano. Niente benedizione pasquale ai locali della scuola per decisione del consiglio di circolo. Così don Antenero Grassini, proposto della cattedrale, per la prima volta da oltre quaranta anni dovrà saltare il tradizionale appuntamento. L'annuncio lo ha avuto con una stringata missiva della direttrice didattica Marisa Mirani in cui gli comunicava di «non poter permettere quest'anno l'ingresso a scuola di un sacerdote per la benedizione pasquale». C'è però una concessione. I singoli insegnanti potranno «previo consenso dei genitori, durante le ore dedicate all'insegnamento della religione cattolica recarsi in chiesa con i ragazzi per ricevere la benedizione. Per il prossimo anno — si aggiunge nella lettera — sarà permesso l'ingresso del sacerdote in quelle classi le cui insegnanti avranno programmato all'inizio dell'anno scolastico interventi particolari di persone estranee alla scuola». Niente guerre comunque in stile don Camillo e Beppone. Il parroco cerca di glissare, di non esasperare la situazione anche se non sa nascondere il suo disappunto e un pizzico di incredulità: «Non posso condannare nessuno, la decisione è stata presa nel rispetto della legalità, ma non vorrei però che si sia voluto interpretare la benedizione pasquale come un momento propagandistico. Non lo è mai stato».

Da parte delle autorità scolastiche ci si trincererà dietro il silenzio. «Non possono aggiungere altro — dice la direttrice — la decisione è del consiglio di circolo». Tra le torri sangimignanesi testimoni di millenaria civiltà evidentemente non sono passate invano le polemiche recenti sull'ora di religione nelle scuole. Ne ha fatto le spese una tradizione molto sentita e non solo dai cattolici praticanti.

Ma non tutti tacciono: i genitori degli alunni che frequentano la scuola sono più drastici e la polemica è vivace. Da una parte c'è chi definisce il provvedimento grave, una decisione sbagliata: «Il proposto è parte integrante della nostra città e non lo si può considerare un estraneo, legge o non legge». Dall'altra si ribatte che non si è fatto altro che applicare una normativa che in passato era sempre stata trascurata. «Dire no al parroco — si sottolinea — potrebbe sembrare grave offesa, ma la stessa offesa è stata riservata all'Anpi e ad altre associazioni locali, quindi tutto in regola». Niente benedizioni pasquale dunque, almeno a scuola. Se ne riparerà il prossimo anno in quelle classi che avranno programmato fin dall'inizio interventi di persone estranee, e magari l'arrivo della stessa Pasqua.

[g. 1.]

GLI STATI UNITI BLOCCANO VINO 'IRREGOLARE'

Spumante italiano bandito

Nelle bottiglie sarebbero state trovate tracce di fungicida

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sta per scoppiare una nuova guerra del vino tra Europa e Stati Uniti. Le autorità americane hanno trovato tracce di fungicida nelle bottiglie di Asti Spumante italiano e in alcune marche di Beaujolais. Centinaia di cartoni già pronti per l'esportazione nel territorio Usa sono stati fermati alla frontiera o rispediti indietro. Intere casse vinicole tolte dagli scaffali dei negozi di liquori. La Food and Drug Administration, l'ente americano che controlla gli alimenti e i medicinali ha deciso ieri infatti di bloccare temporaneamente la vendita e la importazione in attesa di completare gli accertamenti sulla nocività. Le bottiglie di Asti Spumante e di Beaujolais conterebbero «procymidone», un fungicida di fabbricazione giapponese usato per disinfettare gli acini prima del raccolto e per tenere

lontani gli insetti, il quale sebbene ammesso e legittimato in Europa, non viene autorizzato dalle leggi americane. «Non dobbiamo drammatizzare — spiega il dott. Alfonso Barbera responsabile della camera di commercio italiana di New York — la questione naturalmente è delicata, ma è già stata affrontata ad alto livello. La situazione adesso è sotto controllo e una soluzione potrebbe essere vicina». Di Asti spumante «irregolare» si era già parlato qualche settimana fa ma nessuno pensava che si arrivasse al blocco. Le ditte italiane che hanno visto il loro prodotto fuori del mercato sono la Tosi e la Giannelli, insieme a numerose case di Beaujolais. Si tratta di vini giovani nei quali la sostanza chimica è presente e non ha il tempo di assorbirsi automaticamente.

«Il procymidone riscontrato nell'Asti — ha spiegato Barbe-

ra — è considerato fuori legge in America solo perché non ancora omologato dalla Fda. Il blocco della vendita dei vini quindi si basa esclusivamente su un dettaglio tecnico e non su una presunta nocività. Inoltre è ancora tutto da dimostrare che quel tipo di sostanza sia dannoso alla salute».

I vini incriminati si trovano adesso in stato di «automatic detention», ma se le ditte produttrici saranno in grado di esibire certificati attestanti la purezza del prodotto per cinque spedizioni consecutive, il vino potrà essere nuovamente rimesso in distribuzione.

Secondo Lucio Caputo responsabile dell'«Italian Wine and food institute», «desta forte sorpresa la decisione di Washington di effettuare questi controlli, visto che l'uso del procymidone era noto da tempo e perfettamente autorizzato dalla Cee».

Negli ambienti americani si sostiene che il duro intervento

della Fda contro i nostri vini e quelli francesi porti lo zampino dei produttori californiani i quali sono sempre stati molto protettivi verso i loro prodotti e non sono secondi a nessuno quanto a coraggio nell'avviare, vedendo che il mercato tira, grandi campagne pubblicitarie per esaltare i vitigni doc della Napa Valley.

Adesso gli analisti della Fda hanno scritto nel loro certificato di blocco dell'Asti e del Beaujolais che queste bottiglie sono state fermate in quanto contenevano procymidone in misura superiore a 0,02 parti per milione, aggiungendo inoltre che non si tratta di un provvedimento indiscriminato.

L'Italia esporta in Usa ogni anno milioni di bottiglie ogni volta che non si è ancora risolto il grande crisi dell'italiano che è venuto fuori tutto il bottone per lunghi mesi del mercato nel 1988.

IL PM AL PROCESSO SULLA 'DOLCE MORTE'

«Fu un'agevolazione al suicidio»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Nessuno ha il diritto di aiutare a morire una persona, anche se questa è oppressa dall'angoscia». Il pubblico ministero Filippo Grisolia ha chiesto 4 anni e 6 mesi di pena per Guido Tassinari e Antonio Malfatti, i due membri del disciolto club dell'eutanasia accusati di aver aiutato il suicidio di Umberto Sant'Angelo, 34 anni, morto il 16 maggio dello scorso anno in seguito a una iniezione di pentotal. Una lira simbolica di risarcimento e la condanna

degli imputati è invece la richiesta della parte civile.

Il minimo della pena, nel caso di concorso in omicidio di consenziente è 6 anni, il massimo 15: ma il p.m. è sceso sotto il minimo con le attenuanti generiche, riconoscendo che Tassinari e la sua compagna non hanno agito per motivi di interesse: agito per il detto Grisolia, i due imputati non solo — i due imputati non meritano l'applicazione dell'attenuante 62 numero 1 che si concede a chi agisce per motivi di particolare valore umano e sociale, Sant'Angelo non era un malato termi-

nale, anche se voleva morire. E loro non si sono preoccupati di indurlo alla strada. Non fu, insomma, un caso di eutanasia, ma un'agevolazione al suicidio e a questo proposito il p.m. si è detto poco interessato ai pentimenti veri o falsi degli imputati: «Fanno pena per quello che hanno fatto» ha detto concludendo la sua requisitoria.

Molto più duro Giovanni Berretta, l'avvocato di parte civile che rappresenta i genitori di Umberto. «Si è parlato di eutanasia in questa storia. Ma bisogna fare chiarezza:

l'eutanasia è un modo per alleviare la sofferenza, l'anticipazione di una morte sicura, inevitabile. Qui ci si è trovato di fronte a una persona psicologicamente e fisicamente instabile e la si è uccisa».

L'avvocato elenca i punti a favore della tesi accusatoria: l'ordine perfetto che regnava nella stanza nella quale Umberto fu trovato cadavere, il corpo composto perfettamente, gli occhiali nel borsello: «Su tutti questi elementi gli imputati hanno dato risposte ridicole e che offendono il buon senso». Per la parte civile, il racconto di Tassinari è inverosimile.

DALL'ITALIA

Bimbo travolto da un cancello

MELITO PORTO SALVO (Reggio Calabria) — Un bambino di quattro anni, Gianluca Bevilacqua, che viveva con i genitori in un appartamento in un viale, è morto schiacciato da un cancello di ferro. Gianluca stava giocando insieme ad altri due bambini con un pesante cancello di ferro che usciva dai cardini travolgendolo.

Uxoricide si spara

AVELLINO — In rappresentanza di Giuseppe Sava, un 40enne, ha Montuogoli d'ascia di uccisione la moglie Anna Piana, anch'essa settantenne e poi si è ucciso. Il fatto è accaduto nell'abitazione dei coniugi vicino ad Avellino.

Arabo trovato morto

BOLZANO — Il corpo in stato di decomposizione di Aydar Hamed Cemal, un arabo di 30 anni, è stato trovato da un escursionista nella zona di Malga Sasso sul confine del Brennero. Il cadavere era ai piedi di un burrone.

I seminari agli immigrati

ROMA — Un passo del governo per accertare la disponibilità delle gerarchie ecclesiastiche a mettere a disposizione degli immigrati gli edifici dei seminari viene chiesto dal deputato missino Franco Franchi in un'interpellanza al ministro dell'Interno. Secondo l'on. Franchi in tal modo le gerarchie ecclesiastiche darebbero un «concreto esempio».

199 Martedì 3 aprile 1990

IL BOSS MAFIOSO PRESO DOMENICA

La cattura di Lucchese «voluta» da un pentito

NAPOLI Braccato e ucciso

NAPOLI — Un pregiudicato, Cosimo Puzzone, di 32 anni, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola in via del Cassano a Secondigliano. Puzzone ha tentato di riparlare dal fuoco degli spariatori, rifugiandosi in una macelleria, ma nella corsa è scivolato all'interno del negozio. «Lui lo hanno raggiunto sparando», che gli numerosi colpi di pistola, uccidendolo subito dopo gli essersi sottratto. Puzzone aveva precedenti per associazione per delinquere di stampo camorristico e per traffico di stupefacenti. Gli investigatori ritengono che l'omicidio sia avvenuto per un regolamento di conti tra bande rivali. Immediatamente sono state attivate delle ricerche per cercare di individuare i responsabili del mortale agguato, ma invano.

PALERMO — Sarà processato con rito direttissimo Giuseppe Lucchese, il boss mafioso arrestato domenica con la fidanzata Claudia Chines nel corso di un'operazione della squadra mobile di Palermo e del nucleo centrale anticrimine. Lucchese comparirà in tribunale dove sarà giudicato per il nale dove sarà giudicato per il possesso della calibro 38 ritrovata nel suo covo, in via Fondo Trapani, alla periferia nord-occidentale di Palermo. Il boss, posto per pericolosità al tergo della «Cosa nostra» dopo i corleonesi Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, potrà anche comparire nell'aula-bunker per l'appello del maxiprocesso. In primo grado Lucchese, soprannominato «Lucchiseddu», per la sua piccola statura, è stato condannato all'ergastolo. Ora la sua situazione si è ulteriormente aggravata dopo le rivelazioni del pentito Francesco Marino Mannoia che lo ha indicato come uno dei componenti del «gruppo di fuoco» delle famiglie vincenti, e gli ha attribuito 37 omicidi, tra cui quelli del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, del vice questore Ninni Cassarà, del commissario Beppe Montana nonché degli agenti Natale Mondo e Roberto Antiochia. Il boss è stato catturato domenica in una elegante palazzina

Mannoia rivelò ai giudici che il killer aveva una relazione con Claudia Chines; seguendola gli agenti sono riusciti ad arrestare entrambi.

alle falde di Monte Pellegrino. I poliziotti vi hanno fatto irruzione seguendo la compagnia del superlatitante ricercato da nove anni, Claudia Chines, di 25 anni. All'interno un arredamento lussuoso. Accuratamente nascosta, anche se a portata di mano, un calibro 38 avvolta in un passamontagna. Nei cassetti, 20 milioni di lire in contanti; carte di identità false e una mappa che ora è all'esame dei magistrati del pool antimafia.

L'operazione che ha consentito l'arresto di Lucchese ha come base di partenza una affermazione del pentito Francesco Marino Mannoia. Il fratello di Agostino — quest'ultimo è rimasto vittima della «lupara bianca» — rivelò agli investigatori che il latitante aveva un rapporto sentimentale con una giovane donna, consapevole del rischio che ciò comportava non l'aveva mai presentata

LA FIGLIA MORÌ DI OVERDOSE Una famiglia chiede lezioni a scuola sugli stupefacenti

Servizio di Luisa Cui

MILANO — «Siamo i genitori di Rita, vittima 108 del l'orina nella provincia di Milano». Comincia così la lettera che Adriano e Annarosa D'Alfonso, padre e madre di una ragazza morta di overdose, hanno inviato al Pontefice, a Cosiga, ai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato, ai ministri di Grazia e Giustizia, Sanità e Interni. Nella missiva i due coniugi chiedono che, a partire dal prossimo anno scolastico, in tutti gli istituti venga organizzato un «corso di prevenzione antidroga» per impedire che circostanze come quelle che portarono la loro Rita alla morte di overdose si ripetano.

Come mai un appello al Santo Padre? «Perché quando il papa parla di qualcosa — spiegano i due genitori — il suo messaggio arriva a tutti. E inoltre perché si batte a favore della vita. E salvare i ragazzi dalla droga è aiutarli a vivere». Dalla lettera emerge, chiaramente, la loro posizione: non alla «modica quantità», non agli spinelli, si all'informazione antidroga nelle scuole, sui giornali, ovunque. Anche a costo di lavare i panni sporchi in pubblico. «Noi non capivamo cosa stava succedendo a nostra figlia — racconta Annarosa D'Alfonso — perché confondevamo i suoi sbalzi d'umore e il nervosismo per crisi adolescenziali. E quando ci siamo resi conto che Rita si drogava, non abbiamo avuto armi per combattere. Una sera, ad esempio, l'hanno lasciata uscire dall'ospedale con il solo pigiama addosso, senza fare nulla per fermarla. Ovviamente è andata a cercare eroina interrompendo la disassuefazione. Un'altra volta le ho trovato una dose nella borsa. La volevo buttare via ma, prima me l'ha strappata dalle mani urlando che era suo diritto tenerla, che quella quantità era consentita. Pochi giorni dopo è morta nel

bagno di casa e allora abbiamo deciso che la gente doveva sapere. Che i genitori dei morti di droga non si devono vergognare di parlare ma devono lavorare perché questa strage finisca, raccontando le storie, spiegando alle persone che il prossimo morto di overdose può essere loro figlio».

Così, da qualche tempo, D'Alfonso conducono, assolutamente da soli, una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema droga, attuandola attraverso lettere la cui pubblicazione sui quotidiani sta suscitando un crescendo di interesse ma anche di polemiche. Il primo strale ha colpito un rappresentante dei genitori presso la scuola della figlia, il quale si era opposto a un corso di informazione sulla droga. Poi il tiro si è alzato centrando, in rapida successione, prima il socialista Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio per alcune frasi pronunziate, lo scorso anno, nella trasmissione di Enzo Biagi «Linea diretta», poi il socialdemocratico Giovanni Negri per un attacco a Vincenzo Mucelli. Da qui è nata una stima per il fondatore di San Patrignano che ha portato D'Alfonso a schierarsi con lui nel Muvad (Movimento Unitario volontari antidroga), il movimento che si batte per l'approvazione della legge anti-droga Russo Jervolino. La penultima freccia è stato un accorato appello, pubblicato da molti giornali, alla manifestazione di Roma per legge il 14 marzo scorso. L'ultima, inviata ieri, la missiva per il Papa e le più alte autorità dello stato e del governo. Una campagna di discrete dimensioni, se si pensa che viene fatta da due persone di 66 e 56 anni solo, senza appoggi e con pochi soldi.

Uno sforzo comune e la necessità di un'«azione unitaria e graduale» rappresentano il filo conduttore della risoluzione italiana proposta

NICOSIA — La comunità internazionale deve «unificare le volontà e le risorse» per affrontare il «flagello biblico» della droga, altrimenti «la gioia di aver liberato l'umanità dai rischi della terza guerra mondiale e dell'olocausto nucleare potrebbe rivelarsi illusoria». Questo l'appello, un appello «forte», che il presidente del consiglio Giulio Andreotti ha rivolto a «tutti i Paesi» intervenendo ieri a Cipro alla conferenza dell'unione interparlamentare, la cui 83ª sessione è dedicata in gran parte, proprio su proposta italiana, all'azione per combattere il traffico di stupefacenti nel mondo.

Per lanciare questo preoccupato monito Andreotti ha scelto la tribuna dell'interparlamentare nella convinzione che questo organismo sia di fondamentale importanza per sensibilizzare i governi e le opinioni pubbliche. Il presidente del Consiglio, che è un po' l'ospite d'onore della conferenza di Nicosia, apprezza dell'organizzazione che riunisce parlamentari di 112 Paesi del mondo il suo dialogo «libero da vincoli di governo», e la sua «diplomazia silenziosa». La fiducia nel ruolo dell'interparlamentare e il grande contributo che l'Italia sta dando alla discussione sulla lotta al traffico degli stupefacenti (la risoluzione in esame è stata presentata dalla nostra delegazione) sono presupposti, quindi, dell'appello lanciato da Andreotti, secondo cui «la droga è per le generazioni attuali non meno sconvolgente e distruttrice della bomba atomica». Nel suo breve intervento il presidente del Consiglio ha ricordato i «progressi decisivi» compiuti in questi ultimi mesi per far avanzare la pace nel mondo: l'intensificarsi del dialogo Est-Ovest, la nascita di democrazie parla-

mentari in Europa e America latina, l'indipendenza della Namibia. Tutte tappe positive, queste, di un «cammino fondato sul diritto e la comprensione umana». Ma in uno scenario caratterizzato da molte luci non mancano anche delle ombre: «Noi tutti, Paesi, organizzazioni internazionali, governi, dobbiamo intensificare i nostri sforzi — ha detto Andreotti — per superare le difficoltà, anche se esse sono radicate in un contesto ostile e violento».

Tra le tante «difficoltà» che vanno oggi affrontate, il problema-droga è quello che richiede un particolare sforzo comune. La necessità di un'azione «integrata, unitaria e graduale» su questi temi è il filo conduttore della risoluzione presentata dall'Italia e dell'intervento che il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone (che fa parte della delegazione giunta da Roma insieme ai senatori Giovanni Berlinguer, Arduino Agnelli, Lorenzo Strik Lievers e Boris Ulianich e agli onorevoli Germano Marri e Alfredo Pazzaglia) ha pronunciato ieri ai lavori della conferenza.

Secondo l'Italia «la distinzione abituale tra Paesi produttori, Paesi coinvolti nel traffico della droga e Paesi consumatori non corrisponde più alla realtà: l'offerta e la domanda sono legate indissolubilmente e sono due aspetti della stessa questione». In questo contesto, afferma la risoluzione italiana, l'Onu, l'Unidac, il fondo delle nazioni unite per il controllo degli abusi di droga diretto dall'italiano Giuseppe Di Gennaro (interventuto anch'egli alla conferenza) può svolgere un «ruolo decisivo» per mettere in opera un «piano d'azione mondiale» contro il commercio illecito e l'abuso di droga.

DROGA Dibattito sulla legge

ROMA — Basteranno quattro giorni alla camera per licenziare il «ddl anti-droga»? Oggi riprende in aula il dibattito generale sul testo di legge Jervolino-Vassalli e per accelerare i tempi, la conferenza dei capigruppo ha previsto sedute notturne e votazioni non stop. Ma sarà difficile smaltire le centinaia di emendamenti presentati (i radicali da soli ne hanno firmati 200).

E di questo ne è consapevole lo stesso ministro per gli Affari sociali, così, per il voto finale è ipotizzabile una coda la prossima settimana (il nuovo Regolamento della Camera che contingenti i tempi entrerà in vigore solo dopo Pasqua).

Dal versante delle opposizioni si continua a ripetere che non c'è alcuna volontà ostruzionistica, ma che l'atteggiamento potrebbe cambiare, qualora il governo «forzasse la mano», esplicito il riferimento al voto di fiducia sulle votazioni a scrutinio segreto, che la minoranza vede come fumo negli occhi e che potrebbe indurla a usare «tutti gli strumenti che il regolamento mette a disposizione».

L'attenzione è naturalmente puntata sulla coesione della maggioranza; al vertice del capigruppo della camera, svoltosi la scorsa settimana, Scotti ha ribadito che la Dc si presenterà in aula con una posizione «unitaria» e che le sue proposte di modifica del testo già votato al Senato sono finalizzate a un miglioramento e non a uno stravolgimento della legge. Dal canto loro i socialisti si dicono favorevoli alle modifiche, ma non intendono recedere dalla tesi della «punibilità del tossicodipendente».

RECUPERATI EFFETTI PER DUE MILIARDI

Camorra: presa una gang internazionale che trafficava con assegni trafugati

NAPOLI Carabinieri a giudizio: indagini compiacenti

NAPOLI — Sette persone tra le quali un maggiore dei carabinieri, un sottufficiale in pensione dell'Arma e un collaboratore del «Servizio», come è scritto nell'ordinanza, sono state rinviare a giudizio a Napoli per le «operazioni» fornite nell'ambito delle indagini su due clan camorristici locali. Un'ottava persona — l'ex capo della polizia, Giuseppe Porpora — è stata prosciolta «perché il fatto non sussiste». L'ordinanza è stata depositata ieri dal giudice istruttore Nicola Quattrone il quale ha accolto tutte le richieste formulate dal pubblico ministero Federico Caffero. Sono stati rinviati a giudizio il maggiore Antonio Francavilla, di 45 anni, all'epoca

dei fatti responsabile del reparto «anticrimine»; il maresciallo in pensione Giuliano Andrei Guelfo, di 60 anni; Francesco Buciarelli, di 51, pensionato del ministero della Pubblica Istruzione nonché, come è scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio, «confidente» del «servizio»; il «boss» Giuseppe Misso, di 43 anni, e il suo luogotenente Alfonso Gaeta, di 50, l'antiquario Romano Gesualdo Olivo, di 54 anni e il suo socio Francesco Marrano, di 40, pregiudicato. Un altro imputato, Eduardo Di Renza, di 46 anni, braccio destro del «boss» della camorra Valentino Gionta, è stato nel frattempo ucciso in un agguato.

ROMA — I carabinieri del reparto operativo hanno arrestato a Roma, per traffico internazionale di stupefacenti, 11 persone che facevano parte di una organizzazione criminale legata alla camorra napoletana e dedicata al riciclaggio di assegni rubati. Nell'ambito dell'operazione sono stati recuperati assegni rubati per il valore di due miliardi di lire. Le indagini erano cominciate nell'estate scorsa in seguito a un grave ammanco denunciato da privati (soprattutto pensionati) e da ditte (in riferimento a varie transazioni economiche, di picchi postali contenenti assegni. L'organizzazione di cui facevano parte le persone arrestate trafugava — secondo quanto hanno accertato i carabinieri — e distribuita sul territorio nazionale, stock di assegni circolari, trasferibili e non (per lo più rimborsati Irpef e pensioni) alcuni dei quali venivano venduti nel napoletano a esponenti della organizzazione camorristica «Nuova famiglia». Per procurarsi gli assegni contava — secondo quanto accertato —

sulla complicità di una impiegata delle poste dello scalo San Lorenzo, a Roma, Giovanna Rocca, di 50 anni, di due facchini della società aereaporti di Roma, Maurizio Ceccarelli di 33 anni e Giancarlo Ceccarelli di 32, e di Beniamino Simone di 49 anni, addetto al «servizio bagagli smarriti». Tra gli arrestati un personaggio di spicco della malavita romana: Alfredo Prestano, 50 anni, ricercato perché doveva scontare sette anni di carcere per traffico internazionale di stupefacenti, inquisito con Renato De Pedis e Danilo Abbruto per sequestro di persona e infine sospettato di aver partecipato al riciclaggio del bottino di 34 miliardi di lire della rapina alla Brink's avvenuta nel marzo 1984 a Roma. Gli altri arrestati sono Maurizio Tommasetto, ex dipendente della società aereoposti di Roma, Mario Sagnella, Leandro Gonella, Luigi Zannini, Maria Serrano e la figlia Sonia Ferrarini devono rispondere di associazione per delinquere, ricettazione, malversazione e altro.

A VENTIDUE ANNI DAL TERREMOTO

'Sacco del Belice': tutti assolti

Funzionari accusati di aver favorito un imprenditore durante la ricostruzione



Nella foto d'archivio un gruppo di terremotati siciliani passa la notte all'aperto. Il terremoto del 14 gennaio 1968 nel Belice, in Sicilia, distrusse numerosi paesi, fra i quali quello di Salemi.

PALERMO — Il processo per il cosiddetto «sacco del Belice» si è concluso a Palermo con l'assoluzione di tutti gli imputati. La sentenza è stata emessa dal giudice della seconda sezione della corte d'appello, presieduta da Angelo Passantino. La vicenda riguarda uno degli episodi centrali della ricostruzione: la realizzazione di 135 alloggi popolari a Salemi, uno dei paesi distrutti dal terremoto del 14 gennaio 1968. Gli imputati erano Arrigo Fratelli, ex capo dell'ispettorato per le zone terremotate; l'imprenditore Giuseppe Pantalea di Agrigento, il dirigente della sezione autonoma del genio civile di Trapani, Salvatore Malgou, e un funzionario dello stesso ufficio, Stefano Tedesco; il tecnico Giovanni La Rocca direttore dei lavori. Dovevano rispondere di peculato aggravato, interesse privato in atti d'ufficio, falso e altri reati. I funzionari erano accusati di aver favorito l'impresa Panta-

lena applicando sovrapprezzi eccessivi e aumenti ingiustificati, fino al 35 per cento dell'importo complessivo dei lavori. Il frequente ricorso alle perizie di variante, oltre alla concessione di eccessive dilazioni nella consegna delle opere, avrebbe comportato una lievitazione dei costi dai due miliardi e 720 milioni previsti a otto miliardi e mezzo. La vicenda risale al 1972. L'inchiesta venne avviata sei anni dopo dal sostituto procuratore di Trapani Giangiacomo Ciacio Montalto, ucciso dalla mafia nel gennaio 1983. Nella prima fase delle indagini il magistrato ordinò l'arresto di alcuni imputati, tra cui Fratelli, dirigente dell'organo al quale era affidata la direzione tecnica della ricostruzione. Gli atti furono poi trasmessi per competenza alla magistratura di Palermo, primo passo di un'indagine giudiziaria che si sarebbe ben presto allargata. Il 26 luglio 1984, in primo grado,

tutti gli imputati furono condannati dal tribunale di Palermo a pene comprese fra tre anni e 6 mesi e mezzo. La condanna più elevata fu inflitta a Fratelli e Pantalea. La corte d'appello confermò il 15 maggio 1988 le condanne riducendo le pene a un massimo di tre anni e mezzo. La sentenza venne però annullata dalla cassazione (sesta sezione) per «difetto di motivazione»: secondo i giudici della suprema corte non c'era la prova di un «accordo criminoso» tra i pubblici funzionari e il costruttore Pantalea. Ora, al termine del nuovo giudizio d'appello, i sei imputati rimasti sono stati assolti dall'imputazione principale (peculato) perché il fatto non sussiste. Gli altri reati (interesse privato e falso) sono ormai prescritti. Il sostituto procuratore generale Innocenzo La Mantia aveva chiesto condanne fra i tre e i quattro anni e mezzo.



«Rambo dei mari», impugnata la sentenza

ANCONA — Il procuratore della Repubblica di Ancona, Silvio Di Filippo, pubblico ministero nel processo a carico di Filippo De Cristoforo, ha impugnato la sentenza con la quale il 30 marzo scorso la Corte d'assise ha condannato il «Rambo dei mari» a 30 anni di reclusione per l'omicidio della skipper pesarese Annarita Curina (nella foto, De Cristoforo alla lettura della sentenza). L'atto riguarda la parte relativa all'applicazione del giudizio abbreviato: la Corte aveva infatti ritenuto ingiustificato il dissenso espresso dal pubblico ministero rispetto a tale procedura.

AL PROCESSO DI APPELLO PER ABEL E FURLAN

«Ludwig», il Pg chiede 30 anni

VENEZIA — «Arrogante, fredda, lucida»: così il procuratore generale Stefano Dragone ha definito davanti alla Corte d'Assise d'appello di Venezia, la «coppia» Wolfgang Abel e Marco Furlan, accusati di essere responsabili di alcuni dei delitti rivendicati con la sigla «Ludwig» per i quali ha chiesto la conferma della condanna di primo grado a trent'anni di reclusione. Complessivamente, Dragone ritiene Abel e Furlan responsabili di dodici morti: quelle del nomade Guerino Spinelli a Verona e del tossicodipendente Claudio Costa a Venezia, per le quali i due imputati erano stati assolti in primo grado, e quelle dei religio-

si Gabriele Pigato e Giuseppe Lovato di Monte Berico (Vicenza), del frate Armando Bison a Trento, di sei spettatori dell'«Eos center» di Milano e di una ragazza che si trovava nella discoteca «Liverpool» di Monaco di Baviera. Il Po ha invece chiesto l'assoluzione per gli assassini del cameriere omosessuale Luciano Stefanini a Padova, della prostituta Maria Alice Bareta a Vicenza e di Luca Martinotti, che stava dormendo in una torretta in cui trovavano rifugio i vagabondi a Verona. Il Procuratore generale ha cominciato la requisitoria soffermandosi sulla personalità dei due imputati, arre-

stati mentre stavano applicando fuoro alla discoteca «Mellara» di Castiglione delle Stiviere (Mantova), in cui si trovavano più di 350 giovani. Dragone ha definito Abel un drogato fobico, infantile, narcisista, incline talora al romanticismo. «Anche Hitler — ha detto — amava la passeggiata nel bosco con i suoi cani lupi», mentre Furlan ha evidenziato la freddezza, l'aridità, l'aggressività, sottolineando il «rapporto esclusivo» esistente tra i due ragazzi, cementato dagli stessi contenuti etici, culturali, emotivi, e dalla «consapevolezza di una propria superiorità intellettuale». «La vera intelligenza però — ha os-

servato il Pg — non può prescindere dall'esperienza affettiva». Protagonisti della requisitoria sono stati inoltre gli oggettivi delitti: gli occhiali graffiati, rubati, e i due riciclati riconosciuti dall'ottico di Abel abbandonati a trenta metri dal corpo di Costa (due giorni dopo Abel ordinò lenti a contatto), una sacca di indumenti lasciati al «Liverpool» di Monaco di Baviera contenenti tra l'altro un paio di pantaloni dello stesso tipo e taglia di Abel, la croce con l'indicazione della marca che consentì di accertare la veridicità di una delle numerose rivendicazioni.

INIZIATO IL PROCESSO A TORINO, MA IL PRINCIPALE IMPUTATO E' MORTO

Alla sbarra i rapitori di Marco Fiora

TORINO — E' iniziato ieri mattina a Torino il processo per il rapimento di Marco Fiora, il bimbo sequestrato dal 2 marzo 1987 al 2 agosto 1988. Esattamente venti mesi dopo la liberazione, le vicende relative al 520 giorni del sequestro sono ritornate nelle aule del tribunale, anche se la famiglia Fiora ha rinunciato a costituirsi parte civile. «Per non avere altri problemi — ha detto ai giornalisti il padre, Gianfranco Fiora — e per evitare che il piccolo Marco debba presentarsi in aula. Stamattina è tranquillo e andato a scuola: frequenta la terza elementare con ottimo profitto».

«Lui sa che oggi c'è il processo, io gli ho sempre raccontato tutto — ha aggiunto — ma è preferibile non portarlo in tribunale e fargli rivivere quei drammatici giorni. Speriamo che tutto finisca presto e che possiamo tornare a vivere in serenità. Marco, oggi, è più maturo rispetto alla sua età: le difficoltà, i drammi l'hanno obbligato a crescere velocemente».

Al processo di Torino, però, mancava il principale imputato, Agazio Garzaniti, che aveva confessato di aver effettuato numerose telefonate alla famiglia e di aver mantenuto i contatti con i rapitori. Garzaniti è morto infatti di cancro nello scorso mese di novembre. Un altro imputato, Antonio Romano, indicato da Garzaniti e riconosciuto attraverso alcune perizie telefoniche, ha ottenuto il giudizio abbreviato che il presidente della prima sezione penale, Giovanni Cannata, ha già fissato per il 7 maggio.

Alla sbarra, imputato di sequestro di persona, Domenico Carbone e Alfredo Lombardo, detenuti. Entrambi negano. Ad accusarli sono alcune perizie telefoniche e l'amicizia con Garzaniti. Però nell'ordinanza di rinvio a giudizio sono citati anche Domenico Frolo, Salvatore Murdocca, Sebastiano Ponte, Dionigi Natale, Giuseppe Nogara e Mario Velardita: nel loro confronti l'accusa è di detenzione abusiva di armi e di aver progettato il sequestro di un possidente della provincia di Cuneo.

Ieri il presidente Cannata ha ascoltato tutti gli imputati e Gianfranco Fiora, in qualità di testimone. Alfredo Lombardo, accusato, insieme a Domenico Carbone, di aver partecipato al sequestro di Marco, ha detto di aver sempre gestito una macelleria a San Vito di Taranto e di non essersi mai allontanato dalla Puglia; Carbone, invece, è sempre stato in Calabria dove dirigeva la sua impresa edile. Gianfranco Fiora ha confermato quanto già dichiarato in istruttoria e nel memoriale consegnato agli inquirenti. «Ho pagato circa 300 milioni per la liberazione di Marco — ha risposto alla domanda sull'entità del riscatto — e non sono mai stato risarcito. Anzi, quando andai a versare la cifra fui picchiato da due persone, perché, secondo loro, i soldi erano pochi».

L'assalto al cielo finito «in rosso»

Un realismo senza «neo»

L'Invechiamento **Il barba-**
dal copione non lo... **Costanza**
«Ho aspettato la possibilità
con impazienza di poter
d'essere, essendo dannata.
Però timido e non essendo
m'buffo né grasso né basso
così da poter fare il carat-
sila, ma neanche quel si-
d'attore che può basarsi su
un certo modo di essere, si-
una certa simpatia, su un
certo fascino, fino a che la
mia età mi costringeva a pre-
sentarmi in prima persona il
palcoscenico, è sempre sta-
to per me abbastanza imba-
zzante. Ora che i capelli
sono diventati più bianchi
incontro un personaggio di
questo tipo che mi permette
di farmi crescere un bel bar-
bone, lo mi sento a mio agio
perché mi sembra di aver
davanti un paravento. Se
la commedia lo richiedesse
potrei essere di una ruffian-
za incredibile per cercare di
piacere, proprio fisicamente.
Tanto non c'è più invadenza
né supponenza né fanatismo».

Perché «Gin Game»?
«Ovviamente per una so-
ma di ragioni. Ci sembra
la commedia ideale per la-
francarsi da un genere di
evasione, seppur brillante
spiritoso, intelligente quan-
do può essere la drammatur-
da non affrontata in questi
temi anni, però fine a se stes-
sa come divertimento».

FABRIZI / RICORDO

Povero Aldino...

L'amico carissimo nelle parole di Ave Ninchi



Ave Ninchi e Aldo Fabrizi in una scena del film «Parigi è sempre Parigi», girato nel 1951 con la regia di Luciano Emmer. Nel «cast» c'erano anche Lucia Bosé e un giovanissimo Marcello Mastroianni.

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — «Mi ha trovato per caso, stavo uscendo...». Quando le comunico che Aldo Fabrizi è morto, Ave Ninchi non riesce a trattenerne le lacrime: «Oh no! Povero. E' morto da solo. So che stava male. Ho rimorso: avrei dovuto telefonargli in questi giorni». E ripete al telefono, come un «mea culpa», con la voce rotta dall'emozione: «Oddio, quanto mi dispiace».

«Trent'anni ho lavorato con lui — ricorda Ave Ninchi —. E' stato un grande amico. Per tanti anni: anni difficili, anni poveri, anni difficili. Ma eravamo molto uniti, molto felici, tutti in grande simbiosi, perché non avevamo mai il copione, si andava via così, recitando come parlavamo».

Nel quando ha conosciuto Aldo Fabrizi?

«In tempo di guerra, in occasione dei primi film che cominciava a girare dopo aver lasciato l'Accademia. Era davvero un cinema d'altri tempi. Il primo film mi pare fosse «Vivere in pace», che era un bel film, diretto nel 1946 da Luigi Zam-

pa. E ancora oggi è un bel film. E poi abbiamo fatto tanti altri film insieme. In quegli anni si sfornavano tanti film. La gente andava al cinema. Non c'era ancora la televisione. E noi, come tutti, appena usciti dal vortice della guerra, poveri in canna, cercavamo di rifare una vita, vivendo alla giornata. Girando un film dietro l'altro, per mettere da parte qualcosa».

Com'era il vostro rapporto fuori del set?

«Eravamo grandi amici — ricorda Ave Ninchi —. Lui è sempre stato una figura molto familiare al pubblico italiano. Aldo e io recitavamo insieme, eravamo una coppia (marito e moglie sul set) molto affiatata. Così affiatata, così collaudata, che tutto il mondo credeva che lui fosse mio marito. Invece non era mio marito: era il mio carissimo amico, uno straordinario compagno di lavoro».

Vi accomunava anche la passione per la buona cucina...

«Mi ricordo che lui era anche produttore del film e voleva cucinare per tutti e

chiedeva a ognuno di noi: «Che cosa vuoi tu? Preferisci questo o quello?». E lui cucinava... e lasciava correre le ore, che lui pagava, poverino, perché era il produttore. S'immagina che nel suo studio, dove giravamo, si era fatto installare apposta una cucina».

Come Fabrizi ricordava i suoi esordi?

«Negli anni Trenta aveva fatto tanta gavetta, tanto varietà, ci raccontava con lo stesso gusto le barzellette e le sue nuove ricette. E poi hanno scoperto le sue doti di umorista incredibile. Aldo non recitava mai, parlava sempre. Proprio parlava. Non era un attore, era una forza della natura. Ma soprattutto era un buon uomo. E mi dispiace tanto che sia morto così...».

Si ricorda qualche aneddoto?

«Cosa vuole, adesso non mi viene niente. So solo che ho lavorato con lui per quasi trent'anni e che ora non c'è più. Abbiamo fatto tanti film (qualche volta anche brutti), insieme, ma era l'unico modo per guadagnare. Io, per esempio, avevo una scusante: volevo rifarmi la casa che era

saltata con la guerra. E il cinema, per quanto mal pagato rispetto a oggi (si facevano un film per 60 o al massimo per 100 mila lire), mi consentì di rifarmi la casa di Pesaro, una villetta che, dopo essere stata occupata dai tedeschi durante la guerra, fu da loro fatta saltare con una mina. La chiamai «Aldino», proprio perché avevo fatto tanti film con Aldo Fabrizi, che mi avevano consentito di mettere da parte quanto bastava per ricostruirla».

Quando è stata l'ultima volta che l'ha visto?

«Due anni fa, che ero a Roma. Aldo — io l'ho sempre chiamato così — stava molto male. L'ultima volta gli ho telefonato meno di un mese fa e gli ho detto: «Adesso, quando vengo a Roma, ti vengo a prendere e andiamo a mangiare fuori insieme. E lui mi ha risposto: «Non posso più: sono in carrozzella... Non posso più muovermi». Sapevo come mi dispiace. L'ho visto proprio oggi in televisione in un programma sul varietà. E mi sono ricordata che avevo promesso di telefonargli. Mi dispiace, povero Aldo».

«OPERA» / PARIGI

Una mano ai Troiani

Parla Andrea Giorgi, triestino, maestro del coro alla «Bastille»

Servizio di

Carla M. Casanova

PARIGI — Sono 125 coristi che corrono su e giù per uno scalone e per «praticabili» alti più di dodici metri. Si vedono là in alto, poi scompaiono tra le quinte, per ricomparire, correndo e danzando (e cantando, naturalmente) al proscenio, mentre precedono l'immenso cavallo che, una volta fatto entrare nelle mura di Troia, ne determinerà la fatale distruzione. Del terribile marchegno proiettato dall'astuto Ulisse si vedono passare solo le zampe, alte quanto tutto il boccascena. Il cavallo s'immagina lassù, con la sua pancia piena di guerrieri, sinistri e fatali. Si sa che per la città dei forti, Troia, le ore sono contate. Cassandra lo proclamò invano. E intanto il popolo troiano, ignaro, folle e cieco, continua a cantare. Dalle quinte, ora da destra, ora da sinistra, una mano guida i 125 coristi di questa superlativa, colossale rappresentazione de «I Troiani» di Hector Berlioz (regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi) che ha inaugurato alla metà di marzo l'avvenenti-

Attualmente «pilota» 125 voci nell'opera-kolossal

di Hector Berlioz, allestita da Pizzi nel nuovo teatro

inaugurato a metà marzo. Da settembre sarà anche

direttore dell'orchestra dell'Opéra di Marsiglia.

co impianto dell'Opéra Bastille: è la mano del maestro dei Cori, Andrea Giorgi. Cinquant'anni, triestino, da tre anni direttore del Coro dell'Opéra di Parigi (prima dell'Opéra Garnier, cioè l'Opéra «tout court», adesso dell'Opéra Bastille), dal primo settembre prossimo Giorgi coprirà anche la carica di direttore musicale e direttore principale dell'orchestra dell'Opéra di Marsiglia. Qual è, maestro, il cammino che l'ha portato in Francia?

«La mia carriera è iniziata naturalmente a Trieste: maestro sostituto del coro al Teatro Verdi. Poi, i casi della vita mi hanno portato ad Ankara, come direttore musicale. E da lì sono tornato in patria, nuovamente al «Verdi», come

direttore del coro, per dodici anni. Poi Jean Laforge, direttore del Coro dell'Opéra, quando ha lasciato il suo posto, qui a Parigi, mi ha chiamato quale suo successore. Ci conoscevo già. Avevo già lavorato in Francia e si era stabilito tra noi un rapporto di grande stima». Dovrà scegliere, tra Parigi e Marsiglia?

«No, penso di poter alternare gli incarichi, facendo la spola tra i due teatri».

L'esperienza dell'Opéra Bastille è recentissima e, credo, nuova nel suo genere. Ha

faticato per adeguarsi?

«Non è stato facile. L'Opéra Bastille è certo il teatro più moderno d'Europa, e forse del mondo. C'è tutto da scoprire. Ha un'acustica mecca-

vuoti, in alto e di fianco, e bisogna invece contenere la massa vocale e convogliarla verso l'uditorio...». Quanto tempo avete provato?

«Un mese e mezzo, senza sosta».

Rispetto ai teatri italiani, come si lavora in Francia?

«C'è, qui, un maggior senso del lavoro. Regna maggior disciplina».

E lei vive bene a Parigi?

«Io ho avuto fortuna. Tutta la mia famiglia si è inserita bene. Mia figlia maggiore, che studia arpa, è stata ammessa qui al Conservatorio. La minore, dopo il classico, si è iscritta ad architettura e scenografia, e Parigi è certo un ambiente a lei favorevole. Mia moglie ha lasciato l'insegnamento a Trieste, ha potuto quindi raggiungermi senza difficoltà. Per me non ci sono problemi».

Tornerebbe in Italia?

«Naturalmente io rimango italiano in tutto. Adoro il mio Paese e la mia città. Ho avuto anche offerte da Venezia, Firenze, Palermo... Ma in questo momento ritengo ottimale la mia condizione di lavoro in Francia».

«OPERA» «Troiani» al palo

PARIGI — A poco meno di venti giorni dall'inaugurazione ufficiale, l'«Opéra Bastille» di Parigi si è già fermata. Una protesta sindacale di una parte del personale tecnico ha fatto saltare, l'altra sera, la rappresentazione dell'opera de «I Troiani» di Hector Berlioz, con la regia di Pier Luigi Pizzi.

Alle 17, un'ora prima dell'inizio, la direzione ha comunicato la sospensione della rappresentazione, sollevando l'ira di circa tremila spettatori che avevano prenotato i loro posti con parecchi mesi di anticipo. Molte persone sedute in sala provenivano dall'estero. Gridando all'imbroglio, alcuni melomani hanno costituito l'«Associazione di spettatori lesi dall'annullamento della rappresentazione de «I Troiani»».



Andrea Giorgi: da Trieste ad Ankara, poi nuovamente a Trieste e, da tre anni, a Parigi. Tra qualche mese comincerà a fare la spola tra la capitale francese e Marsiglia, per il suo nuovo, prestigioso incarico.

MUSICA / TRIESTE

Una chicca di Beyer per Argiris che va

TRIESTE — Sono molteplici i

motivi d'interesse del concerto sinfonico al «Verdi», inserito nella stagione lirica e precisamente nell'ultimo scorcio delle repliche di «Fidelio» e immediatamente prima che le forze produttive del teatro si immergano nell'impegno verdiano di «Luisa Miller».

Il concerto, che si terrà domani alle 20.30 (con replica venerdì alle 20.30 e sabato alle 18), è affidato alla guida di Spiros Argiris, che con queste tre manifestazioni dovrebbe concludere il suo ciclo alla testa dell'orchestra del Teatro come direttore principale. Gli estimatori del maestro greco, però, si augurano di rivederlo e di riappianderlo presto fra noi.

Anche il concerto in calendario non rientra nella routine per la presenza di una partitura di prima nazionale, la Frank Michael Beyer. Si tratta di uno dei musicisti germanici d'oggi tenuti in più alta considerazione. Berlinese di nascita, sessantenne, Beyer ha insegnato in prestigiosi istituti e accademie musicali di Berlino e Monaco di Baviera; ha scritto numerose pagine di musica sinfonica e da camera, tutte editte e puntualmente eseguite.

«Geburt des Tanzes» («La nascita della danza») è nato in forma di balletto commissionato dalla Deutsche Oper di Berlino tre anni orsono. Doveva far parte di un progetto tritico di danza in omaggio al mito di Orfeo, assieme alla «Sinfonia da camera» di Schreker e al balletto «Orfeo» di Stravinskij. Della suite, composta immediatamente dopo la prima

esecuzione del balletto, avvenuta nel teatro berlinese nel marzo del 1988, il maestro Argiris eseguirà tre parti: l'Inno, l'Aria di danza e il Finale.

Al centro del programma figura il pianista Homero Francesch quale coprotagonista della serata. L'ancora giovane pianista uruguayano, più celebre in altri Paesi d'Europa che in Italia, ha costituito una delle più liete «sorprese» dello scorso autunno musicale, grazie a un'interpretazione piena di sensibilità e resa con classe strumentale nel Concerto in Sol di Ravel. Stavolta sarà alle prese con il Quinto Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, generalmente noto come «Imperatore». A questo proposito va notato che tale soprannome non viene affatto usato in Austria o Germania; pare, infatti, che siano stati degli ufficiali francesi, di stanza a Vienna occupata nel 1809, a definirlo l'«Imperatore dei concerti». Quello che è certo è che, comunque, pochi epiteti attribuiti a opere musicali appaiono appropriati come questo.

A fine serata figura una delle opere più amate dai frequentatori delle sale da concerto: la Sinfonia op. 95 di Dvorak, nota una volta come Quinta e oggi più appropriatamente come «Nonna». Scritta da Antonin Dvorak durante il suo soggiorno negli Stati Uniti — era stato incaricato della direzione del Conservatorio di New York — è detta «Dal Nuovo Mondo» e appare liberamente ispirata ad alcune «songs» americane, da «Swing low, sweet Chariot», a «Goin' Home».

MUSICA / GORIZIA

Dai Sudeti, con generosità

«Omaggio» a Ciaikovski con la valente pianista Nina Tichman

MUSICA Lo yiddish di Ovadia

TRIESTE — Sabato alle 20.30 nelle sale del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7, secondo piano) si terrà un recital di Moni Ovadia, con Maurizio Dehò al violino e Cosimo Giallota alla chitarra. Voce celebre del canto politico dei primi anni '60, Ovadia proporrà a Trieste uno spettacolo cabaret con canzoni e musiche yiddish, intitolato «breve viaggio nell'ebraicità» e tratto dallo show «Dalla sabbia del tempo» che ebbe straordinario successo di critica al Salone Pier Lombardo di Milano.

Servizio di

Claudio Gherbitz

GORIZIA — L'Orchestra Filarmonica dei Sudeti, acchiappata al volo per un'esibizione all'Auditorium di Gorizia in una giornata che già prevedeva un concerto al mattino, si è trasformata in una combinazione vincente per la presenza di una pianista del calibro di Nina Tichman. L'Associazione Lipizer ha voluto intensificare l'omaggio a Piotr Ciaikovski promuovendo un programma interamente dedicato a un compositore che certamente non ha bisogno di anniversari (nella fattispecie il centocinquantesimo della nascita) per essere ricordato.

La compagine di Walbrzych è già stata felicemente collaudata nella stessa sede, in occasione di concerti inerenti all'affermato Concorso violinistico goriziano. La sua guida, Josef Wilkomirski, è un autentico Kapellmeister che sa un-

re bonomia, incisività e precisione del gesto grazie all'autentica musicalità che li ispira. L'ambiente raccolto e la scarsa consistenza numerica del complesso (una cinquantina in tutto) non sembravano concorre a costituire le condizioni ideali dal punto di vista acustico; ma per fortuna la maggior parte dei musicisti è giovanilmente partecipe, nessuno si tira indietro, sicché l'auditorio appare conquistato da questa vena di generosità ed entusiasmo.

Nina Tichman, sulla breccia concertistica dal 1971 quando si laureò con un secondo premio al Concorso Busoni, ha contribuito validamente al successo con un'esecuzione viva e scattante del «gettato» Concerto in si bemolle minore. Inclina all'abbandono romantico, è riuscita a compiere quasi alla pari con la massa anche nei momenti più fragorosi, frequentemente invischianti di magniloquenza. La

MUSICA Karajan e Trieste

TRIESTE — Herbert von Karajan visse parecchi anni a Trieste. Sul finire della seconda guerra mondiale, e subito dopo, il direttore d'orchestra si allontanò dalla Germania accompagnando dal sospetto di essere stato legato al regime nazista. Nel capoluogo giuliano trovò parecchi amici, che lo compresero e lo aiutarono.

Il «periodo triestino» di Karajan verrà rievocato da Raffaele de Banfield, direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste, in una conferenza che si terrà domani alle 18, nella sala della RAS, per gli «Incontri culturali» organizzati da Liliana Ulessi. Mario Mirasola leggerà alcune lettere, scritte in italiano, che Karajan inviò a Cesare Barison, allora sovrintendente del «Verdi».

MUSICA / RASSEGNA

Cantando i Beatles, la «classica» si diverte

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Con il concerto di domenica mattina del «Complesso a fiati del Teatro «Verdi»», diretto da Alessandro Bevilacqua alla Sala del Ridotto di via San Carlo, si è chiuso il cerchio sulla prima triade di appuntamenti domenicali: ciascuno dei singoli complessi impegnati (degli altri due abbiamo già riferito) si è esibito, mantenendo immutato il programma, nelle tre sedi (Trieste, Muggia e Montebelluna) previste per l'iniziativa. La matinee del «Complesso

a fiati» si è svolta all'insegna del divertimento, con una vasta, eterogenea rosa di proposte. Un organico così particolare, del resto, deve per forza di cose muoversi su un arco di tempo piuttosto ampio nel confezionare i propri programmi. Breve, come è ormai consuetudine nei «Concerti della domenica», sono sfilati dunque Adson, Johann Christian Bach, Guy Ropartz, Antonio Caldara e Alessandro Scarlatti.

L'ordine e la disciplina del suono della compagine strumentale si sono manifestati fin dalle «Two Ayres for cornets and sagbuts» di Adson: due pagine di un nobile, festoso barocco inglese, legate all'ambiente degli spettacoli di corte, e che i musicisti del teatro «Verdi» hanno proposto in tutta la loro smagliante pienezza di impasti timbrici, mentre uno svolazzo o un aereo trillo del flauto animavano l'esecuzione di un guizzo di vitalità.

Di gradevole ascolto e grande immediatezza d'effetto anche le due «Blasiersymphonien» di Johann Christian Bach, le cui contrapposizioni dinamiche sono state accu-

ratamente sbalzate da Bevilacqua, con pulizia e chiarezza di fraseggio. Nell'«Andante e Allegro» di Guy Ropartz, la tromba solista di Massimiliano Morosini ha esibito sicurezza nell'emissione e un disinvolto equilibrio con il gruppo dei fiati, tanto nella raccolta introspezione dell'«Andante», quanto nella scintillante vivacità dell'«Allegro».

Il mezzosoprano Ondina Altran ha quindi proposto con garbo e grazia «Tre arie antiche» (di Scarlatti e Caldara). Gli equilibri con l'organico strumentale, nella trascrizione



Se canta Sarah

VERONA — L'altra sera ha cominciato il suo tour italiano a Milano, ieri sera ha cantato a Bologna, stasera sarà di scena a Verona, giovedì si sposta a Padova e venerdì conclude il viaggio a Jesi. E' Sarah Jane Morris, trentunenne inglese, rossa di capelli, grande vocalist con un solo album all'attivo. Il pubblico italiano ha cominciato a conoscerla lo scorso anno, quando faceva da supporter al tour dei Simply Red. Quest'anno Sarah ha partecipato al Festival di Sanremo, interpretando nella sua lingua la canzone di Riccardo Fogli. E' brava e bella.



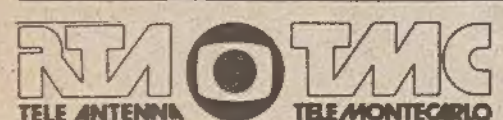
7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Hooperman. Telefilm.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione: a Nord e a Sud.
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e Bruno Gambardella.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 Terre vicine, in viaggio con Enzo Biagi. Nell'Est un mondo che cambia. «Romania: il ritratto di un dittatore».
22.30 Telegiornale.
22.40 In diretta dal Salone Margherita in Roma: Biberon, con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello, P. Prati.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse. Block notes: appunti di cultura e di didattica.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.50: Commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisicchi conduce radio anch'io; 10.30: «Italia, Italia, Italia» (42) 1962: A Santiago del Cile per gli azzurri è battaglia in campo; 11 Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» (16); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Altra voce, concorso autoradio; 12.09: Via Asiago tonda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio; 16: Il paglione; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camonisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss: i racconti del mese, «Fatti e personaggi sulla scena del tempo»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Gaio Frattini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30-21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Ita.



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r.).
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Basilio D'Agnoletto.
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Basket, Ipfim Torino - Stefanel Trieste.
15.30 Giogiro mondo.
16.00 Cinema: «IL SIGNOR HUNTER», poliziesco.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.10 Calcio, Svizzera-Romania.
22.15 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «SHAFT: GLI OMICIDI DEL CAPRICORNO».



7.00 Patatrac.
8.30 Capitol. (258).
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 Casablanca (replica).
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (588). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Il medico in diretta. Di Cristina Del Mello.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca: libreria di Leonardo Valente.
18.35 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.30 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «007: MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO». (1979). Regia di Lewis Gilbert. Con Roger Moore, Lois Chiles, Michael Lindsay, Corinne Clery.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Ritira il premio... Presenta Nino Frassica.
23.25 Tg2 Dossier.
0.10 Casablanca (replica).
0.15 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.50 Cinema di notte. «L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI».

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.25, 8.26, 9.27, 11.27, 13.25, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore: poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Raidue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno, «Viaggio d'inverno» di S. Fasullo; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Raidue 3131; 12.45: Ermanno Antosoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il girone del giudizio» di S. Satta; lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Il fascino di creole della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Le ore della sera; 21.30, 22.15: Le ore della notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2

gamma radio che musica!



7.10 Telefilm, La grande vallata.
8.00 Telefilm, Una famiglia americana.
9.00 Telefilm, Love boat.
10.00 Telefilm, I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Film: «MISFATTO BIANCO» (prima visione tv). Con Greta Scacchi, Charles Dance, John Hurt.
22.40 Marizio Costanzo Show.
0.30 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
0.47 Telefilm, Lou Grant.
1.45 Telefilm, Bonanza.



12.00 Fisica e senso comune.
12.30 Chimica in laboratorio.
13.00 Monografie. Veleggiando sottocosta. I porti del mare africano.
13.30 Meridiana. Sport.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Tarquinia: gli etruschi raccontano.
15.00 Ambientivo.
15.30 Videosport. Football americano, partita di campionato. Monza, hockey su pista. Monza-Thiene. L'onda, hockey su ghiaccio, campionato del mondo, Italia-Olanda.
17.00 Valerie. Telefilm.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusatemi l'interruzione.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pietro Craveri è l'inquisitore di «Terzo grado».
22.00 Tg2 Sera.
22.30 «RENDEZ-VOUS». Film. (1986). Regia di André Techiné con Juliette Binoche, Lambert Wilson, Jean Louis Trintignant.
23.50 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Raidue

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14: Le Mazurke di F. Chopin (2); 14.10: L'Inferno di Dante (17.0 canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Cronaca; 17.30: Cinema all'assolo (2.a serie); primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia (14); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Voci del teatro europeo di oggi; «Siberia» di F. Mitterer; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.30: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani gratificati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Chiusura.



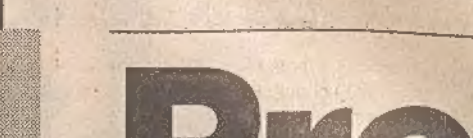
7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm, Supervivvy.
9.00 Telefilm, Mork e Mindy.
9.30 Telefilm, Agente Pepper.
10.30 Telefilm, Simon and Simon.
11.30 Telefilm, New York, New York.
12.30 Show, Barzelletti di Italia.
12.33 Telefilm, Chips.
13.30 Magnum P.I.
14.30 Show, Smile.
14.35 Musicale, Deejay television.
15.24 Show, Barzelletti di Italia.
15.30 Telefilm, Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm, Arnold.
18.30 Show, Barzelletti di Italia.
18.33 Telefilm, L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm, Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni, Bobobobs.
20.30 Telefilm, College «Il bellimbusto».
21.30 Show, Candid camera.
22.30 Telefilm, I Taliani.
23.00 Sport, Settimana gol.
0.00 Show, Barzelletti di Italia.
0.10 Telefilm, Star trek.
1.10 Telefilm, Kronos.
2.10 Telefilm, Ai confini della realtà.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Balgauer ed Elisabetta Debbato.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkocan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 World sport special, programma sportivo.
20.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «IL CERCHIO DI FUOCO», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Mash, telefilm.



Pregevoli «Volpi»

Di buona fattura lo sceneggiato di Schivazappa

Rubrica di Giorgio Placerani

Quale scegliere, domenica, fra i due film tv che presentavano in aspra concorrenza la loro prima puntata, «Il prato delle volpi» di Piero Schivazappa su Raiuno e «Donna d'onore» di Stuart Margolin su Canale 5? Un buon problema — sarà interessante vedere i dati di ascolto — ma alla fine abbiamo optato per «Il prato delle volpi»; e a farci decidere è stata soprattutto la presenza nel cast di Carlo Delle Piane, che è esploso come superbo interprete del film di Pupi Avati, dopo una carriera di bravo caratterista in piccoli ruoli (ve lo ricordate in «Toto e Cleopatra» come Cesarione, viziatore e querulo figlio della regina, continuamente vilipeso da Totò).

In effetti, ci sembrava che non ci fosse solo la presenza di Delle Piane a dare un tono «avanzato» al film, a quel suo gusto per la ricostruzione ambientale (siamo nel 1944).

Con interessi, e in fondo con accenti, abbastanza vicini a molto cinema di Avati («Una gita scolastica», «Noi tre», Schivazappa realizza con «Il

prato delle volpi», un «Bildungsroman» che descrive il processo di formazione di un

giovannissimo, con attenzione e con una certa malinconia, alimentata da una leggerezza di tratto che è il suo aspetto migliore.

Almeno in questa prima puntata, esiste la grande storia — la guerra, i bombardamenti, la lotta partigiana, i rastrellamenti dei tedeschi — ma il film la filtra con delicatezza attraverso l'intimità (dalla quale anche la micro-

storia personale emerge solo per accenni) dei protagonisti. Questi sono tutti assai ben definiti; anche una figura istituzionalmente negativa come il medico del Paese, fascista fanatico e spione, è umana e credibile: non il solito «villain» televisivo (se lo ritenevamo ai personaggi tagliati con l'accetta del recente «La ciociara» di Risi salta all'occhio la differenza).

Spesso, racconti di questo genere presentano, con rousseauiana pesantezza, un giovane che aspetta solo un perfetto maestro per fiorire nel pieno delle sue virtù.

L'aspetto originale del film è invece che maestro e allievo sono descritti francamente come carichi di difetti. Il ragazzo (Michele Buttarelli), a

onta delle sue disgrazie che potrebbero stimolare un senso di benevolenza, parte

per puntata, sono quindi tutt'altro che terminate. Anzi, è prevista una terza serie per la fine del '92. «Visto il successo — dice il regista Giorgio Capitani — abbiamo pensato, in accordo con lo sceneggiatore Sergio Donati, di scrivere un'altra storia di Dario De Santis. E' stato proprio in quest'ottica che abbiamo lasciato in sospeso molte situazioni del film precedente, come ad esempio il rapporto sentimentale tra il giovane magistrato e la moglie straniera, che invece abbiamo approfondito in questa seconda serie».

Dario De Santis, nel nuovo film, è impegnato in una delicata missione a Parigi, sulle tracce di un equivoco finanziario. Non appena gli viene affidato il caso, che sembra di facile soluzione, il giudice viene assalito dal sospetto che l'eterno amico-nemico, il procuratore capo, abbia colto al balzo un'indagine di routine per sfilargli dalle man-

ni una delicata inchiesta. Dietro l'apparente «routine» però, si nasconde un traffico internazionale di armi chimiche. A questo punto i colpi di scena si susseguono a ritmo incalzante, il magistrato viene preso di mira da una banda di falsi poliziotti che tenta in ogni modo di farlo fuori. Una sua giovane collega magistrato, il giudice Cardinali (interpretata da Margaret Mazzantini), moglie di Castellitto, che con lui sta conducendo l'inchiesta, rimane uccisa in un incidente stradale molto sospetto.

Al problema di lavoro, per il giovane magistrato si aggiungono quelli familiari che, come nel primo film, lo coinvolgono profondamente. Riappare la moglie, adesso legata a un altro uomo, e la figlia non più bambina ma già adolescente. Insomma, per Dario De Santis non c'è tregua.

Ma Sergio Castellitto, dopo due serie del «Cane sciolto»

è una terza in programma, non pensa di correre il rischio di essere classificato dal pubblico «solo» come magistrato De Santis? «Il cane sciolto» — dice l'attore Michele Placido con la «pi-va» — ne è la conferma. Ma non credo che la stessa cosa toccherà a me. Quest'anno, oltre al «Cane sciolto» ho lavorato con Sindoni nel film su Walter Tobagi «Una fredda mattina di maggio» e con Franchi con Alain Delon «Cinema» di Philippe Leclerc. Credo quindi che sia facile per il pubblico appiacciarmi addosso l'immagine del magistrato.

«E' un personaggio molto attuale — conclude Castellitto — sicuramente imperfetto ma con dei valori molto determinati. Un fattore che, tutto il «rampantismo» attuale è quasi una novità. Comunque, mi assomiglia forse l'impegno che mette nel far il proprio mestiere.

«Candid camera» è il titolo del film di Luigi Bartoccioni, che non solo sessuale, che investe l'uomo della crisi di identità, non solo sessuale, che investe l'uomo italiano degli anni Novanta? Ai di là di moralismi e di un facile sensazionalismo, Luigi Bartoccioni si è addentrato in questi labirinti.

Odeon Tv, ore 20.30

Il mito del doppio nelle «Due sorelle»

Alle 20.30 Odeon Tv trasmette «Le due sorelle», un film di Brian De Palma ispirato al mondo di Hitchcock e ricco di risvolti psicoanalitici. Protagonista è una fotomodello che stata separata chirurgicamente dalla sorella siamese, che in alcuni momenti crede di essere la sorella morta.

Retequattro, ore 20.30

«Stella di latta» con John Wayne

«Stella di latta» è il Western in onda su Retequattro alle 20.30. John Wayne è uno sceriffo impegnato a salvare i propri da un gruppo di banditi. Troverà in una guida indiana interpretata da George Kennedy, un indispensabile aiuto.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.40, ospiterà il senatore Leo Valiani; Sveva Casagrandi; l'ex ministro Franco Reviglio; il maestro Lucio Modigliani; l'ex ministro Stefano, direttore della «Casa di Poso Roma 2»; Paolo Rinaldi. Al pianoforte Franco Bracci. La regia è di David Pietrangeli.

Canale 5, ore 22.40

«Maurizio Costanzo Show»

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale	30/3	2/4
Generali	39600	39500
Adi Ad	16300	16400
Adi Ad risp.	11400	11400
Adi Ad risp.	23700	23800
Ras	12780	12700
Sa	18500	18400
Sa risp.	8150	8140
Montedison	1950	1943
Montedison risp.	1250	1231
Pirelli	2755	2760
Pirelli risp.	2790	2800
Pirelli risp. n.c.	2200	2200
Pirelli Warrant	740	740
Sma BPD	2592	2580
Sma BPD risp.	2550	2550
Sma BPD risp. n.c.	1699	1680
Rinascente	7570	7550
Rinascente risp.	3950	3950
Rinascente risp.	4100	4100
Generali & C.	116	115
Generali risp.	91	90
G.L. Premuda	3340	3350
G.L. Premuda risp.	2000	1990
Carica Ass.	10800	10800

PIAZZA AFFARI
Niente panico per Tokio
In ripresa gli assicurativi

MILANO — Il negativo andamento delle principali borse estere non ha infittito più di tanto sulle quotazioni di piazza degli Affari, mediamente in calo dello 0,10 per cento. Dopo un avvio in discreto rialzo si è tuttavia avvertita una maggiore cautela da parte dei compratori. Nei recinti della grida, oltre che della vicenda Mondadori, si è discusso molto della secca caduta di Tokyo. Tra gli argomenti di maggior presa il fatto che il mercato giapponese sia tornato sui livelli di due anni fa, quando cioè la nostra borsa era (come ieri) largamente al di sotto del massimo storico raggiunto nel maggio dell'88. Nell'ultima seduta, comunque, al centro dell'attenzione si sono segnalate le quotazioni di Breda e Ferruzzi Agricola e Cir. Il titolo della finanziaria di Carlo De Benedetti è stato tra l'altro uno dei pochi a venire ulteriormente richiesto nel dopo listino. In ripresa anche gli assicurativi, soprattutto con Generali, Ras, e Lloyd Adriatico. Contrasti invece i bancari, dove alle accorate flessioni di Credito Italiano e Comit ha fatto riscontro il rinnovato interesse sulle quotazioni di risparmio della Bnl e del Banco di Sardegna. Offerta la Stet.

Nei rimanenti finanziari hanno poi preso ampio terreno Brioschi, Isief, Amefrid, Gemina e Cofide, mentre sono migliorati con decisione i warrant Breda e Ferruzzi. Poco mosso il cartello editoriale, i tessili, gli alimentari e i cementieri. In genere isolati gli spunti anche tra i titoli minori, rimasti oltramarini a Westinghouse, Stefanel, Pesanti, viceversa, Magenta, Sae Getters, Tekemcom, Safilo, Finc e Recordati n.c. Nel comparto dei premi a un positivo avvio delle contrattazioni è subentrato un rallentamento dell'attività.

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
02/4	12.00	NORDIC	Haifa	35
02/4	14.00	RABUNIN V	Arward	4
02/4	19.00	AL QUSAYR	Ravenna	4
02/4	19.00	STEFANIA A	Monfalcone	52
03/4	08.30	SOCARINQUE	M. El Brega	38
03/4	10.00	VENETA	Ragusa	40
03/4	10.00	BAKAR	Ravenna	14
03/4	17.00	GENGA	Jilcevic	57
03/4	17.00	ACOSTINHO NETO	Marsiglia	57
03/4	17.00	PELAGOS	Bar	57
03/4	17.00	WASHINGTON MARU	Durazzo	57
03/4	17.00	KORABI	Durazzo	57

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
02/4	12.00	TANYA KARPINSKAYA	49 (9)	Tripoli
02/4	22.00	NAXOS EXPRESS	Italcem	Casablanca
03/4	08.30	SOCARINQUE	Monfalcone	52
03/4	17.00	PELAGOS	Bar	57
03/4	17.00	ACOSTINHO NETO	Marsiglia	57
03/4	17.00	PELAGOS	Bar	57
03/4	17.00	WASHINGTON MARU	Durazzo	57
03/4	17.00	KORABI	Durazzo	57

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
02/4	12.00	MURANO	rada	Slot 3

navi in rada
MURANO, MILOS MATJEVIC, IST. KIRO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

Il crollo di Tokio ha rallentato l'attività senza tuttavia depimerne i prezzi di piazza degli Affari. Attività concentrata su Cir, Pirellona e Ferruzzi Agricola. Debole il dopolista.

BORSA DI MILANO (2.4.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
			1989-90	1989-90			ut. az.
A Abb Telemas	3750	-15	-0.4	1750	3911	-0.4	2.4
Abn	10800	-500	-0.5	98300	125500	-0.5	1.8
Abn	7800	0	0.0	3067	9300	0.0	0.5
Adi De Ferrari	2755	0	0.2	12780	3100	0.2	1.7
Adi De Ferrari	540	21	4.0	450	741	4.0	0.6
Adi Merone	450	2	0.4	248	547	0.4	0.5
Adi Merone	381	2	0.5	220	485	0.5	0.7
Adi Merone	23660	90	-0.4	12910	26300	0.4	0.6
Adi Merone	10910	120	1.1	5550	12400	1.1	3.0
Adi Merone	3112	0	0.0	2710	3915	0.0	4.2
Adi Merone	56400	-1000	-0.2	471000	245000	0.2	0.0
Adi Merone	1660	-10	-0.6	1540	2469	0.0	0.8
Adi Merone	1130	-18	-1.6	1001	1781	-1.6	4.4
Adi Merone	1181	-4	-0.3	1080	1239	-0.3	1.4
Adi Merone	10700	100	0.9	8500	14100	0.9	0.2
Adi Merone	4350	200	0.5	35810	46800	0.5	0.7
Adi Merone	40700	500	1.2	35590	41750	1.2	4.4
Adi Merone	7100	-400	-5.6	3460	12550	-5.6	1.8
Adi Merone	5175	-5	-0.1	4750	5510	-0.1	4.2
Adi Merone	11940	190	-1.6	11201	17700	-1.6	1.3
Adi Merone	5110	5	0.1	4000	5700	0.1	3.1
Adi Merone	3159	10	0.3	1840	5200	0.3	4.1
Adi Merone	2249	19	0.9	1600	2784	0.9	6.3
Adi Merone	15280	-20	-0.1	9300	15600	-0.1	0.1
Adi Merone	1630	-20	-1.1	7700	2438	-1.1	0.0
Adi Merone	1197	6	0.5	1115	1350	0.5	6.7
Adi Merone	8300	35	0.4	8500	9740	0.4	2.2
B Banca Agr. Mit.	15990	30	0.2	11550	17010	0.2	3.1
Banca Com. It.	4870	-60	-1.2	3419	5580	-1.2	3.7
Banca Com. It.	4182	5	0.1	3500	4182	0.1	0.0
Banca Com. It.	1400	0	0.0	1160	1620	0.0	1.1
Banca Com. It.	11000	100	0.9	9190	13500	0.9	1.1
Banca Com. It.	8289	-11	-0.1	5577	11733	-0.1	1.1
Banca Com. It.	3810	-20	-0.5	4250	4989	-0.5	3.3
Banca Com. It.	2180	-5	-0.2	1470	2380	-0.2	5.8
Banca Com. It.	5550	10	0.2	3880	6111	0.2	3.1
Banca Com. It.	1040	-10	-1.0	810	1340	-1.0	3.0
Banca Com. It.	2442	22	0.9	1351	2519	0.9	2.9
Banca Com. It.	5570	-30	-0.5	3950	5554	-0.5	2.2
Banca Com. It.	17800	180	0.9	15300	17700	0.9	2.1
Banca Com. It.	2291	-39	-1.7	1438	2540	-1.7	0.0
Banca Com. It.	763000	3000	0.4	700000	810000	0.4	0.0
Banca Com. It.	49000	15	0.0	41000	50000	0.0	0.0
Banca Com. It.	16250	600	3.8	9108	16250	3.8	5.3
Banca Com. It.	9650	-30	-0.3	8210	9650	-0.3	0.7
Banca Com. It.	8500	-63	-0.6	7810	11490	-0.6	7.1
Banca Com. It.	19990	200	2.3	11300	18210	2.3	3.3
Banca Com. It.	3300	-30	-0.9	2850	3300	-0.9	1.1
Banca Com. It.	44100	400	0.9	23350	50500	0.9	0.8
Banca Com. It.	26830	-70	-0.3	21376	35894	-0.3	0.7
Banca Com. It.	900	-55	-6.1	5835	9502	-6.1	2.8
Banca Com. It.	1115	-9	-0.7	1110	1415	-0.7	2.2
Banca Com. It.	229	8	3.6	191	349	3.6	0.0
Banca Com. It.	1445	-28	-1.9	1010	1650	-1.9	4.4
Banca Com. It.	1115	-9	-0.7	1110	1415	-0.7	2.2
C Caffaro	1233	7	0.5	1051	1456	0.5	3.4
Caffaro s.p.	1335	9	0.7	1150	1505	0.7	3.6
Caffaro s.p.	16790	40	0.2	10145	17823	0.2	1.8
Caffaro s.p.	5400	-40	-0.7	2971	5651	-0.7	4.1
Caffaro s.p.	5006	0	0.0	3175	5177	0.0	2.2
Caffaro s.p.	0	0	0.0	0	0	0.0	1.6
Caffaro s.p.	4300	35	0.8	2450	5450	0.8	5.1
Caffaro s.p.	5600	80	1.3	5130	7356	1.3	3.3
Caffaro s.p.	500	5	0.1	200	500	0.1	3.1
Caffaro s.p.	4500	-50	-1.1	2400	5450	-1.1	8.9
Caffaro s.p.	1335	-5	-0.4	1318	1609	-0.4	2.8
Caffaro s.p.	3300	30	0.9	2238	18725	0.9	4.2
Caffaro s.p.	13700	0	0.0	9734	14450	0.0	0.0
Caffaro s.p.	317610	10	0.0	12435	16291	1.0	4.6
Caffaro s.p.	10800	-60	-0.6	590	10900	-0.6	3.5
Caffaro s.p.	6310	0	0.0	453	8610	0.0	4.8
Caffaro s.p.	7375	70	0.9	5700	9000	0.9	2.2
Caffaro s.p.	5820	30	0.4	4252	5468	0.4	3.4
Caffaro s.p.	1460	0	0.0	1000	1600	0.0	5.4
Caffaro s.p.	10850	30	0.3	7610	10850	0.3	1.1
Caffaro s.p.	3575	5	0.1	3155	3662	0.1	5.0
Caffaro s.p.	5390	-8	-0.1	3518	5952	-0.1	0.8
Caffaro s.p.	60	18	1.1	1310	13240	1.1	1.7
Caffaro s.p.	555	22	0.4	4420	6440	0.4	2.5

MERCATI / L'INDICE NIKKEI PERDE IL 6,82 PER CENTO

Crollo storico in Borsa a Tokyo

E' il secondo più pesante ribasso della storia in Giappone dopo il lunedì nero del 21 ottobre '78

Con il tracollo di ieri la Borsa di Tokyo ha perso in appena tre mesi quasi un terzo del suo valore.

Il mercato è stato gettato nel panico dalla notizia di alcune compagnie che si stavano disfando di titoli

TOKYO — Il secondo più pesante crollo della storia alla Borsa di Tokyo, con una caduta verticale del 6,82%, ha aperto ieri nel peggior dei modi, fra il panico e la sorpresa generale, il nuovo anno finanziario giapponese che va dal primo aprile 1990 al 31 marzo dell'anno successivo.

L'indice medio «Nikkei» ha perduto 1.978,38 yen chiudendo a 28.002,07 yen contro i 29.980,85 yen di venerdì scorso. Il crollo di ieri è secondo soltanto al «lunedì nero» del 21 ottobre 1978, seguito al «venerdì nero» di Wall Street, quando l'indice «Nikkei» crollò di 3.836,48 yen.

Con il tracollo di ieri la Borsa di Tokyo in appena tre mesi è precipitata di quasi il 30% (dal 28,04% per l'esattezza, rispetto al record storico stabilito il 29 dicembre 1989. «E' un fatto senza precedenti, che isola Tokyo dalle Borse di tutto il mondo. La credibilità del Giappone come grande potenza finanziaria ne ha sofferto parecchio» hanno detto fonti finanziarie europee che hanno chiesto l'anomimo.

Tecnicamente il capitolato di ieri, che fa seguito ad altri crolli altrettanto clamorosi, è stato spiegato con un articolo sul più prestigioso quotidiano economico del Paese, il «Nikkei», secondo il quale le quattro maggiori società di assicurazione sulla vita e non vita, fra i più importanti investitori istituzionali in Borsa, avrebbero deciso di disfarsi di una parte consistente del loro pacchetto di titoli.

La notizia ha gettato nel panico la Borsa, perché accolta come la prova più evidente che i maggiori investitori istituzionali prevedono altri crolli.

Il ministero delle Finanze è subito intervenuto chiedendo spiegazioni alle società in questione, che hanno ovviamente smentito. Il presidente della numero uno del settore, la «Dai Ichi Life Insurance», ha convocato d'urgenza una conferenza stampa in cui ha ammesso che «ci potranno essere dei passaggi di compravendita da un titolo all'altro», ma ha tenuto a precisare che «nell'anno finanziario 1990 gli acquisti netti di titoli alla Borsa di Tokyo ammontano a 500-700 miliardi di yen», dai 4.500 ai 5.600 miliardi di lire. La maggior parte degli investitori comunque è rimasta alla finestra e il volume delle contrattazioni è stato uno dei più bassi degli ultimi mesi, appena 450 milioni di titoli scambiati.

L'altro motivo di allarme è il continuo rafforzamento dello yen sul dollaro, ieri volato a quota 159,95, 2,30 yen in più della chiusura di venerdì scorso, e per qualche ora al di sopra dei 160 yen. Era dal 31 dicembre 1986 che il dollaro non chiudeva a un livello così alto nei confronti dello yen e il contraccolpo si è avuto subito anche sul mercato delle obbligazioni, investito da un nuovo crollo dei prezzi. «C'è una reazione a catena, un circolo vizioso fra Borsa, yen e obbligazioni» hanno detto fonti finanziarie giapponesi.

Nessuno osa più fare previsioni. Le banche d'affari ostentano sicurezza e un esperto della «Nomura Securities» ha sentenziato che «si è toccato il fondo. Ora non resta che risalire». Idee analoghe hanno espresso esperti stranieri secondo i quali «ulteriori crolli sono improbabili». «Una perdita di quasi il 30 per cento in tre mesi è già un salasso enorme», hanno detto mettendo in rilievo che da gennaio a oggi la Borsa di Tokyo ha bruciato 100 mila miliardi di yen, circa 800 mila miliardi di lire.

La tesi degli «ottimisti» sostiene che l'economia giapponese continua a marciare a ritmi molto elevati e che il panico in Borsa è soltanto un «problema di psicologia di massa, alimentato da voci incontrollate». Resta innegabile che la crisi in Borsa sia figlia del quinquennio 1985-1989 del danaro facile, con un tasso ufficiale di sconto inferiore al 2,5 per cento, che ha provocato speculazioni incredibili in Borsa e sui terreni edificabili e creato gravi distorsioni strutturali. «Il Giappone non è più un'isola felice. La crisi è evidente», hanno detto le fonti finanziarie europee già citate.

Il «periodo nero» del Giappone è evidenziato dal brusco calo delle riserve di valuta pregiata. Secondo dati ufficiali in marzo le riserve giapponesi di dollari sono scese del valore record di 6,947 miliardi di dollari, a causa dei massicci interventi della Banca centrale a sostegno dello yen.

gillera la prima conseguenza della privatizzazione è stata un forte aumento delle tariffe.

Viezzoli, quindi, ha voluto sostenere che la soluzione dei problemi energetici italiani non sta in un eventuale ingresso dei privati nell'ente elettrico, ma nel permettere all'Enel di realizzare i piani che si è dato. Non a caso, il messaggio è stato mandato da Priolo, e subito dopo l'inaugurazione di un impianto quasi da fantascienza che con l'enorme costruzione in caverna ricorda i film di James Bond. Come dire che «se lo lasciano lavorare», l'Enel è in grado di fare cose incredibili e «non ha bisogno di perdursi in discorsi alla moda».

Viezzoli, comunque, non ha nascosto che le preoccupazioni ci sono, e che l'allarme del ministro Battaglia su un possibile black-out («però non è un rischio immediato») non deve essere sottovalutato. L'Enel ha un piano che prevede

di sopra dei 160 yen. Era dal 31 dicembre 1986 che il dollaro non chiudeva a un livello così alto nei confronti dello yen e il contraccolpo si è avuto subito anche sul mercato delle obbligazioni, investito da un nuovo crollo dei prezzi. «C'è una reazione a catena, un circolo vizioso fra Borsa, yen e obbligazioni» hanno detto fonti finanziarie giapponesi.

Nessuno osa più fare previsioni. Le banche d'affari ostentano sicurezza e un esperto della «Nomura Securities» ha sentenziato che «si è toccato il fondo. Ora non resta che risalire». Idee analoghe hanno espresso esperti stranieri secondo i quali «ulteriori crolli sono improbabili». «Una perdita di quasi il 30 per cento in tre mesi è già un salasso enorme», hanno detto mettendo in rilievo che da gennaio a oggi la Borsa di Tokyo ha bruciato 100 mila miliardi di yen, circa 800 mila miliardi di lire.

La tesi degli «ottimisti» sostiene che l'economia giapponese continua a marciare a ritmi molto elevati e che il panico in Borsa è soltanto un «problema di psicologia di massa, alimentato da voci incontrollate». Resta innegabile che la crisi in Borsa sia figlia del quinquennio 1985-1989 del danaro facile, con un tasso ufficiale di sconto inferiore al 2,5 per cento, che ha provocato speculazioni incredibili in Borsa e sui terreni edificabili e creato gravi distorsioni strutturali. «Il Giappone non è più un'isola felice. La crisi è evidente», hanno detto le fonti finanziarie europee già citate.

Il «periodo nero» del Giappone è evidenziato dal brusco calo delle riserve di valuta pregiata. Secondo dati ufficiali in marzo le riserve giapponesi di dollari sono scese del valore record di 6,947 miliardi di dollari, a causa dei massicci interventi della Banca centrale a sostegno dello yen.

gillera la prima conseguenza della privatizzazione è stata un forte aumento delle tariffe.

Viezzoli, quindi, ha voluto sostenere che la soluzione dei problemi energetici italiani non sta in un eventuale ingresso dei privati nell'ente elettrico, ma nel permettere all'Enel di realizzare i piani che si è dato. Non a caso, il messaggio è stato mandato da Priolo, e subito dopo l'inaugurazione di un impianto quasi da fantascienza che con l'enorme costruzione in caverna ricorda i film di James Bond. Come dire che «se lo lasciano lavorare», l'Enel è in grado di fare cose incredibili e «non ha bisogno di perdursi in discorsi alla moda».

Viezzoli, comunque, non ha nascosto che le preoccupazioni ci sono, e che l'allarme del ministro Battaglia su un possibile black-out («però non è un rischio immediato») non deve essere sottovalutato. L'Enel ha un piano che prevede

MERCATI / VALUTE
Il dollaro recupera terreno
Yen trascinato sul fondo

MILANO — Esaurita la corsa alla divisa europea e in particolare alla sterlina, la più appetita la settimana scorsa, il dollaro ha risollevato la testa, recuperando terreno su tutto il fronte. Lo yen, dal canto suo, ha accusato un crollo, precipitando ai minimi dal 30 dicembre 1986 nei confronti della divisa americana. Questa ultima è stata fissata a Milano a 1.252,90 lire contro 1.249 venerdì e a Francoforte a 1.702,4 contro 1.694,4. Il dollaro è stato quotato alla metà seduta londinese 1.626,3 per sterlina contro 1.645,0 e 159,85 yen contro 159,95 alla chiusura di Tokyo (157,47 venerdì pomeriggio). Sempre a Londra, l'oro ha perso mezzo punto a 368 dollari l'oncia. Il rifiuto dei fondi che la settimana scorsa erano finiti soprattutto sulla sterlina e il marco ha pesantemente nociuto allo yen. Finiti gli acquisti di dollari delle società per motivi di bilancio, sono iniziati

quelli puramente speculativi, incoraggiati dalla impetenza della Banca del Giappone e dal disinteresse delle banche centrali europee e, parzialmente, della Riserva federale. Le voci di un imminente aumento del tasso di sconto nipponico hanno bloccato l'offensiva della divisa statunitense quando il gualo aveva assunto aspetti drammatici, ma non hanno modificato le intenzioni del mercato, anche se, con l'ascesa dei cambi, cresce la prudenza nel timore di una decisa opposizione delle autorità monetarie, soprattutto per l'approssimarsi della riunione del «sette».

La ripresa del dollaro ha rilanciato anche la lira, che ha guadagnato nettamente terreno su tutto il fronte. Particolarmente penalizzato il marco, che la settimana scorsa aveva ampiamente beneficiato degli acquisti piovuti sulle divise europee.

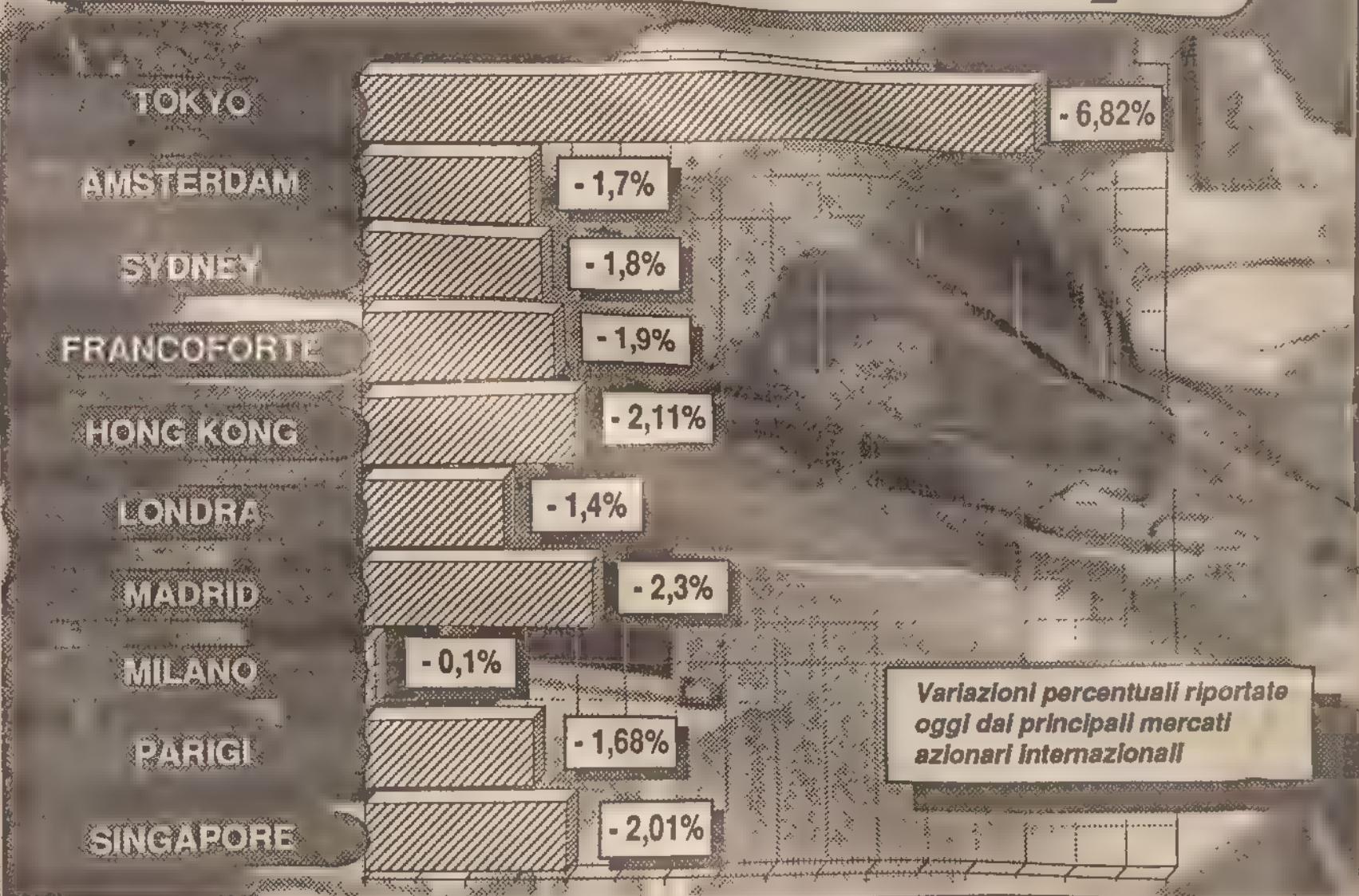
TITOLI GENERALI
ImiCapital ha già smaltito le eccedenze accumulate

ROMA — E' rientrato, grazie alle vendite effettuate sul mercato, il problema dei titoli generali detenuti dal fondo comune ImiCapital in quantità eccedente il limite di legge. La quota di patrimonio ImiCapital, investita nelle azioni della compagnia assicuratrice triestina, è infatti scesa dal 11,03% di fine '89 al di sotto del limite del 10%. Di fatto dunque, vengono smontate tutte le supposizioni di un piano per rivoltare l'assetto azionario delle Generali attraverso lo smobilizzo delle azioni detenute dai fondi comuni gestiti direttamente e indirettamente dall'Imi. A rivelare l'avvenuta alienazione del sovrappiù di azioni Generali è stata Studi finanziari (gruppo Imi) nel bollettino mensile «funds at a glance». In gennaio e febbraio il peso dei titoli italiani e lussemburghesi nella borsa mila-

nese è scesa al 7,98%, abbattendo quindi la soglia dell'8% sulla quale si erano stabilizzati fin dal 1985. In questo frangente, afferma studi finanziari, alcuni titoli guida come Generali e Fiat sono stati abbondantemente venduti dai fondi più appetiti, tanto che ormai nessun fondo ha più del 10% del proprio patrimonio investito in un unico titolo.

Nel primo dei mesi dell'anno i fondi comuni italiani hanno consolidato la loro ripresa, e il mese di marzo, secondo studi finanziari, dovrebbe confermare questa ripresa con un sostanziale incremento della raccolta lorda e un ulteriore calo dei ricatti. Il ritorno alla raccolta netta positiva, afferma il bollettino, non dovrebbe essere molto lontano. Il migliorato quadro d'insieme dipende da diversi fattori.

Cadute contenute in Europa



MERCATI / DOPO IL CROLLO DI TOKYO

Milano resiste all'effetto crac

MILANO — Anche se a grande distanza, le Borse europee e Wall Street hanno seguito le sorti di Tokyo, che ieri ha accusato una delle più pesanti perdite della sua storia. Per ora il movimento è guidato prevalentemente dalla funzione imitativa e dal nervosismo generale, ma incomincia a circolare la voce che gli investitori nipponici intendano liquidare i loro portafogli esteri per rifarsi parzialmente delle perdite casalinghe.

Sarebbe un guaio per le Borse occidentali, che stanno ancora smaltendo la fatica dello sprint di fine '89 e che accusano ciascuna i suoi problemi. Nel panorama generale ieri si è salvata soltanto Parigi (secondo l'indice Cac generale), mentre tutte le altre hanno perso abbondantemente terreno. Il guaio (un guaio in più) è che il deterioramento della atmosfera di investimento e le conseguenti perdite tendono a

rendere la clientela sensibile ai fattori negativi e ad accentuare l'importanza di questi ultimi. Wall Street, in apertura, aveva perso l'1%. Ma poi il mercato newyorkese è riuscito a riprendersi riducendo leggermente le perdite, che pure sono state considerevoli.

Il «crash» azionario di Tokyo non ha avuto comunque esiti disastrosi sui mercati borsistici europei, anche se gli effetti negativi non hanno tardato a farsi sentire. Il crollo verticale registrato dall'indice «Nikkei» (che ha perso il 6,82%), se ha inciso pesantemente sui corsi azionari delle principali Borse europee, non si è infatti tramutato in un nuovo «lunedì nero».

Poco a poco la Borsa di Milano sta riprendendo possesso della propria autonomia di movimento. E ieri, prima seduta della settimana, ne ha dato un'ulteriore prova assorbendo le

vendite successive al tonfo subito dalla Borsa di Tokyo. L'indice Mib ha quindi contenuto il ribasso allo 0,10% terminando a quota 995 (meno 0,5% dall'inizio dell'anno). La prima parte della seduta è iniziata con un lieve rialzo che è andato scemando nel corso della giornata di pari passo con le notizie negative che provenivano dalle altre principali piazze europee.

Piazza affari, però, commentavano compiaciuti gli operatori, è quella che meglio è riuscita ad arginare l'effetto Tokyo, registrando nel finale solo un lieve ripiegamento.

La piazza di Francoforte è stata tra quelle che maggiormente hanno subito gli scossoni di Tokyo e l'indice «Dax» ha perduto l'1,9%. Non meglio sono andate le cose a Londra, dove a metà giornata l'indice azionario segnava un -1,4%. Va comunque sottolineato come sia in Germania che in Gran Bretagna, gli scambi

azionari siano risultati penalizzati anche dalle recenti vicende di politica interna (marco unico e politica fiscale). Per quanto riguarda l'andamento delle altre piazze, il «termometro» azionario della giornata registra un -1,7% ad Amsterdam (a metà giornata, un -2,3% a Madrid, un -1,68% a Parigi). I maggiori mercati azionari dell'Estremo Oriente hanno registrato una netta flessione sulla scia della fortissima perdita subita dalla Borsa di Tokyo. La Borsa di Hong Kong ha registrato il ribasso più forte delle ultime cinque settimane perdendo oltre il 2% a causa sia dei riflessi negativi provenienti da Tokyo, sia del rialzo dei tassi d'interesse locali. L'indice Hang Seng ha chiuso a quota 2934,70 punti, in calo di 63,28 punti pari a 2,1%. Il volume degli scambi è sceso a 1.201 milioni di dollari di Hong Kong, il più basso da quasi due settimane.

VIEZZOLI SULLE PRIVATIZZAZIONI

Enel, i conti forse tornano

«Stiamo attenti a non distruggere quello che c'è e che va bene»

Dall'inviato
Nuccio Natoli

PRIOLO — I conti dell'Enel vanno bene, ma un futuro tranquillo e senza rischi di black out è appeso al sottilissimo filo della burocrazia. Se, come troppo spesso accade in Italia, il «meccanismo infernale delle autorizzazioni» dovesse avere il sopravvento, tra cinque o sei anni, saranno guai seri. Stando così le cose, le polemiche sulla privatizzazione o denazionalizzazione dell'Enel, «sono solo discorsi di moda».

Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, a Priolo per l'inaugurazione di una centrale idroelettrica (con annessa stazione di pompaggio tra due invasi artificiali, costruita nelle viscere di una montagna) capace di produrre 500 megawatt di elettricità l'anno, è stato molto attento a evitare di entrare in rotta di collisione con il ministro dell'Industria Battaglia e con la commissione che dovrà studiare l'eventuale de-

nazionalizzazione dell'ente elettrico. «L'Enel — ha detto Viezzoli — è pronta a discutere e ad analizzare la possibilità di accordi con i privati. Per noi essere un ente di gestione o una spa, non cambia quasi nulla. Certo l'argomento va approfondito e anche molto attentamente perché non dobbiamo arrivare al risultato di distruggere quel che va bene».

Quel che «va bene» per Viezzoli si può riassumere in tre punti: a) dopo 25 anni di nazionalizzazione, «partendo da situazioni spesso disastrose», oggi non esiste zona d'Italia senza elettricità; b) il servizio che da l'ente è unanimemente considerato «buono», «tanto che nel recente convegno di Parma della Confindustria, l'Enel è stato tra i pochi servizi pubblici a non essere attaccato»; c) oggi la bolletta elettrica è meno cara rispetto a 25 anni fa di circa il 40%, «mentre in In-

ghilterra la prima conseguenza della privatizzazione è stata un forte aumento delle tariffe».

Viezzoli, quindi, ha voluto sostenere che la soluzione dei problemi energetici italiani non sta in un eventuale ingresso dei privati nell'ente elettrico, ma nel permettere all'Enel di realizzare i piani che si è dato. Non a caso, il messaggio è stato mandato da Priolo, e subito dopo l'inaugurazione di un impianto quasi da fantascienza che con l'enorme costruzione in caverna ricorda i film di James Bond. Come dire che «se lo lasciano lavorare», l'Enel è in grado di fare cose incredibili e «non ha bisogno di perdursi in discorsi alla moda».

Viezzoli, comunque, non ha nascosto che le preoccupazioni ci sono, e che l'allarme del ministro Battaglia su un possibile black-out («però non è un rischio immediato») non deve essere sottovalutato. L'Enel ha un piano che prevede

de — entro il 1995 — il completamento di una serie di centrali già in costruzione (tra cui quelle tanto contestate di Brindisi e Gioia Tauro) che dovranno permettere di aumentare la produzione di 9 mila megawatt, altri 3 mila megawatt verranno da un piano di emergenza che ha avuto il via libera dal Cipe, ulteriori 3.300 megawatt sono legati alla conversione di Montalto di Castro. E non è finita, il consiglio di amministrazione dell'Enel, ha deliberato, un paio di settimane fa, la costruzione di altre sei centrali (tutte a gas) per complessive 4.600 megawatt, su cui ora si deve pronunciare il Cipe. Inoltre, l'Enel conta di riuscire a portare — sempre entro il '95 — da 800 megawatt a 4 mila megawatt la quota acquistata dagli autoproduttori.

Se tutto questo piano sarà rispettato senza intralci burocratici, allora il rischio di trovarci improvvisamente al buio sarà scongiurato.

CASO MONDADORI / SI CONTINUA A TRATTARE

Ma la Cir ha una carta in più

Oggi doppia assemblea - De Benedetti, dopo il 23 aprile, avrebbe il controllo dell'Amef

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Accordo sì, accordo no. Dopo una giornata fitta di riunioni e di consultazioni, dalle quali le indiscrezioni sono filtrate coi contagocce, la vicenda Mondadori pare proprio entrata nella fase calda della trattativa, a oltranza. E l'accordo ci sarà anche se non a tamburo battente, come era parso capire sabato scorso dalle dichiarazioni di Silvio Berlusconi in occasione del rinvio a oggi delle assemblee di Segrate (la straordinaria al mattino e la speciale al pomeriggio).

L'attuale presidente della Mondadori e Carlo De Benedetti dovrebbero arrivare a un onorevole compromesso per stabilire la spartizione del gruppo Mondadori-Editoriale L'Espresso soltanto qualche giorno prima del 23 aprile, cioè dell'assemblea Amef, la finanziaria di controllo della casa di Segrate.

Nuovi elementi dovrebbero venire alla luce oggi in occasione delle due assemblee: con la prima, dove l'ingegnere ha la maggioranza, dovrebbe passare l'aumento di capitale di 320 milioni voluto dalla Cir; con la seconda la Fininvest dovrebbe invalidare l'operazione. Ma il copione assembleare potrebbe riservare sorprese dell'ultima ora. In particolare le parti in lotta potrebbero trovare vantaggioso mettersi d'accordo su un ulteriore rinvio di qualche settimana. Se l'evento si verificasse, è presto comunque per giudicare fin d'ora il segno, positivo o negativo, rispetto al buon andamento delle trattative. Queste infatti procedono in maniera estremamente diluita del tempo e, quindi, potrebbe non esserci spazio per bloccare il lancio dell'aumento di capitale, che potrebbe sulla carta assicurare il totale controllo della casa editrice a De Benedetti (salvo opposizione dell'assemblea speciale).

In questo caso si rinfoccherebbe la battaglia giudiziaria in quanto è già nota da tempo l'intenzione della Cir di contrastare in tribunale qualunque azione ostile scaturita dalla speciale.

Insomma tutto va avanti con un colpo alla botte della trattativa e uno al cerchio delle liti legali.

Secondo alcune voci circolate in tarda serata, ma difficili da verificare, questa mattina la Cir potrebbe tentare il colpo di mano di chiedere il rinvio della straordinaria in data successiva all'assemblea dell'Amef. Se per quella data non si fosse arrivati all'accordo, il fronte debenedettiano supererebbe un delicato giro di boa: la Fininvest non avrebbe più i numeri (in termini di percentuali di pacchetti di controllo) per contrastare il massiccio aumento di capitale voluto dalla Cir.

A partire dal prossimo 23 aprile, in tema di controllo dell'Amef, il destino della Fininvest, in seguito alle ultime decisioni del tribunale di Milano, appare segnato. Il giudice Castellini infatti, con una decisione a sorpresa, ha sciolto il patto di sindacato della finanziaria di controllo della Mondadori. Se la Cir riuscisse quindi a rimanere al controllo fino al 23 aprile, la Fininvest non avrebbe più i numeri per convocare a proprio vantaggio l'assemblea speciale.

Il gioco delle ipotesi — come si vede — ricorda le scatole cinesi e lascia poco spazio ai fatti incontrovertibili. Il presidente della Mondadori teme infatti un altro insidioso appuntamento. Si tratta della decisione degli arbitri, attesa intorno al 15 di giugno, decisa ne che dovrebbe dire l'ultima parola sulla validità del patto Cir-Fininvest (la promessa a Cir-Formenton da parte di Luca Formenton delle proprie azioni mondadori alla Cir entro la fi-

ne del gennaio 1991). Tutto comunque dovrebbe trovare uno sbocco onorevole, per tutti sul tavolo delle trattative aperte da tempo dalla Mediocredito. Oggi pomeriggio Berlusconi tornerà in via Filodrammatici per incontrarsi con l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi. Successivamente, a qualche giorno di distanza, toccherà a De Benedetti. Sugli oggetti della spartizione pare che i contrasti siano sostanzialmente dovuti: in casa Fininvest, mentre resterà la Mib recuperare tre la Cir degli Espresso e ac-

il controllo che il 50 per cento quirsia Repubblica» attuale della casa di Segrate, con in più la catena dei quotidiani locali controllati dalla Fininvest. Il contratto è «buonuscita» richiesta dall'ingegnere. Si parla di circa 1.000 miliardi, più di tre volte la cifra offerta da Sua Emittenza.

AL SENATO IL RIORDINO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Andreotti apre il dibattito sulla vicenda dell'Enimont

MILANO — Il caso Enimont non è ancora approdato in tribunale, mentre oggi il presidente del consiglio Giulio Andreotti aprirà in Senato la discussione sul riassetto delle partecipazioni statali, con in primo piano proprio il problema del polo chimico. Nessun ostacolo impedisce stamattina ai legali dell'Eni di recarsi dal presidente dell'ottava sezione civile del tribunale di Milano per impugnare le delibere dell'assemblea Enimont di giovedì scorso. La Montedison ha infatti diramato una nota in cui informa di aver concesso all'ente di stato «L'uso delle azioni Enimont, depositate presso la sede della società, che erano state richieste», anche se precisa che queste sono state «sbloccate» «esclusivamente per la finalità dichiarata dall'Eni». Ha avuto così termine il «giallo» venuto alla ribalta nei giorni scorsi: l'ente pubblico non aveva potuto impugnare le delibere dell'assemblea perché non aveva la disponibilità fisica di «almeno un'azione» facente parte del suo pacchetto dell'Enimont. Queste, infatti, erano depositate presso la sede della società, a Milano, con il vincolo di poter essere utilizzate dai soci solo con il consenso della maggioranza del comitato direttivo dell'azienda. La scorsa settimana, secondo indiscrezioni, l'amministratore delegato dell'Enimont Sergio Cragnotti non aveva concesso all'Eni di prelevare l'azione necessaria per avviare il ricorso. Nel comunicato della Montedison di ieri si precisa che «in una prima fase l'Eni aveva richiesto le azioni alla sola Enimont e non, come previsto dall'articolo 10 della convenzione, anche ad almeno un membro del comitato direttivo del polo espresso dalla Montedison».

Le azioni giudiziarie che l'Eni ha intenzione di promuovere sarebbero due: la prima una causa civile di merito per invalidare le delibere dell'assemblea che hanno portato il consiglio di amministrazione da dieci a dodici membri con la nomina di Gianni Varasi e Jean Marc Vernes (alleati di Raul Gardini) a consigliarli. La seconda è la richiesta di un provvedimento di urgenza che sospenda la validità delle stesse delibere.

Nel frattempo il clima politico intorno al polo sembra surriscaldarsi. Il senatore Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo Pci, ha sostenuto ieri che «E' in atto un processo di privatizzazione selvaggia che investe l'intero settore chimico. Nella vicenda Enimont Gardini ha la sua grandissima responsabilità». Ma il governo, se davvero vuole, è in grado di neutralizzare le sue mosse riportando l'Eni nella posizione che era stata patuita, o sganciando la Montedison e cercando per l'Eni nuovi partner stranieri. Non è accettabile un asfissiante monopolio privato in un settore strategico». Libertini ha ag-

giunto che «Risposte insoddisfacenti non solo renderebbero più aspra l'opposizione dei comunisti, ma ci obbligherebbero a trarre conseguenze più generali nella condotta parlamentare».

Intanto nel mondo finanziario milanese si comincia a parlare con preoccupazione delle prospettive dell'azienda chimica al centro della contesa: l'andamento negativo dei mercati mondiali, con la minaccia dell'aumento del costo del petrolio, potrebbe comprimere gli utili del polo aggravando la situa-

PREMUDA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER AZIONI

Sede in Trieste

Capitale Sociale L. 18.591.500.000 interamente versato

Tribunale di Trieste n. 86 Cod. fisc. n. 00103690327

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria il 27 aprile 1990 alle ore 9 e in eventuale seconda convocazione il 28 maggio 1990, stessa ora, in Trieste - via Trento 8 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. presentazione bilancio al 31.12.1989 e delibere relative;
2. nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei suoi componenti;
3. nomina del Collegio Sindacale e determinazione dei relativi emolumenti.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che avranno depositato i certificati azionari a termini di legge presso la Cassa Sociale in Genova, via C.R. Ceccardi 4/28 nonché presso le sedi dei seguenti Istituti di credito: Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Martedì 3 aprile 1990

ASSICURAZIONI / UNA NUOVA COMPAGNIA NASCE A TRIESTE

Passaggio a Est per Noricum

La società è controllata dalla Unipol (60%) e dalle finanziarie triestine Safti e Fincat

ASSICURAZIONI / PREVIDENZA INTEGRATIVA Babbini: «L'Inps ha altri compiti»

Accusa a Governo e Parlamento di «gravi inadempienze»

TRIESTE — Il settore assicurativo attraversa una fase di espansione, dopo avere abbandonato i vecchi equilibri oligopolistici. Ma il rischio di una pesante recessione, spinta da una concorrenza che si fa sempre più sfrenata (il 35% delle compagnie operanti in Italia sono straniere), impone in modo pressante il messaggio di all'industria assicurativa. Babbini, interista, dal debutto della Noricum, che è subito entrato nel dibattito di questi giorni sui nodi della previdenza integrativa: «Ci sono gravi inadempienze di governo e Parlamento».

L'intervento del sottosegretario era stato preceduto da quello del presidente dell'Ania, Enrico Tonelli, che ha usato i toni forti nel ribadire il «no» dell'associazione a un coinvolgimento dell'Inps nella gestione del settore: «Sarebbe in contrasto — ha detto Tonelli — con le norme Cee e con le regole del libero mercato».

Babbini, dal canto suo, ha chiesto «una legge chiara che fissi regole eguali per tutti». In particolare ha insistito sul «necessario pluralismo, anche in armonia con le direttive comunitarie, che deve esserci fra i soggetti abilitati a operare nel settore. La previdenza integrativa, con il suo regime a capitalizzazione, può svolgere un ruolo molto importante per finanziare investimenti in vari settori: grandi progetti di risanamento dell'ambiente, grandi opere pubbliche, infrastrutture».

Piena sinfonia, quindi, da parte del sottosegretario, sull'impostazione dell'Ania: «L'Inps — ha detto Babbini — ha altri compiti da assolvere. L'importante — ha aggiunto — è che tutti facciano la loro parte. Devono essere imposte le stesse regole e eguali vincoli di portafoglio. Non deve essere incoraggiato il ritorno a forme oligopolistiche ormai superate».

Per Babbini anche le compagnie dovranno rispettare il loro ruolo tenendo i costi sotto controllo. Un riferimento diretto «all'ampio raggio delle tariffe del ramo vita».

Il progetto di legge sulla Rc auto, attualmente all'esame del Senato, è un'altra delle riforme che Babbini ritiene essenziali per adeguare le compagnie all'imminente liberalizzazione dei mercati: «Il processo di riforma della Rc auto — ha rimarcato — non può subire altri ritardi. Dovrà essere definito al più presto per consentire il varo prima delle ferie estive».

Quali i principi guida del disegno di riforma? Un ampliamento delle garanzie assicurative e dei controlli pubblici. Andrà precisato meglio anche il meccanismo di determinazione delle tariffe: «In proposito

— sostiene il sottosegretario — è stato molto importante quanto è stato fatto dal ministero lo scorso anno compiendo un primo concreto passo verso la liberalizzazione delle tariffe. Si è trattato di una svolta in direzione della pluralità di tariffe controllate che quest'anno ha consigliato l'Ania di non operare, per la prima volta, come «cartello».

E qui si aggancia la necessità di potenziare i poteri di controllo dell'Isvap: «Il disegno di legge — ha rimarcato ancora il sottosegretario — è fermo da troppo tempo. L'Isvap dovrà essere in grado di garantire un controllo più efficace sulle imprese e sulle grandi trasformazioni e ristrutturazioni in atto nel settore assicurativo. Del resto la stessa filosofia del mercato unico postula un sistema di controllo più rigoroso e incisivo».

Rispetto al Prodotto nazionale lordo la massa dei premi delle compagnie italiane ha la consistenza del 2,4%: una percentuale decisamente «ai minimi» in Europa. Ecco quindi che — per Babbini — la strategia per ridare smalto al settore è quella di fare la concorrenza soltanto sui prezzi ma anche sulla qualità del servizio. Questo disegno s'impenna sulla ricerca di nuovi canali di vendita alternativi alle agenzie tradizionali, ricorrendo a nuovi strumenti come la creazione di centri di servizi integrati per l'utenza: «Dobbiamo stare attenti a non ingessare il mercato».

Un altro dei nodi da sciogliere investe la distribuzione. La posizione del ministero dell'Industria è precisa: «Non dobbiamo aprire il varco alla competizione selvaggia ai danni del consumatore». Babbini, presente l'assessore regionale alla programmazione, Gianfranco Carbone, si è anche soffermato sul ruolo di Trieste che acquista una funzione catalizzante: «Il settore assicurativo ha bisogno di Trieste».

[Piercarlo Fiumanò]

Servizio di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Passaggio a Trieste, verso Est, per l'Unipol. Noricum Assicurazioni, la società appena costituita nel capoluogo giuliano con il 60% del capitale controllato dal gruppo bolognese e la restante quota suddivisa fra le finanziarie triestine Safti (30%) e Fincat (10%), è la prima compagnia italiana che si lancerà in scambi di capitali e servizi con l'Europa orientale e l'Alpe Adria. Parte con un capitale di 5 miliardi che, entro il '91, sarà elevato a 10. Sono in corso contatti per avviare rapporti di collaborazione con la compagnia Triglav di Lubiana e con la Wiener Stadtische.

Noricum è la prima compagnia italiana lanciata in scambi di capitali e servizi con l'Europa orientale e l'Alpe Adria. Parte con un capitale di 5 miliardi che, entro il '91, sarà elevato a 10. Sono in corso contatti per avviare rapporti di collaborazione con la compagnia Triglav di Lubiana e con la Wiener Stadtische.

Ma anche a quanti intendono operare sui mercati dell'Est europeo, sullo sfondo delle aperture che si stanno delineando nell'area della Mitteleuropa. Uno strumento al servizio dell'economia sociale e dei suoi consumatori. Nella fase iniziale si punterà sull'area definita dalla Comunità internazionale di Alpe Adria, un bacino di quasi una quarantina di milioni di abitanti fra Italia, Austria, Jugoslavia e Baviera.

Nel capitale di 3 miliardi, più 2 di fondo di organizzazione (garantiscono l'avviamento dell'iniziativa), l'Unipol si affianca a due finanziarie triestine. La Safti Spa — come ha precisato il direttore finanziario, Sudam Kapic — opera in vari settori (trading, trasporti e terziario avanzato) e si riconosce soprattutto

nella comunità di etnia slovena. L'altro 10% appartiene alla Fincat, una finanziaria che opera in appoggio alla società Cogeco (caffè) e che punta a diversificare le proprie partecipazioni. Neri ha annunciato che entro il '91 il capitale della compagnia sarà elevato, probabilmente in due fasi, a 10 miliardi di lire e sarà aperto all'ingresso di nuovi soci. In particolare sono stati avviati contatti con una delle principali compagnie slovene, la Triglav di Lubiana, e con la Wiener Stadtische, la compagnia municipale di Vienna: «Si sta discutendo — ha precisato Neri — l'avviamento di joint venture con scambi di partecipazioni». Ma lo scenario è aperto ad altre possibili forme di collaborazione con compagnie dei paesi confinanti. Lo ha ribadito anche il presidente dell'Unipol, Enea

Mazzoli, presente all'incontro.

La raccolta premi della Noricum, per quest'anno, è prevista in 5 miliardi, con l'obiettivo di arrivare a 20 nel 1992. La compagnia, autorizzata dal ministero dell'Industria ad esercitare nei rami danni le assicurazioni e le riassicurazioni, in prima battuta, si organizzerà sul territorio nazionale, con una presenza «significativa» in Friuli-Venezia Giulia grazie all'apporto dei due azionisti Safti e Fincat. Le agenzie (quella di direzione è stata aperta a Trieste) opereranno sia come monomandatari che in regime di plurimandato, valendosi del know-how e della rete informatica dell'Unipol che sta attraversando una fase di notevole dinamismo. Fra breve — ha annunciato Vitaliano Neri — la nostra compagnia farà il suo ingresso a Piazza Affari anche con la holding finanziaria. L'Unipol, con questa nuova iniziativa, «non cerca — ha precisato ancora il presidente di Noricum — di insediarsi in una nicchia di mercato ma risponde a una strategia precisa in vista di quella casa comune europea che potrebbe essere la meta dei forti mutamenti in atto sulla scena internazionale».

VENIZIA Il bilancio della Cassa

VENIZIA — Il bilancio della Cassa di Venezia, approvato dalla assemblea straordinaria, mostra un'ottima gestione dell'attività. Gli impieghi della Cassa ammontano a 2084 miliardi, con un utile netto di 1.200 miliardi. La Cassa ha anche un patrimonio netto di 1.200 miliardi, con un utile netto di 1.200 miliardi.

STAMPA Marin all'Iri

ROMA — Marino Marin, ex giornalista del gruppo Monti, ha assunto da ieri la responsabilità del servizio di coordinamento stampa e informazioni dell'Iri. Marin sostituisce Oscar Bartoli, promosso responsabile del servizio di coordinamento attività promozionali, immagine e pubbliche relazioni del gruppo Iri. Marin avrà fra i suoi compiti, oltre a quello di curare i rapporti con la stampa e gli organi di informazione radiotelevisiva nazionale ed estera, la promozione e il coordinamento delle iniziative finanziarie dell'Iri e delle aziende direttamente controllate sui mezzi d'informazione. Si sono appresi intanto particolari riguardo al bilancio 1989 della Iri-tech, la società di Venture capital costituita dall'Iri nel 1987 con una partecipazione al 20 per cento di operatori finanziari giapponesi. L'utile netto per l'anno scorso è stato di un miliardo e 470 milioni di lire, dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti a vari fondi per tre miliardi e 700 milioni. La società ha compiuto fino ad oggi 25 investimenti in attività innovative, dei quali il 63 per cento in Italia e il 37 per cento all'estero.

Da oggi ti assicuriamo un' Europa più grande



NORICUM a Trieste. Una scelta logica.

Una Compagnia di Assicurazioni che inizia oggi la sua attività deve anticipare le esigenze e risolvere i problemi di un'utenza sempre più proiettata all'Europa del '92. Noricum ha scelto di operare con la propria struttura da Trieste perché crede nelle grandi possibilità di sviluppo di una città che, per tradizione, cultura, posizione geografica e vocazione mitteleuropea, dovrà assumere un ruolo importante nella nuova grande Europa che si sta delineando.

NORICUM. Nasce già grande...

e pronta a rispondere a tutte le necessità assicurative nei rami danni, potendo contare sul know how assicurativo che ci deriva dalla professionalità e solidità del nostro socio di maggioranza, la UNIPOL - sesta Compagnia di Assicurazioni italiana - che ci ha trasmesso non solo la propria tecnologia, ma anche la sua filosofia d'intervento che si basa sul rispetto dell'utente con regole chiare e trasparenti. Partners di Unipol nella Noricum sono la SAFTI S.p.A. e la FINCAT S.p.A., due società finanziarie triestine che, partecipando in numerose aziende che operano in diversi settori del terziario, hanno acquisito una pluriennale esperienza in tutti i problemi connessi ad operazioni commerciali con l'estero.



NORICUM ASSICURAZIONI

é dalla tua parte



UNIPOL

BENE IL COLLOCAMENTO

Gottardo Ruffoni in Borsa fra successi e ottimismo

MILANO — La solidità finanziaria unita alle possibilità di rapida espansione in un settore molto frammentato, quale è in Italia il mercato delle spedizioni, fa della Gottardo Ruffoni una significativa presenza per la Borsa milanese, anche per le interessanti prospettive a lungo termine. Queste le positive considerazioni che emergono da un'analisi compiuta dalla Schroders sulla società, resa nota in occasione della presentazione delle azioni per l'ingresso a Piazza Affari. Le azioni della Gottardo Ruffoni — scrivono gli analisti della Schroders — appaiono nettamente sottovalutate e la quasi totale copertura delle attività limita al massimo i rischi dell'investimento. Nonostante la società abbia un livello di capitalizzazione relativamente basso, le azioni della Gottardo Ruffoni potrebbero essere un buon in-

vestimento soprattutto per piccole società di gestione di fondi che vogliano cogliere l'opportunità di unire al valore attuale le considerevoli possibilità di sviluppo: alla luce di queste considerazioni l'analisi della Schroders consiglia quindi l'acquisto dei titoli Gottardo Ruffoni che dovrebbero far registrare una forte rivalutazione in breve tempo.

Nel corso del primo giorno di offerta si è concluso il collocamento del 25% del capitale di azionari pari a 6,75 miliardi di 2000 lire, di cui 50 lire co-consorzio ha ricevuto richieste largamente superiori all'offerta. La Gottardo Ruffoni, che opera nel settore delle spedizioni internazionali, fa capo al gruppo Tripovich di Trieste.

I risultati ottenuti nel 1989 mostrano una netta crescita del gruppo, che nel giro di

pochi anni è passato da un considerevole passivo a un utile stimato attorno ai sei miliardi. Se non vi saranno esborsi per grosse acquisizioni — si legge ancora nell'analisi della Schroders — la società dovrebbe realizzare buoni utili anche nel 1990 e nel 1991. Nei programmi futuri della società di spedizioni (al quarto posto in Italia) vi è lo sviluppo delle attività attraverso joint ventures e acquisizioni che la rendono sempre più un gruppo integrato multimodale, in grado di offrire ai clienti una estesa gamma di servizi. Al momento il 90% del traffico del gruppo è appaltato ai cosiddetti «padroncini», ma nel giro di tre o quattro anni al massimo, la quota dovrebbe essere acquisizioni già effettuate, la Gottardo Ruffoni si sta specializzando in settori

VIZIALE AMMINISTRATORE DELEGATO

Seleco: le nuove nomine

PORDENONE — L'azienda friulana leader in tv color, la Seleco di Pordenone, che ha rinnovato il mese scorso il consiglio di amministrazione, ha riconfermato ieri Alberto Pera nella carica di presidente della società e Marcello Miga alla vicepresidenza. Ha inoltre nominato amministratore delegato Riccardo Viziale, che fin dal 1984 era membro del consiglio di amministrazione della Seleco.

L'ingegner Viziale ha ricoperto di incarichi di elevata responsabilità in gruppi multinazionali: ultimamente nel Gruppo Zanussi, dove aveva anche già diretto le attività del settore «elettronica», occupava la posizione di direttore generale del personale e organizzazione.

Il consiglio di amministrazione in carica è composto da sei noti esponenti del mondo economico e manageriale e riflette le mutate

condizioni in cui opera la Seleco, dopo l'attuazione del progetto di rilancio gestionale e in vista di un nuovo assetto societario. Oltre a Pera, Miga e Viziale, dell'organo fanno parte Gian Mario Rossignolo (presidente della Industrie Zanussi), Giovanni Satta e Gianni Alatri.

Entro due mesi sarà presentato un piano di rilancio, tramite la finanziaria Sofin, con la Rel e il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, che prevede un aumento di capitale di 40 miliardi.

La Seleco, che ha sede a Vallenoncello (Pn) ha altri due stabilimenti, uno a Nove, in Piemonte, e un altro a Camporotondo (Ud). Dal settembre '88 l'azienda ha aperto una fabbrica a Malta.

La Seleco nel settore del tv color produce oltre 400 mila pezzi all'anno esportando in Olanda, Germania, Inghilterra e Spagna.

NOVITA' / LA FIAT STUDIA UNA NUOVA VERSIONE

Doppia Temptra

Arriva la station wagon dopo i successi della berlina

Mentre la versione berlina della Fiat «Temptra» si sta facendo largo con decisione sul mercato, grazie alla favorevole accoglienza da parte della clientela, in Fiat è già molto avanti il programma che prevede per questo modello un ampliamento di gamma con il lancio della versione week end.

La «Temptra week end» (verrà infatti mantenuta la denominazione introdotta con la «Regata» che andrà a sostituire nei listini della casa torinese) disporrà di un'ampia zona di carico dietro lo schienale del sedile posteriore, a livelli quasi da record per questo segmento. Inoltre, novità praticamente assoluta per la Fiat in questo settore, proprio per questa abbondanza di spazio a disposizione, verrà offerta anche in versione a sette posti, analoga a quanto si trova nei modelli di altre case.

La linea di questa nuova station wagon (una versione che sta riscontrando un crescente successo anche in Italia, come dimostrano i casi della Opel «Kadet» e della Volvo «240 GLE») sarà comunque particolarmente elegante: coincidente con quella della berlina fino al ta-

glio della portiera posteriore, avrà un andamento molto morbido, con un'accurata ricerca sotto il profilo stilistico che ha dato i suoi frutti. Per quanto riguarda la meccanica, le motorizzazioni dovrebbero in pratica coincidere con quelle già disponibili per la berlina a tre volumi, compresa anche la 1.8 ad iniezione elettronica, a conferma dell'interessamento da parte dell'azienda nei confronti di familiari ad alte prestazioni (vedi il gradimento riscontrato dalle versioni più competitive dell'Alfa «33 Sport Wagon»). Non è escluso in un secondo tempo, in parallelo al lancio dell'analoga motorizzazione sulla berlina, il varo di una versione mossa da un motore due litri, mentre nei programmi Fiat figura anche una interessante «integrale» a quattro ruote motrici, del tipo a trazione integrale permanente, con giunto centrale viscoso e ripartizione della coppia sui due assi.

Infine, in funzione della sua destinazione, la «Temptra week end» dovrebbe disporre, in opzione, di sospensioni posteriori autolivellanti, analoghe a quelle montate sulla «Thema station wagon».



L'interno della Temptra. La «Week end», in preparazione, avrà anche una versione a sette posti, per combattere la concorrenza soprattutto francese

[g. m.]

NOVITA' / GAMMA AMPLIATA PER IL MERCATO ITALIANO

La carica della Mazda

Quattro ruote sterzanti per la «626», tetto apribile nella piccola «121»

Aumenta la «presenza» Mazda sul mercato italiano. La gamma 1990 è infatti molto più ampia rispetto al passato, e presenta parecchie interessanti novità. Alla piccola «121», disponibile in due versioni, una delle quali con tetto apribile, e un range di prezzi compreso tra i 13 e i 16 milioni, si affianca la nuova serie «323», con quattro esemplari, mentre la «626» si sdoppia, comprendendo anche un modello a quattro ruote sterzanti, il primo che venga ufficialmente importato in Italia.

Arrivano anche le sportive, con l'avvio delle importazioni del simpatico e originale spider «MX-5», e delle versioni coupé e cabriolet della «RX-7», che monta un motore rotativo Wankel.

L'allungamento del listino, con inserimenti «mirati» nei vari segmenti di mercato, conferma la volontà della Mazda, e della Sidauto, suo importatore per l'Italia, di guardare con particolare attenzione ad ampie fasce di potenziale clientela, offrendo un prodotto tecnologicamente avanzato e accurato. La gamma «323» è composta dalla 1300 GLX 3 porte (16 milioni 422 mila lire chiavi in mano), dalla 1600 GLX 4 porte (19 milioni 40 mila lire) e da due 1800 GT, una a tre porte (23 milioni 800 mila lire) e una a cinque porte (25 milioni 823 mila lire).

Alla berlina a cinque porte 626 GT (una due volumi dalla linea particolarmente filante), proposta a 27 milioni 965 mila lire, si affianca da questo mese la «626 GT 4WS», dotata, come detto, delle quattro ruote sterzanti, in vendita a 32 milioni 487 mila lire. Invariata la motorizzazione, un 1998 cc 16 valvole ad iniezione da 148 CV.

E' poi la volta della richiestissima «MX-5», il simpatico spider con il look anni 60 (su alcuni mercati viene commercializzata con il nome «Miata»), che monta un 1600 da 115 CV con catalizzatore, e che viene proposto a 29 milioni 512 mila lire chiavi in mano. Infine, le due «top» denominate «RX-7» con motore Wankel birotore ad iniezione turbo, catalizzato, 2x654 cc, capace di 200 CV: il coupé è proposto a 55 milioni 811 mila lire, il cabriolet a 60 milioni 571 mila lire.

[g. m.]



La 323 F GT coupé della Mazda



La 323 Gtx Formula 4. La Mazda ha notevolmente ampliato quest'anno il listino per l'Italia, inserendo parecchie novità particolarmente «mirate» ad alcuni specifici segmenti di mercato. Le nuove «323» sono quattro. La piccola «121» è invece disponibile in due versioni

PROVA / LA TOYOTA COROLLA GT-I 16

Una grinta da sportiva

La risposta giapponese alla Tipo è arrivata a 131 cavalli

La Toyota «Corolla GT-I 16» ha rappresentato per la casa giapponese il primo serio approccio al mercato nazionale delle berline di classe media, ponendosi quindi in diretta concorrenza con auto dalla fama consolidata quali la Volkswagen «Golf» o, in tempi più recenti, la Fiat «Tipo». Certo definire la «Corolla» «concorrente» in Italia potrebbe anche far sorridere, visto che il suo tasso di vendita fra il 1988 ed il 1989 non ha superato le 700 unità mentre la «Golf» e la «Tipo» raggiungono annualmente volumi di vendita dell'ordine di migliaia di pezzi. Le vetture giapponesi però, è noto, devono vedersela con i contingenti stabiliti dalle nostre leggi, per cui un confronto diretto fra i semplici dati di distribuzione non renderebbero giustizia alla berlina nipponica.

Spostando allora la nostra indagine all'estero e magari allargandola al mercato mondiale ecco che la «Corolla» non solo si conferma in diretta antitesi con le auto europee ma addirittura le sorpassa: sono infatti quasi 15 milioni le «Corolla» vendute fra la fine del 1986 (anno della sua prima presentazione) ed i giorni nostri, cifra che «straccia» la «Golf», peraltro venduta in oltre dieci milioni di pezzi ed oscura completamente la nostra «Tipo», troppo giovane per poter competere.

Certo qualcuno fa notare che in oltre venti anni la «Corolla» sono cambiate moltissime e che mutamenti costruttivi di base quali il passaggio dalla trazione posteriore a quella anteriore non dovrebbero permettere ai giapponesi di poter sommare fra loro le varie versioni prodotte nel tempo.

L'unica comunque che non si preoccupa di queste diatribe è proprio lei, la «Corolla», che, lentamente, continua ogni anno a migliorarsi ed a conquistare nuove categorie di utenti, soprattutto fra il pubblico più giovane e sportivo. L'ultima versione di questa vettura infatti, quella denominata «serie '90», è accreditata di ben 131 cavalli e se si pensa che fuoriescono tutti da un motore di soli 1600 cc e senza dover ricorrere a compressori, è facile capire che, forse, è meglio se certe leggi non vengono abrogate: proporre 131 cavalli a soli 22 milioni non è facile, soprattutto se non si intende cedere sulla qualità.

Prova realizzata in collaborazione con la rivista «Automobilismo»

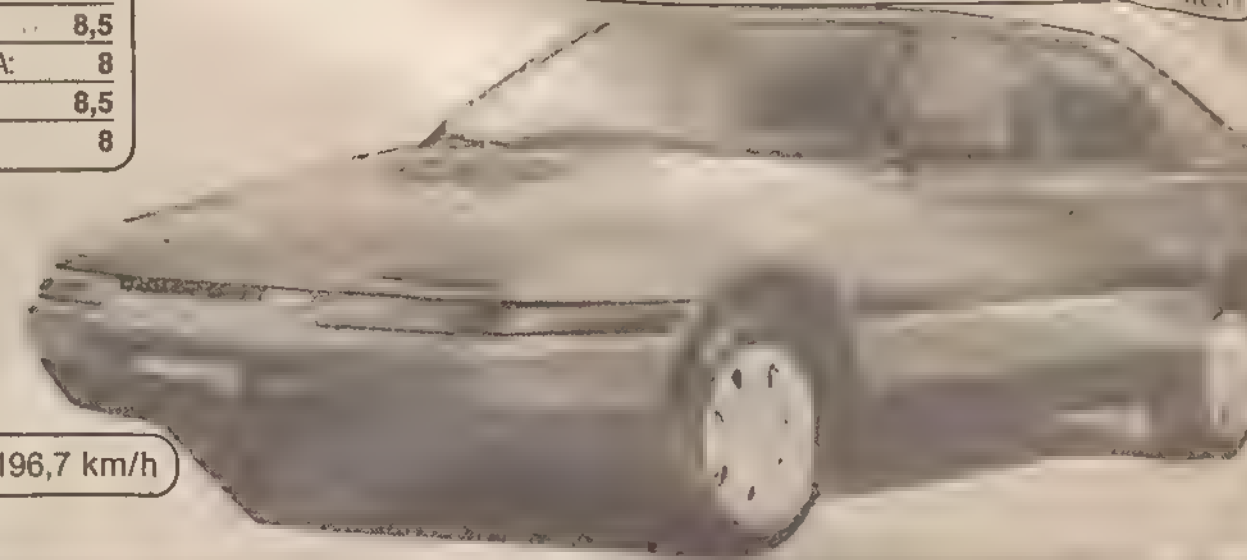
LA PAGELLA

LINEA:	8
ABITABILITÀ:	8
COMANDI:	8,5
VISIBILITÀ:	7,5
FINITURE:	7,5
DOTAZIONI:	8
BAGAGLIAIO:	7,5
VELOCITÀ:	8
ACCELERAZIONE:	8,5
RIPRESA:	8
CONSUMO:	9,5
MOTORE:	8,5
FRIZIONE E CAMBIO:	8,5
STERZO:	8
FRENI:	8,5
TENUTA DI STRADA:	8
SILENZIOSITÀ:	8,5
CONFORT:	8

DATI TECNICI

Accelerazione da zero a 100 km/h	in 9,1 sec.
Accelerazione da zero a 400 metri	in 16,7 sec.
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 33,6 sec.
Ripresa da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 38,03 sec. con velocità di uscita di 147,8 km/h
Consumo a 90 km/h	14,8 km/litro
Consumo a 120 km/h	11,9 km/litro
Consumo urbano medio	11,2 km/litro
Scarto al tachimetro a 50 km/h	-4
Scarto al tachimetro a 70 km/h	-4
Scarto al tachimetro a 90 km/h	-5
Scarto al tachimetro a 110 km/h	-6
Scarto al tachimetro a 130 km/h	-6
Spazio di frenata da 130 km/h a zero	36,4 metri

Velocità massima: 196,7 km/h



PROVA / SU STRADA

Bene il cambio e la frenata

Un po' molli le sospensioni

La versione 1990 della Toyota «Corolla» propone sei cavalli in più rispetto alle versioni precedenti, potenza ottenuta dai tecnici nipponici giocando su una diversa conformazione dei condotti di aspirazione e su un nuovo impianto di scarico e su un più elevato rapporto di compressione, parametri questi che nel loro complesso hanno portato anche ad un aumento del regime di rotazione: da 6.600 a 7.000 giri. Il risultato è un motore brillante e gagliardo, amante dei regimi elevati e poco disposto a spingere se mantenuto sotto i 3.500 giri. Un motore quindi fatto apposta per gli appassionati della guida sportiva i quali d'altra parte possono trovare nella «Corolla» altri numerosi motivi di soddisfazione. La tenuta di strada è infatti eccellente, la frenata (quest'anno assistibile mediante sistema ABS) è efficace, mentre il cambio conferma quelle capacità meccaniche che han reso famosi i tecnici giapponesi. Ne deriva una vettura agile e scattante, pronta a battersi in curva con le avversarie più blasonate e sempre pronta al guizzo o all'allungo vincente. Solo le sospensioni, un po' morbide, impediscono di sfruttare al meglio le possibilità del veicolo ma si tratta di una questione annosa e comune a tutte le sportive di classe media e quindi destinate al grande pubblico. Le sospensioni dure infatti non garantirebbero un adeguato livello di comfort, così come uno sterzo più diretto e meno servosistito risulterebbe poco gradito in manovra all'utenza femminile. Più che giustificate quindi le scelte della Casa che ha preferito rinunciare in parte ad una ancora più elevata stabilità (che peraltro risulterebbe un po' fine a se stessa visto che la strada non è una pista) per privilegiare la comodità e la funzionalità. Infine i consumi: volendo «lirare» il quattro cilindri della «Corolla» si rivela un po' assettato ma se condotto in maniera normale non è difficile spuntare consumi del tutto confrontabili con quelli delle dirette concorrenti.

PROVA / TECNICA

Da zero a cento chilometri in meno di nove secondi

Corpo vettura: berlina a due volumi, tre porte, cinque posti.
Motore: anteriore trasversale, quattro cilindri in linea, alesaggio per corsa 81x77 mm, cilindrata totale 1587 cc, rapporto compressione 10,3:1, potenza massima 131 CV a 7000 giri, coppia massima 15,0 kgm a 6000 giri, rapporto peso e potenza 8,2 kg/CV, distribuzione con quattro valvole per cilindro, doppio asse a camme la testa trascinata da cinghia, iniezione elettronica D-Jetronic T-VIS.
Trasmissione: frizione monodisco (diametro mm 200), cambio a cinque marce più retromarcia.
Sospensioni: a ruote indipendenti con puntoni McPherson, molle elicoidali, ammortizzatori, barra antirullo posteriore.
Sterzo: a pignone e cremagliera, servosterzo, diametro minimo di sterzata m. 10,6.
Frene: a disco, quelli anteriori autoventilanti, doppio circuito diagonale, servofreno, freno di stazionamento sulle ruote posteriori. ABS in optional.
Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 3995, larghezza 1655, altezza 1360, passo 240, carreggiata anteriore 1445, carreggiata posteriore 1425, peso a vuoto kg 1020, capacità serbatoio litri 50.
Prestazioni dichiarate: velocità massima oltre 198 km/h, accelerazione 0-100 km/h in 8,8 secondi.
Consumi dichiarati (litri per cento chilometri): ciclo urbano 8,6, a 90 km/h 5,8, a 120 km/h 7,8.
Prezzo chiavi in mano: lire 22.125.000.

TRASPORTO / ARRIVA IL MODELLO ELETTRICO DEL FURGONCINO PIAGGIO

Ape pulita e silenziosa

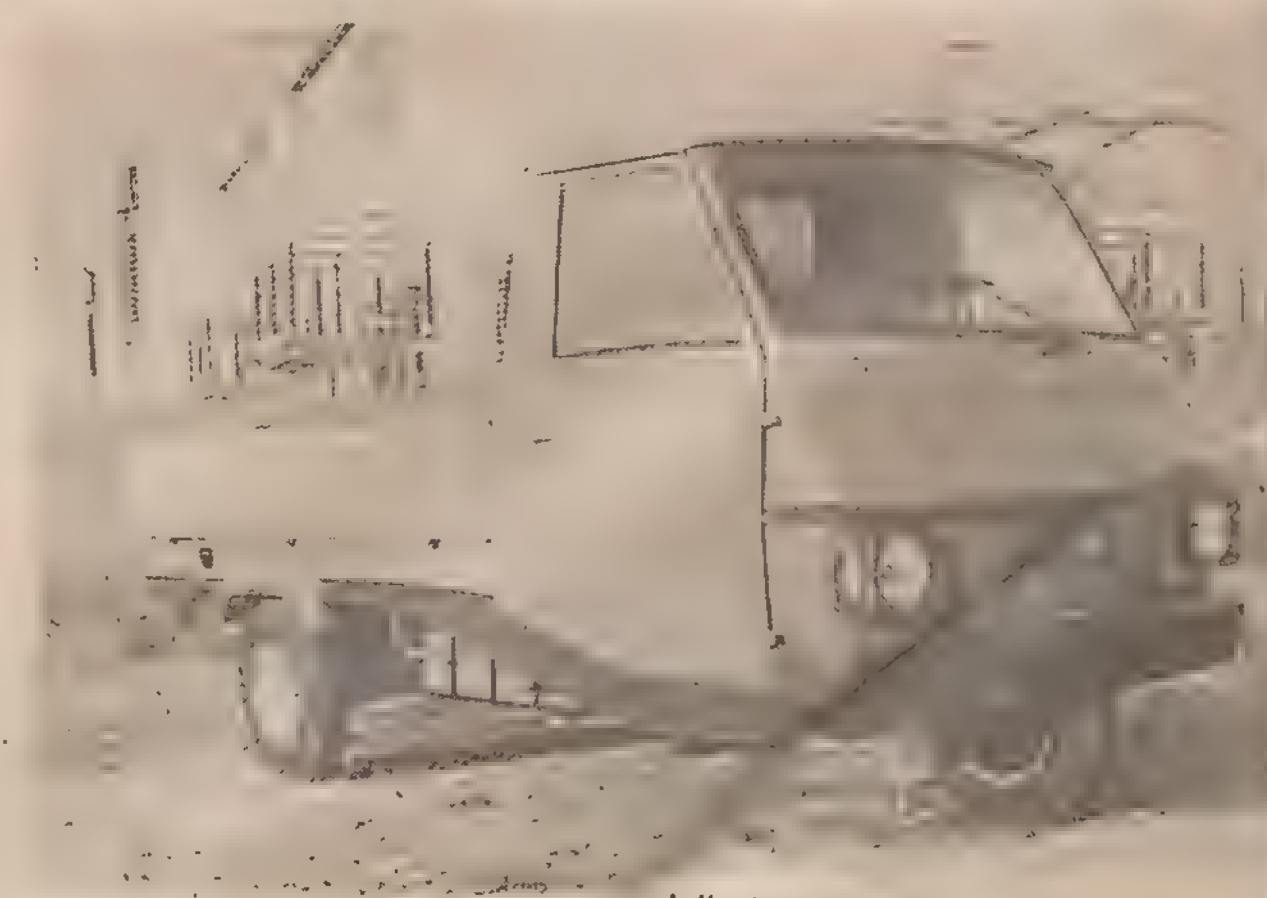
Da oltre quarant'anni l'«Ape» della Piaggio è un punto di riferimento sicuro per quanti nutrono esigenze connesse al trasporto merci su brevi distanze ma non possono o non vogliono gravarsi dei costi inerenti l'acquisto di un vero e proprio furgone. Da oltre quarant'anni quindi l'«Ape» serve fedele la propria utenza, senza mai rifiutarsi ad alcun incarico e garantendo sempre, anche in condizioni di esercizio particolarmente gravose, una assoluta affidabilità ed una elevata economicità di esercizio. Una struttura semplice ma robusta e motorizzazioni studiate proprio allo scopo di minimizzare i consumi senza incidere sulle prestazioni sono alla base delle qualità di un veicolo unico nel suo genere e che ha saputo evolversi nel tempo in modo logico ed intelligente.

Nato infatti con un motore a due tempi e caratterizzato quindi da una meccanica elementare ma efficace l'«Ape» è

successivamente passato alle motorizzazioni a benzina e al diesel, pervenendo oggi alla forma di propulsione più ecologica e pulita: l'elettricità. L'«Ape elettrica», questo è il nome della nuova versione, è azionata da un motore a corrente continua con regolatore di velocità elettronico ed utilizza come «serbatoio» di energia tre pacchi da quattro batterie a sei volt l'uno (in totale quindi 12 elementi) in grado di assicurare al veicolo una autonomia di 90 km ed una velocità massima di 45 km/h.

La portata dell'«Ape Elettrica» varia da 402 a 515 chili ed il tempo di ricarica dei pacchi batteria è di 8/10 ore. La nuova proposta Piaggio è ovviamente finalizzata ad utilizzi in ambienti chiusi o in aree urbane «critiche» come per esempio i centri storici e trova nella sua totale assenza di emissioni inquinanti ed acustiche le sue migliori prerogative.

[f. o.]



Il nuovissimo furgone «Ape elettrico» prodotto dalla Piaggio

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale



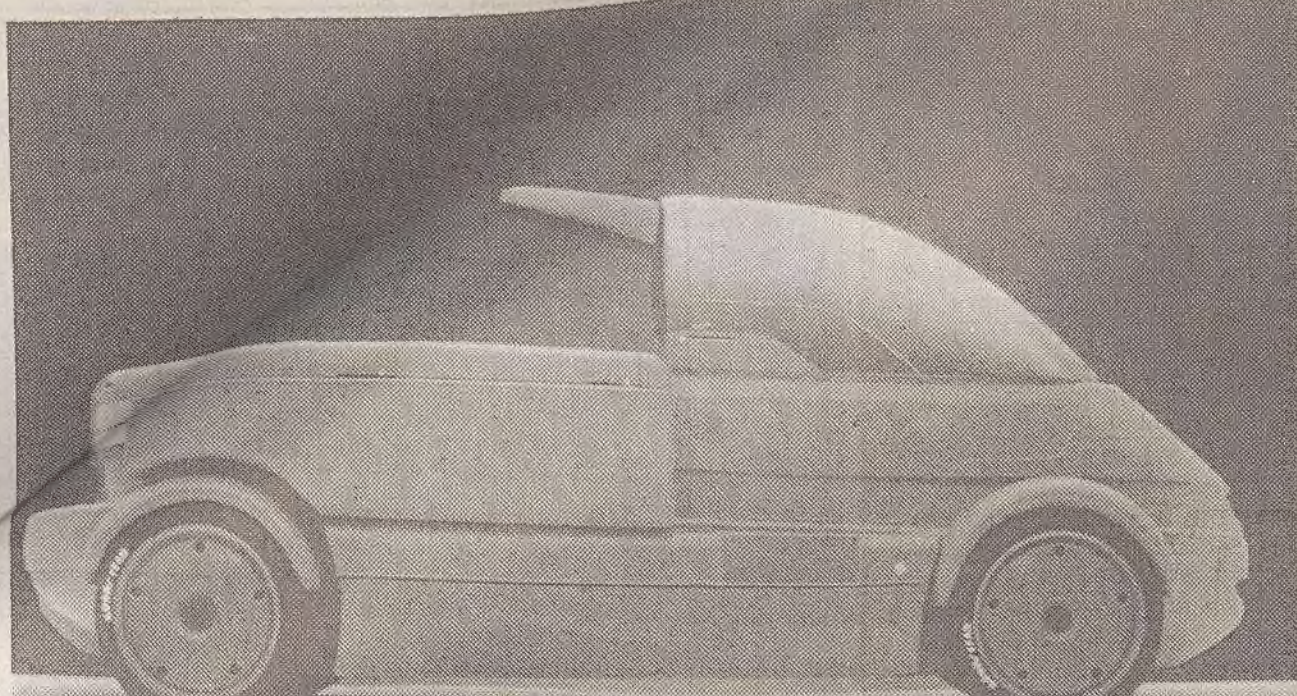
Martedì 3 aprile 1990

RICERCA / LA SPERIMENTAZIONE VOLVO IN CALIFORNIA

La post-automobile

Così lavora una «task force» segreta di progettisti e sociologi

L'anno Duemila è ormai alle porte e i costruttori di tutto il mondo stanno già lavorando a pieno ritmo per studiare, progettare e realizzare i modelli che — nel giro di questo decennio — saranno offerti alla clientela. Questa importante attività di ricerca vede coinvolte non solo le figure tradizionali dell'ingegneria, ma anche i designer, gli ingegneri, i «tecnici» puri ma anche consulenti che sono ritenuti indispensabili per determinare lo scenario in cui l'industria dell'auto si troverà ad operare nei prossimi anni. Sociologi, studiosi di economia, psicologi, analisti del mercato, perfino comunicatori e manager — hanno il compito di disegnare l'«autoprogramma» dell'auto del futuro, cercando di cogliere quelle modificazioni che influenzeranno i gusti degli automobilisti e agiranno sui meccanismi di domanda del «bene» automobile.



Un modello sperimentale elaborato dall'equipe tecnica della Volvo

che anche la Volvo abbia aperto un suo «osservatorio» avanzato negli Usa, è più precisamente in California. Oltre che per la bellezza dei luoghi e per lo stile di vita (così diverso da quello del resto degli Stati Uniti) quella regione americana è nota, a livello automobilistico, per una situazione commerciale tra le più floride, ma anche per una incredibile massa di problemi, che spaziano dal cronico intasamento delle arterie urbane ed extraurbane, fino a livelli altissimi di inquinamento atmosferico.

La California è però anche lo Stato — per antonomasia — della gioia di vivere, del divertimento, delle corse in auto sulle strade della costa e sulle dune di sabbia. Non potevano mancare quindi nelle proposte che la Volvo ha recentemente presentato sul tema dell'auto del 2000, vari modelli ispirati proprio al «divertimento», a quello che in senso più ampio viene definito «driving leisure».

La casa svedese, da poco associata alla Renault, ha tra l'altro dimostrato negli ultimi tempi di aver cambiato marcia. Dai modelli seri e seri degli Anni 70, è via via passata a vetture sempre più moderne e giovani che — nel rispetto della tradizione di sicurezza, robustezza e qualità — si propongono ad

una clientela più dinamica. Secondo gli esperti del Volvo Monitoring and Concept Center di Pasadena, sarà la progressiva modificazione della tipologia familiare (si va sempre di più verso famiglie con un solo figlio, o addirittura senza, in cui l'età cresce, parallelamente al reddito e alla qualità di vita) ad influenzare il mercato automobilistico. Problemi di traffico, di parcheggio e di rispetto ambientale fungeranno, inoltre, da parametri modificatori dei gusti. Ad osservare i modelli di vetture Volvo dell'anno 2000, che sono stati realizzati da 34 studenti dell'Art College of Design di Pasadena, ma soprattutto a giudicare dalle proiezioni statistiche sullo stile di vita, sulle composizioni delle famiglie e sul loro reddito, c'è da credere che attorno al 1999 il parco macchine potrà essere composto da una moltitudine di strani, e spesso divertenti, mezzi superspecializzati. Ci saranno, cioè, le auto individuali, con due posti al massimo, quelle per 4 persone, quelle per il divertimento, quelle per il lavoro. Quando recheranno il marchio Volvo, però, saranno tutte indiscutibilmente contraddistinte da una grande robustezza, dai massimi livelli di sicurezza, da un rapporto ottimale tra consumi e prestazioni.

[Andrea Silvani]

RICERCA / PASSERELLA PER IL PROTOTIPO VOLKSWAGEN «FUTURA»

Il computer sa parcheggiare

L'autista preme un pulsante e la manovra viene eseguita automaticamente



Il prototipo della Volkswagen Futura

Servizio di
Piero Campani

FIRENZE — Parcheggiare non sarà più un problema. Ci penserà il computer di bordo. E' una delle novità più appariscenti della Futura Volkswagen «catapultata» al piazzale Michelangelo per la realizzazione di un filmato pubblicitario. La Futura Volkswagen, che a detta dei tecnici, è solo un laboratorio di esperienze, dispone di quattro ruote sterzanti. Per rendere possibile il meccanismo, le ruote posteriori vengono fatte girare intorno ad un avanzamento con 180° gradi di inclinazione permettendo la sterzabilità uguale a quelle anteriori. Questo concetto migliora la sicurezza di guida compensando grazie all'elettronica il vento trasversale, la convergenza, differenti carreggiate durante la frenata, carico e pneumatici invernali.

La sterzabilità delle quattro ruote rende più facile il parcheggio. Il guidatore della vettura si accosta allo spazio dove intende parcheggiare e, premendo un pulsante, dà il comando al computer perché inizi il parcheggio. Entrano in funzione i sensori di misurazione di distanza. In tutti i lati inviano i segnali al computer automatico e all'acceleratore perché la vettura esegua automaticamente la manovra di parcheggio — avanti o indietro — in un colpo solo o a più riprese a seconda dello spazio a disposizione. Questa la novità più appariscente della Futura Volkswagen.

Caratteristiche della carrozzeria sono le portiere a due battenti, a scomparsa, divise l'una dall'altra. La parte inferiore scompare, all'interno della bombatura laterale della vettura, se viene aperta la parte superiore. Portiere e cupola posteriore possono essere staccate facendo della Futura una vettura decapottabile. Per la meccanizzazione la Futura dovrebbe essere equipaggiata da un insolito motore a benzina con caratteristiche tipiche di un diesel: iniezione diretta benzina e compressore meccanico. Questo significa un motore economico come un diesel che dovrebbe aver bisogno di una accensione transistorizzata con candele di nuovo tipo. Un motore cioè che funziona ad alto accesso d'aria e ad alto rapporto di compressione. Il concetto del motore diesel è stato trapiantato all'alimentazione a benzina. Il concetto è valido, almeno sulla carta, per diminuire il consumo e le emissioni di sostanze inquinanti. Bisognerà vedere se questi concetti espressi nella Futura saranno traducibili nella realtà costruttiva. Intanto il prototipo ha fatto la sua prima uscita al piazzale Michelangelo mettendo in mostra i componenti elettronici.

NAUTICA / UNA STAGIONE RICCA DI NOVITA'

In mare senza carburante col fuoribordo ecologico

Servizio di
Antonio Fulvi

Li chiamano affettuosamente i nuovi marinai. Sono i quasi diecimila italiani che da questa settimana alla fine di giugno acquisteranno un motore fuoribordo, quasi sempre per la prima volta e quasi sempre nella fascia senza patente, per affrontare la grande avventura del mare da navigare. Statistiche esatte non ce ne sono, ma stampa, importatori e Ucin, l'associazione di settore, sono d'accordo nel dire che almeno la metà inizierà l'avventura con un gommone, mentre gli altri sceglieranno un piccolo motoscafo di vetroresina, una open boat (quelle scherzosamente definite le vasche da bagno) o un gozzetto planante, o installeranno il fuoribordo sulla poppa di un piccolo cabinato, a motore o a vela.

Da qualche anno, il fuoribordo standard che si vende in Italia, la metà è costituita da motori da 25 HP. Il massimo cioè che può essere guidato senza patente e senza immatricolazione. Il resto è per grande maggioranza nel settore dei mini fuoribordo, cioè tra 4 e 10 HP, quasi sempre per motori da spinta, che servono cioè come ausiliari. Solo negli ultimi due anni si è affacciato sul mercato il settore dei grossi fuoribordo, da 150 HP in su fino ai 235 HP (oggi record massimo nel settore) che come già avvenne negli Usa stanno progressivamente sostituendo gli entrobordo di pari potenza per innumerevoli vantaggi di peso, di minore ingombro e di più facile rimessaggio e manutenzione. I maxi sono per il momento poche centinaia in tutta Italia, ma la tendenza è in forte aumento percentuale, sebbene si vada su prezzi che superano agevolmente i 20 milioni a motore.

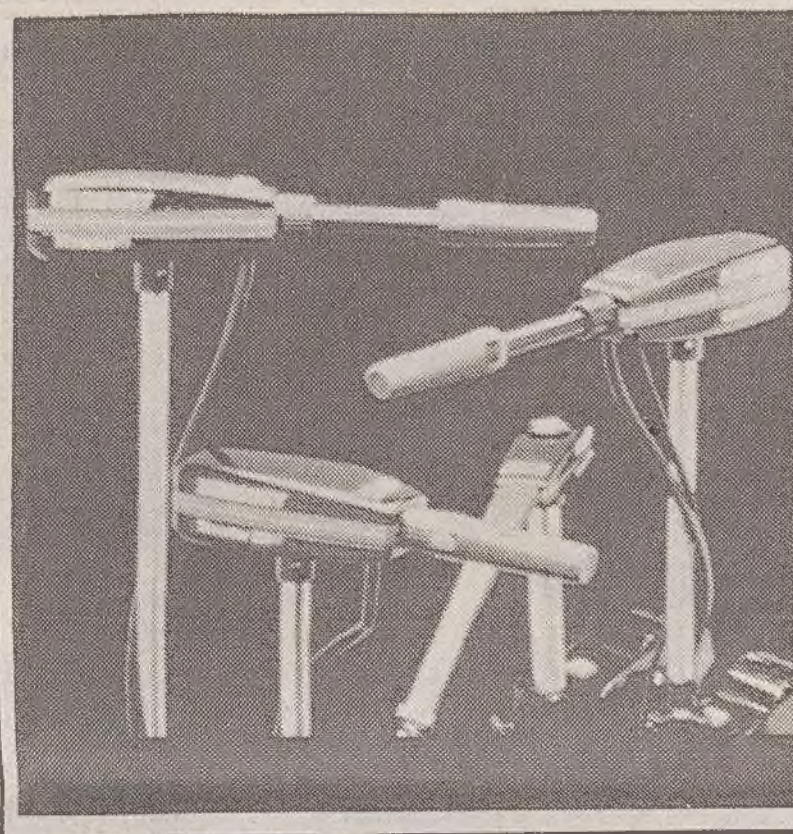
Anche per il 1990 dunque, il fuoribordo principe per il mercato italiano sarà il 25 HP. E su questa potenza, la guerra concorrenziale si è fatta accanita da quando i giapponesi della Yamaha hanno introdotto due anni fa un 25 HP a 3 cilindri derivato da un ben più potente 40 HP attraverso un artificio di carburazione facilmente rimovibile dopo l'acquisto. Si è scoperto che il mercato apprezza moltissimo di poter aggiungere altri 10 HP reali a quel 25 ufficiali spesso insufficienti per buone prestazioni, e la formula Yamaha è stata subito adottata anche dagli americani di Mercury, Evinrude, Johnson e Mariner e poi dagli altri giapponesi venuti a ruota, in particolare Suzuki, e dagli italiani (l'unica marca superstita nel campo è la Selva di Sondrio).

Per chi non ha fretta la Mercury

lancia i piccoli motori elettrici
Ma i re del mercato rimangono
i 25 HP in tante brillanti versioni



L'italiano «Selva» e il «Suzuki» da 25 cavalli. Sotto i nuovi 4 cavalli elettrici della Mercury.



C'è stata, con l'ultimo salone nautico di Genova, anche una controffensiva della burocrazia ministeriale per limitare questo sotterfugio che sottrae una serie di reati anche fiscali (pagamento di una tassa di stazionamento minore, elusione dell'immatricolazione della barca, eccetera). Con una circolare, il ministero degli Interni ha stabilito rigidi controlli anche in mare e omologazioni più severe. Ma almeno fino ad oggi, si è trattato più che altro di grida manzoniane, con scarissimi effetti pratici. Tant'è che l'ultimo 25 HP omologato è un Selva da oltre 800 cc. che in versione normale eroga quasi 50 HP, mentre Mercury dispone di un 4 cilindri «Superamerica» derivato da un 50 HP e omologato a 25. L'unico argine allo strapotere di questi motori è fino ad oggi

logazioni più severe. Ma almeno fino ad oggi, si è trattato più che altro di grida manzoniane, con scarissimi effetti pratici. Tant'è che l'ultimo 25 HP omologato è un Selva da oltre 800 cc. che in versione normale eroga quasi 50 HP, mentre Mercury dispone di un 4 cilindri «Superamerica» derivato da un 50 HP e omologato a 25. L'unico argine allo strapotere di questi motori è fino ad oggi

il loro costo e il peso notevolmente più alto dei 25 HP «veri». Contro un prezzo chiave in mano di poco meno di 5 milioni per un bicilindrico Mercury America (un piccolo 400 cc molto grintoso, sofisticato, leggero tanto da essere portato da una sola persona, addirittura dotato di cambio nella stessa manopola dell'acceleratore) un super-25 può costare anche 7,5 milioni e pesa spesso quasi il doppio. Per chi deve portarselo appresso dall'auto alla barca ogni fine settimana, il peso più ancora del prezzo è un ostacolo quasi insormontabile. In compenso, diventa una scelta obbligata per chi deve motorizzare un cabinato a motore di oltre 250 kg che con soli 25 HP reali a malapena riesce a planare, e rimane sconsigliatamente «seduto» quando a bordo si sale in più di due persone. Sui gommoni, che rappresentano anche per il 1990 la metà quasi delle barche di iniziativa al mare, l'ideale è il 25 HP bicilindrico, il più possibile leggero, il più possibile semplice. Si va dal già detto Mercury America (peso 46 kg) al Suzuki DT-25 dalla splendida livrea metallizzata (52 kg) allo Yamaha con lubrificazione separata (54 kg) agli americani (ma costruiti in Belgio) Evinrude e Johnson (motori gemelli, cambiano solo le verniciature e il logo) da 52 kg, di cilindrata in versione anche XL più grintosa e veloce. Unico italiano rimasto sul mercato, dopo la scomparsa della sfortunata serie degli Whitehead - Fiat, il Selva 25 da 488 cc. che è anche il motore in assoluto meno costoso: meno di 3,5 milioni chiavi in mano, contro i quasi 5 di tutti quelli americani e giapponesi, allineati sul filo delle 50 mila lire più o meno. Da citare poi che altro come curiosità, è il Ruggerini 15 HP, che ha la singolare caratteristica di essere diesel. Motore più che altro da spinta, per barche lente e dislocanti (gozzoni da pesca eccetera) è rumoroso e un po' sbatacchiato, ma in fatto di costi di esercizio dà la paga a tutti di gran lunga. Per gli ecologi convinti, a patto di usare barche leggere e lente, c'è un 4 HP elettrico, silenziosissimo e non inquinante, che collegato ad una batteria tipo auto assicura mezza giornata di autonomia su piccoli spostamenti. E' adattissimo per i pescatori lungocosta, pesa niente (da 6 a 8 kg, meno di un paio di remi) e piace moltissimo ai Verdi ma molto poco agli italiani, perché le vendite si contano sulla punta delle dita. Ma forse la situazione migliorerà...

[g. m.]

LA POSTA DEI MOTORI

Bollo già pagato, il ladro ringrazia

Nessun rimborso fiscale a chi si è visto rubare l'auto

Recentemente mi è stata rubata la vettura per la quale avevo già pagato il bollo e la tassa per l'autoradio con scadenza dicembre 1990. Trattandosi di una grossa cilindrata non sono pochi i soldi spesi, posso sperare in qualche rimborso?

F. de Pasquale, Bologna
Risposta: Purtroppo non è previsto nessun rimborso, anche se lei, per ovvi motivi, vorrebbe usufruire della sua legge 53/83, l'obbligo del pagamento della tassa di proprietà viene a cessare con il periodo d'imposta successivo all'annotazione al PRA della perdita di possesso. Quindi, per evitare, quanto meno, spese ulteriori per il futuro, la consigliamo di provvedere immediatamente, qualora non l'avessimo già fatto, alla suddetta annotazione.

A proposito dei limiti di velocità non rispettati dai «giganti della strada», comunemente vedo in autostrada tir e pullman correre ben di più del limite che hanno stampigliato sulla parte posteriore

di, rispettivamente, 60 e 70 km/ora. Le sembra giusto?

G. Sartor, Pordenone
Risposta: Prima di dare un giudizio, deve tener presente che le norme vigenti consentono, in autostrada, il superamento dei suddetti limiti di 20 km/h.

Possiedo un'autovettura diesel che prevedo tener ferma in rimessa per più di un anno, a causa di un mio trasferimento all'estero. Posso non pagare almeno la sovrattassa diesel?

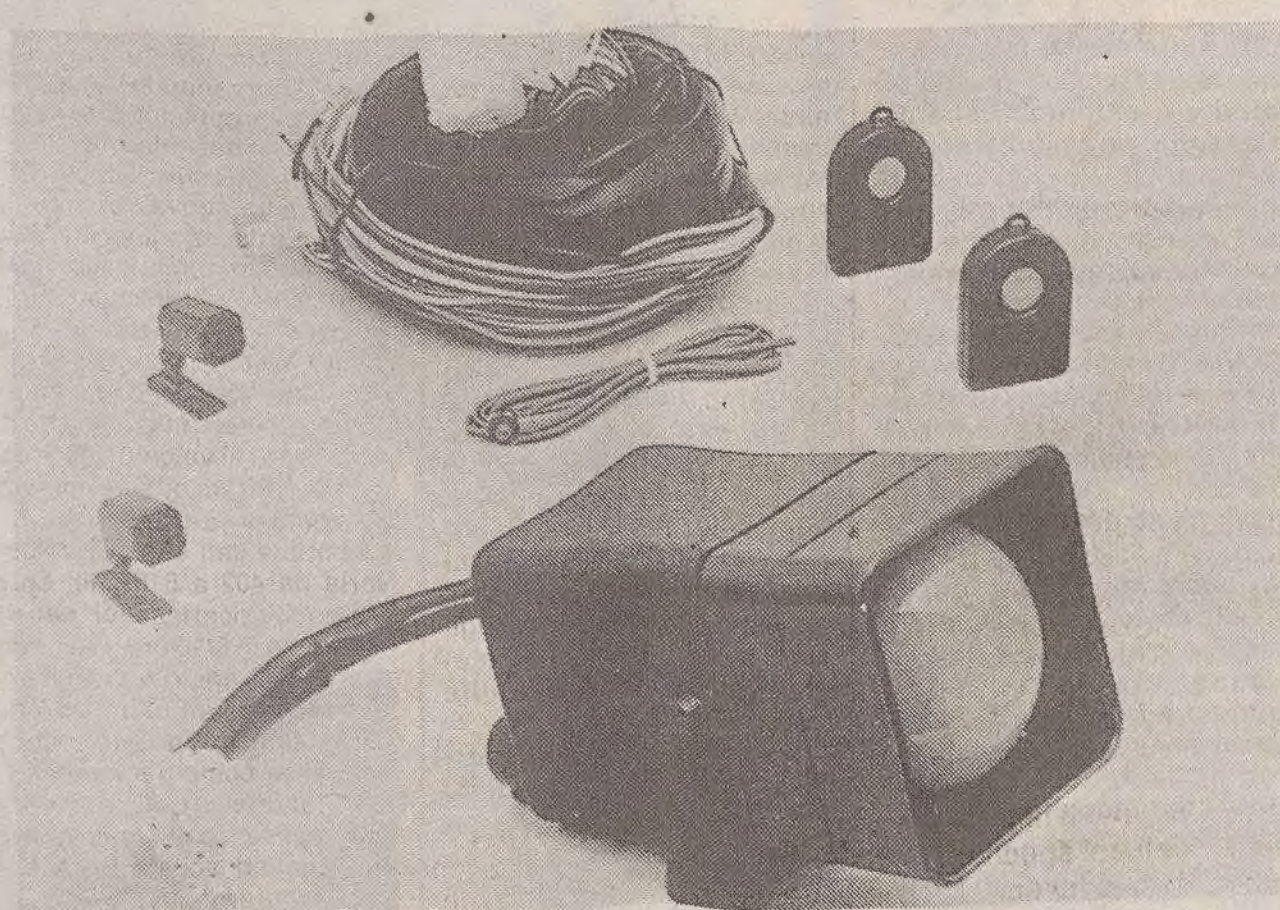
U. Grison, Trieste
Risposta: No, in quanto l'obbligo di pagare la tassa di proprietà si estende anche alla sovrattassa diesel.

Non chiedo una risposta, ma vorrei semplicemente sfogarmi per un singolare fatto che ho osservato lungo le nostre autostrade. Molto spesso, viaggiando sull'Autostrada o su altri tratti, si vedono enormi tabelloni luminosi che informano, o dovrebbero informare, sulla temperatura, sulle condizioni di traffico e su altre cose ancora. Bene. Passando sotto uno di questi tabelloni, qualche giorno fa, ho letto la scritta «traffico regolare», 7 gradi, eccetera eccetera. Cinque minuti dopo sono incappato in una coda spaventosa, provocata da un grosso incidente che ha coinvolto più veicoli. L'incidente (mi sono poi informato) era accaduto da almeno un'ora e mezzo. Possibile che in quel lasso di tempo non ci fosse modo di aggiornare il messaggio sul tabellone luminoso, in modo da consentire agli automobilisti le opportune decisioni su eventuali deviazioni di percorso? E' un inconveniente spiacevole, soprattutto perché evitabile con un minimo di buona volontà. I tabelloni luminosi sono largamente usati anche all'estero, ma non mi sono mai capitati inconvenienti del genere.

L. Caprelli, Bologna
Rubrica a cura di Giorgio Caprelli
Le lettere vanno indirizzate a Polipress, Pagine Motori, via E. Mattei 106, 40138 Bologna.

ACCESSORI / NUOVI SISTEMI DISTINGUONO GLI URTI ACCIDENTALI DAI PERICOLI AUTENTICI

Arriva l'antifurto intelligente



Quarzo, ultrasuoni, radiocomandi: i sistemi antifurto sono sempre più evoluti

I ladri d'auto si sono ormai specializzati a tal punto che il semplice antifurto di una volta ormai non basta più. Per dare meno nell'occhio, invece di armeggiare intorno ad una portiera, si presentano con tanto di carrozzeria perfettamente in regola, sollevano l'auto, se è il caso pongono i «carrellini» sotto le ruote bloccate dal cambio o dal freno a mano, e via. Quello che sembra una rimozione forzata o il traino di un'auto in panne è in realtà un furto in piena regola.

A simili professionisti del furto le aziende specializzate stanno rispondendo colpo su colpo con la messa a punto di dispositivi particolarmente sofisticati, ai quali l'elettronica fa da supporto indispensabile. In altre parole, la semplice sirena o il dispositivo che fa azionare il clacson non servono più, neppure come de-

Scatta l'allarme

anche se i ladri

fanno ricorso

al carro attrezzi

terrente contro attacchi di questo genere: al loro posto stanno prendendo sempre più piede i «sensori d'urto», dotati di rilevatori anti-spostamento, di tipo «intelligente», nel senso che possono distinguere un colpo, accidentale (come un parcheggio fatto ad «orecchio», cioè urtando lievemente il veicolo davanti o dietro al nostro) da un vero e proprio inizio di rimozione. L'impianto, ovviamente, in

questo caso deve essere più che affidabile, e non deve generare falsi allarmi, che finiscano per confondere le idee al proprietario proprio quando l'auto è invece realmente in pericolo.

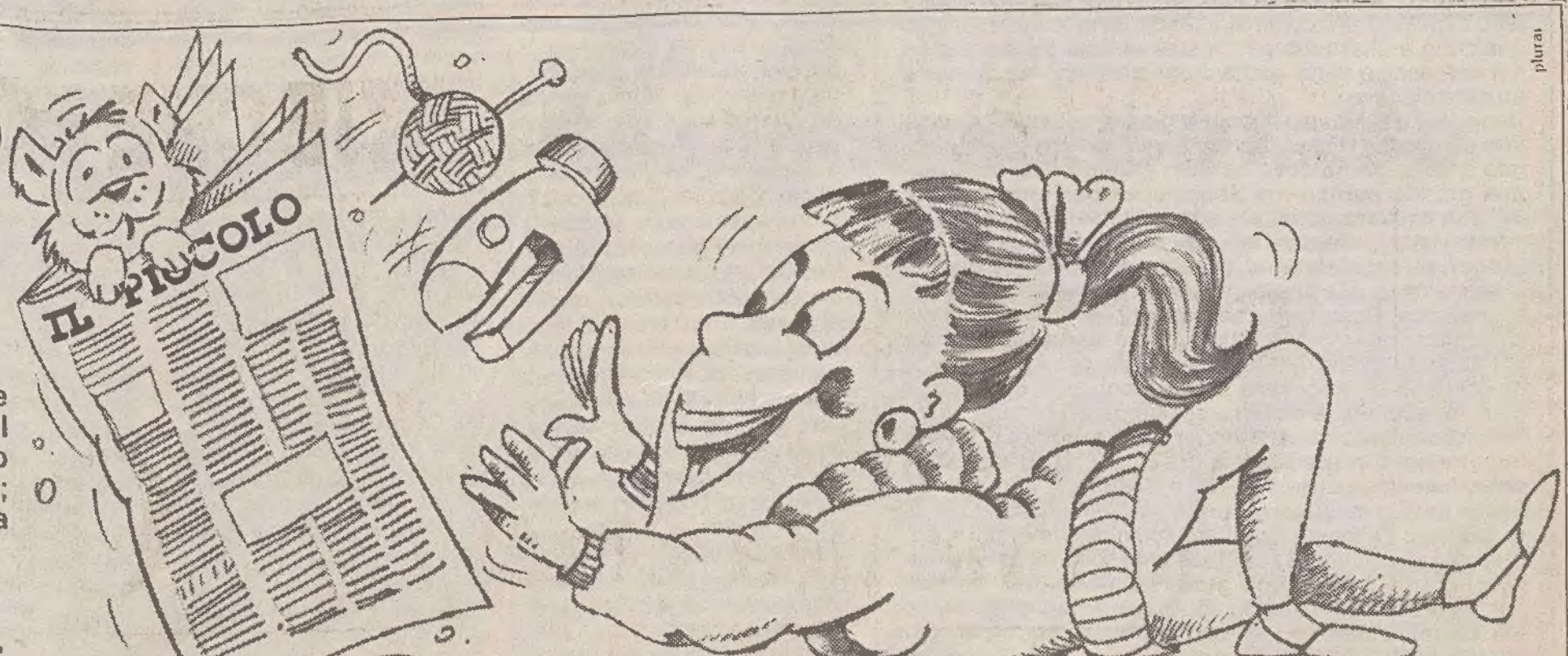
In questo contesto le apparecchiature ad ultrasuoni rivestono un ruolo fondamentale, nel senso che sono in grado di distinguere le varie onde di pressione alle quali è sottoposto il veicolo, e che molto spesso azionano inavvertitamente gli antifurto tradizionali.

In ogni caso è bene ricordare che le maggiori aziende del settore fanno capo alla Svea, organizzazione europea per sistemi veicolari d'allarme antifurto, col preciso intento di assicurare all'acquirente prodotti affidabili, nel rispetto delle normative vigenti nell'ambito della Cee.

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Con IL PICCOLO ogni giorno è valido per risolvere un vostro problema, rispondere a una vostra esigenza, soddisfare un vostro desiderio. Perché con IL PICCOLO, insieme alle notizie, ai servizi, ai contributi delle grandi firme giornalistiche, vi sono ora pagine speciali dedicate espressamente a voi. Contributi essenziali alla completezza di un grande quotidiano. Risposte speciali a problemi e domande quotidiane. Con IL PICCOLO il lunedì è il giorno dello sport, quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale; il martedì è dedicato ai motori; il giovedì alle novità librarie e discografiche o al turismo; il venerdì è il giorno della casa o della moda e della bellezza; il sabato si osserva l'ecologia e l'ambiente o la medicina e la scienza; e la domenica ci si interessa dell'agricoltura o dell'Europa sempre più vicina.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



CALCIO / OGGI DUE ANTICIPI DELLE COPPE EUROPEE

Quale Samp a Montecarlo?

Le semifinali europee

DOMANI

COPPA CAMPIONI

MILAN - BAYERN MONACO (Ger)

Raidue - Ore 20.30 (Diretta)

OL. MARSIGLIA (Fra) - BENFICA (Por)

Ritorno semifinali 18 aprile - Finale 23 maggio (Vienna)

OGGI

MONACO (Fra) - SAMPDORIA

Raidue - Ore 20.30 (Diretta)

COPPA COPPE

DOMANI

ANDERLECHT (Bel) - D. BUCAREST (Rom)

Ritorno semifinali 18 aprile - Finale 9 maggio (Goteborg)

COPPA UEFA

OGGI

W. BREMA (Ger) - FIORENTINA

Italia 1 - Ore 20.30 (Diretta)

DOMANI

JUVENTUS - COLONIA (Ger)

Raidue - Ore 20 (Diretta)

Ritorno semifinali 18 aprile - Finali 2 e 16 maggio

MONTECARLO — C'era una volta il calcio-champagne della nazionale francese campione d'Europa, quella che con Platini ricamava palleggi come merletti e produceva gol come gioielli. Adesso i francesi tornano a respirare aria di spettacolo: se i blu sono fuori dal Mondiale, ecco due squadre di club (Monaco e Marsiglia) che arrivano alle semifinali di Coppa delle Coppe e di Coppa dei Campioni, miglior risultato della storia.

In più c'è l'atmosfera magica di Montecarlo, di una terra dove tutto luccica e profuma, di uno stadio come il Louis II dove si gioca al calcio al terzo piano. Ecco che per Monaco-Sampdoria, partita di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe in programma questa sera (ore 20.30), parlare di champagne è d'obbligo. Lo serviranno i camerieri in tribuna d'onore, lo faranno ricordare, si spera, i ventidue in campo con un globo che tutti si augurano (e soprattutto il principe Alberto, tifosoissimo dei biancorossi) frizzante e inebriante.

Per la prima volta da quando è stato costruito, cinque anni fa, lo stadio Louis II sarà esaurito, con 24 mila spettatori. Ma se n'erano visti tanti per una partita di calcio nel Principato, abituato a essere invaso dalle folle innamorate dei bolidi di Formula 1 o occupato da stranieri con barca al seguito. Adesso sono in arrivo, magari in motorino o in bicicletta, i tifosi del pallone, i «cugini» di Liguria (se ne prevedono circa 8.000).

In questa vigilia tutta particolare, proprio la Samp sente di rischiare qualcosa. Fiu, fiutando il vento che la saggezza dell'esperto lupo di mare l'allenatore dei genovesi Boskov, nascosto con la sua squadra in un hotel fuori Montecarlo, ripete: «Sono preoccupato, c'è troppa allegria per questa partita. Sembra che stiamo facendo una scampagnata, i tifosi pensano già alla fine di Goteborg. E invece io raccomando ai giocatori di stare ben attenti a questo Monaco che non ha ancora perso una partita in coppa, pur senza Hoddle e Hateley. Perciò siamo calmi e ben concentrati: tanto più che ci mancheranno tre titolari come Cerezo e Pellegrini, infortunati, e Carboni, squalificato».

Tre assenti importanti e un rientrante importantissimo per la Samp: Gianluca Vialli. Gli ultimi dubbi sono spariti sabato, dopo l'allenamento a Bogliasco che ha visto un Vialli pimpante e fisicamente tonificato. «Mi mancherà il

ritmo partita — spiega — ma la voglia di giocare è tale che spero di supplire a carenze di tipo atletico».

Che la Sampdoria sia favorita lo pensano tutti e lo dicono quasi tutti. Perfino il professor Arsene Wenger, professore quarantenne di Strasburgo, laureato in scienze economiche e titolare in scienze calcistiche della cattedra panchina a Monaco. Un po' di ironia, un po' di convinzione, Wenger sostiene che «il rapporto di forze è nettamente a favore della Samp: 60 probabilità per loro e 40 per noi. Speriamo perciò che vinca il peggior».

Più che alle presenze, Wenger, che ha guidato ieri un'ultima sgroppata dei suoi uomini rigorosamente a porte chiuse, pensa con rammarico alle assenze. «Noi — spiega — siamo messi peggio perché ci mancano due elementi fondamentali in attacco. Alla Samp, invece, peserà solo il forfait di Cerezo, un inventore di gioco. Le altre indisponibilità riguardano la difesa, cioè il reparto che conta meno».

Probabilmente Arsene Wenger mette un po' di bluff nelle sue parole. Non può infatti dimenticare che proprio la sua squadra, terza nel campionato francese, specialista nel calcio d'attacco (29 reti segnate in 31 partite) può vantare comunque una difesa tra le migliori di Francia (22 reti subite). E proprio perché dovrà rinunciare alle munizioni offensive della coppia inglese Hoddle-Hateley, il Monaco chiederà il massimo alla difesa, impostata sul duo «colorato» Sonnor (nato in Guadalupa, nazionale francese) e Mendy (senegalese), sul giovanissimo Petit (neppure 20 anni) e sul veterano portiere Etorri (35 anni).

Abituati a difendere un po' a zona e un po' a uomo, i monnegaschi stringeranno al massimo le briglie delle marcature, affidando le speranze di andare in gol a Ramon Diaz, il cui tagliente sinistro ha ferito più volte in passato la difesa della Samp, lasciando graffi profondi persino in quella roccia di Pietro Vierchowod, e a George Weah, 24 anni, colosso d'ebano nato in Liberia, (un metro e 84, per 75 chili), vincitore un anno fa del Pallone d'oro africano. Il servizio d'ordine verrà rinforzato ai tre valichi di confine stradale e autostradale di Ventimiglia per fronteggiare il passaggio delle migliaia di liguri diretti a Monaco. Nel piccolo stato sono state infatti adottate misure per prevenire scontri fra tifosi delle due formazioni.

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Sacchi: «Dobbiamo dare di più»

Il Bayern fa paura al Milan che lamenta tre assenze



Donadoni ride mentre lo bardano prima di un test medico-atletico. Il giocatore sarà il grande assente nella sfida contro il Bayern.

Dall'inviato

Lorenzo Sani

MILANO — C'è un equilibrio a Milano che tiene tutti col fiato sospeso. Giova a calcio e cantava in un complesso reggae: negli ultimi due anni l'hanno visto più col microfono in mano che col pallone tra i piedi. Ora Ruud Gullit prova a stupire con gli effetti speciali. Ieri ha disputato la seconda partita da quando un luminare belga, il prof. Martens, gli ha dato l'ultima dispensa della tabella di un recupero completo. Il Milan ci crede, ha lasciato cadere l'opzione sul panzer del Werder Bremen, Riedel, perché è convintissimo di poter ricostituire le truppe del creolo più famoso e amato in Italia.

Ora c'è chi spera in un prodigioso recupero, magari per la finale di Coppa dei Campioni al Prater di Vienna. Le coincidenze si sovrappongono anche allo scetticismo di chi ancora non è convinto che il giocatore possa realmente tornare quello di una volta e addirittura in campo. Ma la fantasia corre più velocemente degli uomini di Arrigo Sacchi. Tra il Milan e Vienna, quindi anche tra

il Milan e un eventuale coup de foudre Gullit, c'è di mezzo il Bayern. Non il mare, ma una robusta traversata in due difficilissime tappe.

In porta Giovanni Galli, solido punto di riferimento in questa marcia europea. «L'importante sarà non prendere gol: avrei preferito affrontare il Bayern in una partita secca. Così le cose cambiano e domani dovremo costruire le premesse di una grande gara di ritorno».

Conforta l'ottimismo di Marco Van Basten, puledro di una razza così pura da mascherare con un guizzo vincente anche un momento di parziale annebbiamento.

«Sono sempre stato la bestia nera dei tedeschi — ha detto ieri alla ripresa dei lavori a Milano — tanto agli Europei, quanto alla mia storia di club. Vedrò di tranquillizzarmi».

Sacchi, che dovrà rinunciare a Donadoni (squalificato) e Ancelotti (infortunato), sorride e spera in un miracolo. Ma la testa è sul presente: «Il Bayern è un rullo compressore, gioca sempre su ritmi incredibili e non molla mai fino agli ultimi minuti. Dovremo gio-

care una partita molto attenta: tutti dovranno dare qualcosa in più anche per sopprimere, quantitativamente all'assenza di tre titolari. Tre giocatori nazionali il cui forfait ci penalizza sul piano qualitativo. Siamo però abituati: abbiamo sette nazionali, ma dall'inizio di questa stagione non siamo mai riusciti a schierarne più di quattro per volta».

Solo oggi, giorno in cui sbarcherà a Milano (11.30, Malpensa) il Bayern, il tecnico rossonero annuncerà la formazione ma si può già intuire che i dubbi ruotino attorno a tre giocatori: Colombo, Stroppa e Simone. Ma non si escludono sorprese. Il Bayern sarà privo degli squalificati Wohlfart e Grahsmmer, si allenerà oggi pomeriggio a San Siro, domani mattina a Pavia, dove il Bayern sarà già in ritiro a Milano. Tra i tanti dubbi una sola certezza: l'incasso toccherà i due miliardi e 800 milioni, i 62 mila biglietti sono già stati polverizzati, anche l'ultimo contingente di 10 mila messo in vendita ieri. In tribuna, oltre a 170 giornalisti accreditati (2 libanesi), anche il ct tedesco Franz Beckenbauer.



Vialli, che rientra dopo mesi di vicissitudini, è festeggiato dopo l'allenamento.

CALCIO / COPPA UEFA

Oggi Werder e viola

CALCIO / COPPA UEFA

Una Juve rinnovata contro il Colonia

TORINO — Il compagno-calciatore è furibondo; il tecnico ex calciatore preoccupato; il portiere-fenomeno fiducioso. Questa semifinale di Coppa provoca stati d'animo differenti ma si avverte una diffusa tensione, come se si fosse consapevoli di esser giunti all'epilogo di una bella avventura, un epilogo per nulla gradevole.

Il compagno-calciatore Alessandro Zavarov avverte che la sua stagione juventina è passata. Con raro senso dell'opportunità gli hanno fatto capire in lingue diverse che nella Juve del futuro prossimo per lui non c'è posto. E non sembra esserci neppure in quella del presente, tanto è che domani sera, contro quel Colonia nel quale gioca Haessler, dato per suo successore, lui non ci sarà. Almeno non all'inizio. Così Zavarov si allena, tace e sbuffa.

Insomma, Madama è pronta a ripetere gli errori degli ultimi anni: cambiare tutti gli stranieri in un colpo solo, anche se Sergej Alejnikov, che è stato forse il bianconero di maggiore rendimento in questa stagione. Ogni capriccio del viceré è un ordine e a nessuno passa per la testa di discutere gli ordini. Forse sarebbe venuto in mente a Dino Zoff, ma anche il tecnico è sul punto di essere dimissionato e probabilmente non lo salverebbe neppure un successo in Europa. Ormai a Torino aspettano Gigi Maifredi come si attende un messia, anche se qualcuno è allarmato per lo scarso fiuto dimostrato fin qui dal tecnico nella scelta degli stranieri. Ma questo è un altro discorso.

Dunque, Zoff. Appare concentratissimo su questa semifinale europea e neppure troppo ottimista. Sabato è votato a Norimberga dove ha visto il Colonia far pari. Non una grande partita, ma abbastanza per preoccupare: «E' una squadra potente e anche fantasiosa per cui occorrerà stare attentissimi». Qualcosa di simile all'Ambergo? gli chiedono e lui, pronto e cupo: «Di diverso». L'allenatore è alle prese anche con problemi spiccioli di formazione. Quasi certamente fuori Zavarov, per quelli che chiamano «motivi tecnici», dovrà fare a meno anche di Pasquale Bruno, il quale è un difensore molto grezzo ma capace di sfoderare prestazioni tutte coraggio e slancio, quello che occorre per domare i renani. Forse toccherà a Galla giocare terzino destro mentre al laterale potrebbe tornare Alessio, fra le poche note positive della Juventus edizione 89-90 e Casiraghi, al quale ieri hanno tolto la mascherina protettiva per il naso, dovrebbe guidare l'attacco. Quell'attacco che conta, però, soprattutto su Salvatore Schillaci. «Avere indossato la maglia azzurra è stata una gioia, anche se per me non cambia nulla. Ma a questo punto della stagione, di questa stagione così felice, vorrei davvero poter vincere qualcosa, un successo mi manca».

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

BREMA — L'Europa l'ha lasciata appesa a un palo. In una notte di maggio dell'84; quel rigore che si spezzò contro la traversa della porta di Grobbelaar. Coppa dei Campioni al Liverpool, Roma sconfitta, la muta immagine di quel giocatore grande e sconosciuto. Stasera, 6 anni dopo, Francesco Graziani incrocia il suo destino con un'altra, importante notte europea: ma questa volta non dovrà arroccarsi i calzoncini.

«Ma ero più emozionato al mio esordio in Europa da giocatore, a Lipsia. Avevo vent'anni, allora». Oggi ne ha 38, ed è alla sua prima partita da allenatore della Fiorentina. Graziani comincia dal Werder, dalla squadra che ha segnato otto gol al Napoli, da un campo fra i più difficili d'Europa; di quello che sarà il suo mese di fama e di passione: «La coppa e la salvezza, baratterei subito la prima con la seconda. Ho una grande responsabilità, lo so. Appena tutto sarà finito, tornerò comunque a fare il Graziani, nessun problema».

Anche la sua famiglia è stata colpita da questo ritorno di improvvisa celebrità: «L'altra sera aspettavo una telefonata di Baggio, ma dovevo uscire, e così ho lasciato un

altro numero di telefono a mio figlio Gabriele che ha 15 anni e gioca nel Tuscana Canaglia, una squadrina di Arezzo. Ma se chiama Baggio, ci parlo io per mezz'ora», mi ha risposto. Mia moglie no, mia moglie è preoccupata.

Prima di partire per la Germania, Graziani ha voluto fare una telefonata: «Ho chiamato Giorgio, mi sembrava giusto, è sempre stato gentile con me. "In bocca al lupo", mi ha detto, e lo ringrazio».

La sfida col Werder, quella per la salvezza: ma la più difficile è con i mali e i disagi della Fiorentina. «Il primo giorno ho trovato i giocatori malinconici, ora mi sembrano più vivi, e già importanti». L'ambiente della squadra appare meno depresso rispetto ai giorni cupi di Auxerre, anche se c'è Baggio sempre piuttosto ombroso: «Ho parlato con lui, fisicamente sta piuttosto bene, e non è vero che è preoccupato, l'ho trovato abbastanza sereno».

Avanti, allora: dopo aver messo su questa specie di impresa di restauro per il morale della squadra, che cosa si può fare di altro in un mese? «I miracoli no, e non c'è tempo per cambiare qualcosa tecnicamente, alla squadra posso dare entusiasmo, tranquillità, più convinzione, ma non un gioco nuovo. Da questa situazione devono tirarsi fuori i giocatori, io in fondo ho più da guadagnare che da perdere, un allenatore al massimo può incidere per un 20 per cento».

E la società? «Ha fatto l'atto di colpa, l'ingresso del conte ha anche questo significato, mi sembra un fatto importante. Aiuta, è una garanzia e un

sostegno in più». Tutti insieme, disperatamente, per un mese: Dunga, Baggio, Graziani, Valsargues e il conte. Poi si vedrà. «Sulla squadra decido io, ma non rifiuto i consigli di Valsargues». E neanche il confronto con i giocatori: «Per questa partita ho qualche idea, ne parlerò con la squadra per vedere se possiamo metterla in atto». Ha l'onestà di ammetterlo, Graziani, è anche giusto che sia così. Il momento è particolare, il risultato da raggiungere (in campionato) importante. E in troppi orgogli, non solo in quelli di Giorgio, negli anni scorsi lui non c'era, è già inciampata molte volte la Fiorentina.

Il Werder dunque «Forti, fortissimi, Bordini mi ha detto che non parliamo battuti, ma stavolta sicuramente sì. Anche se avessimo avuto Dunga e Iachini. Velocità e rapidità, stanno a terra per metterli in difficoltà: sono le nostre contromisure, ci proveremo. E comunque, più che attaccarli, questi tedeschi andrebbero legati negli spogliatoi». L'ironia è sempre un buon rifugio, questa partita fa paura. Ma stasera c'è da aspettarsi soprattutto una marea di tedeschi sul centrocampo viola.

E Dunga non c'è, Iachini nemmeno: «Dunga è il nostro Ancelotti, come Baggio è il nostro Zico. Siamo in emergenza, ho gli uomini contati, questa semifinale potrebbe essermi utile soprattutto come prova generale in vista della partita di Roma: eppure dico che la sicurezza dei tedeschi mi sembra eccessiva, sono troppo tranquilli, e anche loro in campionato hanno fatto fatica a vincere negli ultimi tempi».

CALCIO / TRIESTINA

Se Biato è determinante

Il portiere alabardato ha negato due volte il gol al Pescara



Enzo Biato, domenica determinante.

CALCIO / UDINESE

Marchesi alle prese con gli infortunati

UDINE — Marchesi ha fissato per oggi la ripresa degli allenamenti dell'Udinese in vista della trasferta forse più delicata di questa fase del campionato. I bianconeri, dopo la pausa per la gara della nazionale e dopo aver lavorato ininterrottamente da giovedì a domenica, saranno impegnati ad Ascoli, una formazione in ripresa ma che comunque, anche se non matematicamente, appare ormai già condannata alla retrocessione.

Gli uomini di Agropoli, quindi, giocheranno senza troppi fronzoli e come spesso accade in questi casi è probabile che riusciranno a imbrigliare la manovra bianconera, che non dovrà essere solo di contenimento. Insomma da Ascoli l'Udinese, per disputare con maggiore tranquillità le restanti tre partite (di cui due casalinghe), dovrà ritornare almeno con un pareggio. Marchesi ha un po' di problemi con gli infortunati.

TRIESTE — Settimana che porta all'incontro internazionale, l'amichevole tra Italia Under 21 di serie B contro i pari età olimpici d'Egitto, un gioiello, che si svolgerà allo stadio Grezar sabato prossimo venturo. Intanto, fino a domani pomeriggio, i giocatori alabardati sono in permesso a godersi tre giorni di tranquillità a casa. Cleto Polonia invece no, lui domani si mette a disposizione di Sergio Brighenti e va in ritiro all'hotel Savola, romantica vista sul mare di Trieste. Squalificato in campionato ma abile e arruolato sia con la militare e sia con la Under 21 di categoria.

«Bella vittoria. Anche se eravamo in difficoltà non abbiamo mai mollato e abbiamo battuto anche il Porto l'emozione corre sul serio». A tonico, da casa senza togliere il nostro parere, una giornata merita al leader né a chi ha inventato per loro l'apoteosi della gara poggia. La svolta della gara si è avuta per merito di Biato. E' stato il portiere a volare in basso per ribattere la schiacciata di Rizzolo; sempre il n. 1 alabardato, forse spazzato da Longhi, ha respinto poi col piede la conclusione del medesimo. Due possibili gol neutralizzati. Per inciso, sull'altra banda, di Beppe Zinetti ricordiamo una deviazione in corner su tiro arcuato di Danilutti. Ma anche le due reti.

Enzo Biato si è fatto sentire un'altra volta. Non è un fenomeno, accusa talvolta qualche incertezza, ma sa essere determinante quando serve. E questo, per un esordiente, è già molto. Que viva!

C'è poi da rimarcare la determinante presenza di un giocatore che non sempre lo si nota, ma che sa sempre cosa fare. Oh Dio, non è un fuoriclasse ma opera sulla fascia, più al centro, sa con-

trastare e lanciare a tempo a modo. Si chiama Antonio Terraciano, è un precario e meriterebbe la nomina a permanente. E' entrato, col Marangon, nello scambio Verona-Triestina che ha portato i due nominati in alabardato e Giacommaro in giallo blu.

Un centrocampista che viene definito difensivo non significa che sappia solo rompere il gioco degli altri. Nelle falange di Biato, nelle catene in cui qualche conclusione pericolosa, qualche pericolo verrà giuloso il migliore in campo, da sempre sufficiente e qualche volta ottimo. Insomma è un giocatore di sostanza, di quelli che tanti vorrebbero.

Il complesso alabardato, dopo i tre giorni di permesso, si ritroverà a Turriaco per una ripresa del lavoro. Sono in programma cinque sedute di allenamento, una giornata di riposo — di riposo per poi ricominciare lunedì, l'anticipo sul solito transfrontista che si giocherà al sabato, quello santo, a Brescia. In Lombardia Giacomini avrà qualche problema per fare la formazione: assente Polonia, anche Danilutti e Ceroni ne dovrebbero essere squalificati avendo raggiunto la quota di ammonizioni canonica.

Ma a Brescia basterà portarsi un punto per festeggiare la Pasqua in serenità: contro una squadra che naviga in acque brutte non c'è da aspettarsi vita facile, ma una differenza di rendimento vorrà pur dire qualcosa. Per di più, avremo la tappa di Brescia, avremo tempo di affrontarla più seriamente la prossima settimana. Dopo l'Italia-Egitto Under 21 che vedremo sabato al Grezar.

[Bruno Lubat]

BASKET / STEFANEL

Se ci fosse il pareggio

I neroarancio visti a Torino meritavano comunque un premio

COMMENTO DI...

I VERTICI

	A1	A2
Scavolini	42	42
Ranger	38	40
Knorr	36	38
Phonon	34	34
Bogdan Tanjevic	34	34

La Terzina, la prima a segnare il ritorno da protagonista. Due metropoli, Milano e Roma. Philips e Messinisti del superando rispettivamente Scavolini e Benetton. Conquistano punti d'oro e praticamente si sono definitivamente guadagnati un posto nei play-off. Ora, negli spareggi scudetto, saranno uno spauracchio per tutte anche se squadre come queste che si basano essenzialmente sui sei giocatori potrebbero incontrare difficoltà non indifferenti quando ci sarà da giocare una partita ogni tre giorni.

La sorpresa negativa è stata la Pains, superata in casa dalla Panepesca. Sono contenti che Proccacci sia letteralmente esploso, segnando 19 punti. Montecatini ha fatto cinque giorni di ritiro che evidentemente è servito. Spesso anche i miei giocatori, se vanno male, li minaccio di portarli in ritiro. Nella volata salvezza comunque Firenze nonostante la sconfitta rimane favorita per il computo favorevole negli scontri diretti con la Panepesca.

In serie A2 noi abbiamo giocato il big-match e ci siamo espressi alla grande. Sono contento dei miei giocatori. Erano molti anni che in questa categoria non c'era una formazione così forte come l'Ipifim, per cui essere rimasti in partita fino all'ultimo minuto su quel campo inespugnato è stata un'impresa. La Garesio sta letteralmente crollando in questo finale, mentre la Glaxo tiene duro, sebbene l'impresa a Forlì sia stata resa possibile anche dalle non buone condizioni di forma in cui ora si trova la Jolly.

Spiega per la retrocessione della San Benedetto, mentre ora Udine deve scappare e approfittare del nuovo impegno casalingo, stavolta con la Kleenex. Ma domenica riavrà Bettarini e tutto le sarà più facile. Quanto all'ultimo posto per il play-out, sarà lotta tra Pavia e Sassari, mentre Brescia non sembra in grado di farcela.

BASKET / DONNE

Play-off: domani l'andata E' il momento della verità

MILANO — Ultima giornata della fase regolare e ultimi vertici. Ai play-off (domani in programma il turno d'andata), nell'ordine, accendono Unicor, Poni, Comense, Gears, Cusin, Estel Mobili, Enimont, Famila, Saturnia, Primizie. Le Primizie Parma conquistano i due punti contro la capofila Unicor e grazie alla vittoria del Saturnia Viterbo, con una grandissima Walker (40 punti e 19 rimbalzi), sull'Italmeco Bari, guadagnano l'ultimo posto disponibile per i play-off dove torneranno ad incontrare l'Unicor.

L'Enimont batte la Comense, ma paga la doppia sconfitta nei diretti con l'Estel Mobili di Vicenza finendo comunque al quinto posto. L'Estel Mobili conquista, vincendo con la Nuvania, un quarto posto estremamente significativo, e si prepara a giocare contro le neocampionesse d'Europa dell'Enimont. Il Famila batte la Crup e conquista al suo ritorno in A1 il sesto posto finale, e giocherà a Milano contro il Gears.

Infine il Saturnia elimina l'Italmeco dai play-off, e si prepara ad affrontare al «Pianella» di Cucciolago la Comense.

PALLANUOTO

La vittoria nel derby rilancia la Triestina

TRIESTE — Un pallone gonfiato dall'attesa, dall'emozione, dalla tensione agonistica e poi banalmente esploso per una disattenzione; è stato questo il derby di pallanuoto fra Panauti Equipe e Triestina, tornate dopo più di un decennio di lontananza. L'espulsione di Lontaruzzi, uno dei primi sette giocatori a scendere in vasca per i colori biancoblu della Triestina, ha dato il via a una gara di grande intensità. Le conseguenze in classifica, ben più concrete e quotidiane, vedono comunque, al di là di ogni e qualsiasi valutazione specifica, una Triestina proiettata nuovamente verso il vertice, grazie soprattutto alla sconfitta della Novati di Modena nel derby regionale con il Bologna, che adesso guida la classifica con due soli punti di distanza dal rammarico per la gara pareggiata alla Bianchi da Mshavenieradze e compagni con i bolognesi, anche allora fu un'espulsione senza sostituzione e condizionare la gara).

Aumenta invece il livello di guardia in casa Panauti Equipe: certo la sconfitta nel derby ha mille e più attenuanti, ma lo stesso classifica pesa notevolmente. In classifica la formazione di Cirikov, alla fine quello che conta è l'arida legge dei numeri e oggi questi sono tutti contro gli ederini: in ogni caso il calendario offre a Pini e compagni la possibilità di recuperare.

[Ugo Salvini] I risultati: Panauti Equipe-Triestina 4-14; Mantova-Libertas Bergamo 5-11; Bologna-Montecatini 11-8; Snam-Geas 9-10; Torino-Fanfulla 10-4. La classifica: Bologna punti 11, Libertas Bergamo e Novati 10, Triestina 9, Geas 8, Torino 6, Fanfulla 4, Mantova 2, Panauti Equipe e Snam 0.

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — «Ragazzi, è come se aveste vinto». Uno dei tifosi triestini spintosi fino a Torino lo ha gridato a Stefano Maguolo dandogli una pacca sulle spalle, prima di rifarsi i 550 chilometri del ritorno. E' la frase che meglio rispecchia la lotta ad armi pari che la Stefanel è riuscita ad ingaggiare sull'inviolato parquet della capofila e lo stato d'animo con cui l'intera città si appresta a festeggiare una promozione rinviata di soli sette giorni.

Erano distesi, quasi sorridenti, i neroarancio all'uscita degli spogliatoi. Si fosse giocato a calcio, avrebbero strappato un punto. Ciò che più ha sorpreso è come, nei giochi uno contro uno, giovani come Cantarello, Pilutti, lo stesso Sartori, nei confronti dei quali la grande critica è ancora scettica, siano riusciti, perlomeno a tratti, a disporre a piacimento degli insensatissimi e coccolatissimi Morandotti, Della Valle e Dawkins, a casa di questi ultimi.

Assente il velo delle alchimie tattiche che non rientrano nella filosofia né di Tanjevic, né di Guerrieri, le squadre si sono potute affrontare

a viso aperto e ne è nata una partita godibile anche se nervosa, che ha fatto vedere buoni numeri tecnici, sebbene il tasto più premuto sia stato quello dell'agonismo, e che è stata in bilico dal primo all'ultimo minuto.

Nella «lotteria» dei tiri finali, ci ha azzeccato solo l'Ipifim, ma i triestini avevano avuto buona sorte, per esempio, nelle recenti trasferte di Pavia e di Rimini e qualche volta anche a Chiarbola, per cui non rimane nessun credito con il destino.

Aver limitato a 88 punti (di cui due segnati allo scadere) una squadra che in casa supera sempre quota cento è sintomo di come, nonostante tutto, la difesa neroarancio abbia funzionato e i gialloblù siano sempre stati costretti a tirare in condizioni difficili anche se poi la loro media da due (63 per cento) è stata nettamente superiore a quella della Stefanel (47 per cento). E se i triestini sono stati anche al rimbalzo (27 rebound contro i 43 degli avversari), in compenso hanno insaccato sei bombe (Torino neanche una), hanno recuperato 12 palle e ne hanno perse 3, a dimostrazione ancora una volta di una condotta di gara giudiziosa,

mentre l'Ipifim ne ha recuperate solo 4 e ne ha perse ben 11.

La Stefanel ha così perso l'imballabilità che durava da quasi due mesi, dal 4 febbraio, giorno dello scivolone di Pistoia. Da allora i neroarancio avevano incassato sette vittorie di fila. E ha perso anche la vettura della classifica che deteneva, assieme a Torino, Livorno e Verona prima, a Torino e Livorno poi, e alla sola Torino infine, sin dall'11 febbraio. Poco male però dal momento che il secondo posto è a portata di mano. Con cinico egoismo si potrebbe dire che la condanna ormai matematica della San Benedetto alla serie B fa comodo perché i goriziani domenica arriveranno a Chiarbola senza alcun incentivo. Per Trieste la festa rimandata del ritorno nell'élite del basket potrà essere ancora più piena e totale perché conseguita davanti al pubblico di casa.

Se il campionato finisce oggi la Stefanel dovrebbe affrontare negli ottavi di finale per la conquista dello scudetto la Vismara Cantù di Marzotari e Mannion, Boule e Pessina. E pensare che solo undici mesi fa era ancora alle prese con Mallamace e Pizzetti.

BASKET / GORIZIA

L'amarezza di capitano Ardesi

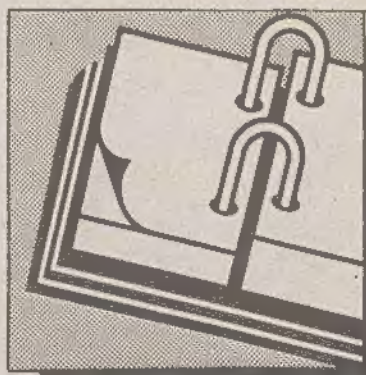
Una retrocessione traumatizzante per lo sport isontino

GORIZIA — Anche l'estrema illusione, alimentata dall'inutile trovata di sostituire Aleksinas con Poquette, è caduta. La sentenza che condanna la San Benedetto al limbo della serie B, è passata infatti in giudicato. L'ultima speranza, che avrebbe probabilmente solo prolungato l'agonia di un'altra settimana, si è infranta quando sul campo di Pistoia il tiro di Ardesi, che avrebbe potuto portare i gialloblù ai supplementari (in precedenza ci aveva provato anche Biaggi) non è andato a bersaglio. Appare quanto mai emblematico che sia stato proprio del capitano l'ultimo disperato tentativo. Quel tiro ha segnato oltre la fine di una carriera, legata per intero alle fortune e sfortune della società isontina, anche la fine di un'era. Alberto Ardesi, da buon capitano, è stato l'ultimo a lasciare la nave che colava a picco. Il destino, crudelmente, non gli ha risparmiato quest'ultima

amarezza. E di amarezza, ieri a Gorizia, ce n'era tanta, in tutti gli ambienti sportivi e non. La retrocessione della squadra è stata vista da tutti come un evento che va al di là dello sport, fatto sportivo. La discesa in serie B è considerata traumatica anche perché taglia quel cordone ombelicale che attraverso il basket Gorizia aveva con il resto dell'Italia sportiva, e che, forte delle sue tradizioni, aveva saputo mantenere per quindici anni, da quando cioè i campionati sono stati ristrutturati con la serie A divisa in due gruppi. L'auspicio generale è che la nuova situazione venga affrontata e gestita nel miglior modo possibile, sia per un immediato rilancio che per non correre il rischio di fare la fine di altre società che pian piano sono sparite completamente dalla scena. Tutti ci auguriamo un positivo sviluppo dell'esempio positivo di Trieste, che ha saputo affrontare un campionato difficile come è la serie B con

la mentalità giusta e che oggi sta raccogliendo i frutti del buon lavoro che ha saputo svolgere, anche per quanto riguarda il vivaio, una linea che appare quanto mai necessaria perché la pianta rifiorisca florida come un tempo. Adesso che il fattaccio è successo, occorre anche che la squadra, con l'aiuto del suo pubblico, sappia offrire nelle ultime due partite che restano da giocare, con tutta la dignità di cui è capace, delle prestazioni che le consentano, e consentano soprattutto a Gorizia, di lasciare a testa alta il massimo palcoscenico nazionale. L'immagine che va lasciata dando l'addio alla serie A deve essere la migliore possibile. Anche questo sarà un segno di volontà di ripresa, quali che siano stati nonostante i ripetuti campanelli d'allarme gli errori che hanno portato a questa situazione.

[Giancarlo Bulfon]



TACCUINO

Sorpresa in 'Davis'

TENNIS. Alberto Mancini ha dato all'Argentina il punto della qualificazione alle semifinali di Coppa Davis. Nell'ultimo singolare del match con la Germania federale, interrotto l'altra sera per l'oscurità, Mancini ha battuto Steeb per 7/6 (8/6) 6/3 6/4.

L'incontro era stato interrotto sul 3-3 del terzo set. In semifinale l'Argentina incontrerà l'Australia che ha battuto per 3-2 la Nuova Zelanda. Questo il dettaglio di Argentina-Rlg: venerdì: Mancini (Arg) b. Woehrmann (Rlg) 7/5 4/6 7/6 (7/2) 7/6 (7/2); sabato: Steeb (Rlg) b. Jaite (Arg) 6/3 6/7 (5/7) 6/4 6/3; Jelen-Stich (Rlg) battono Luza-Frana (Arg) 6/2 7/6 (7/5) 6/2; domenica: Jale-Stich 4/6 6/4 6/1 1/6 6/3; Mancini-Steeb 7/6 (8/6) 6/3 6/4. Risultati quarti di finale: Argentina-Germania federale 3-2, Australia-Nuova Zelanda 3-2, Cecoslovacchia-Stati Uniti 1-4, Austria-Italia 5-0.

CHANG. Michael Chang ha vinto il torneo Volvo di Chicago di tennis, battendo nell'odierne finale il connazionale statunitense Jim Grabb per 7-6 (7-4) 1-6 6-4. Per il diciottenne newyorkese di origine cinese è la prima vittoria dell'anno in un torneo, dopo l'immediata sconfitta di cui era stato costretto per l'infortunio alla caviglia. Grabb, vincitore a sorpresa di

Ivan Lendl in semifinale, ha sfogato il suo tennis tutto d'attacco, ma il suo giovane avversario, numero nove della classifica mondiale, lo ha piegato con la sua precisione e regolarità.

SELES. La Jugoslava Monica Seles ha sbaragliato Manuea Maleeva, la tennista bulgara naturalizzata svizzera, aggiudicandosi il campionato femminile Usa di tennis sui campi di cemento con il punteggio di 6-4 6-3. La 16/enne Seles, quarta nella classifica mondiale, mette a segno così il suo secondo trionfo consecutivo dopo il torneo di Kai Bissayne come in Florida, non ha ceduto nemmeno sul set.

TCT. Nella sede del Tennis Club Triestino verrà presentata domani la squadra che con la sponsorizzazione della «Veneziani Vernici» parteciperà al prossimo campionato a squadre di serie B.

PALLAMANO. I campionati del mondo di pallamano gruppo C riprendono oggi dopo una giornata di riposo. Per la formazione italiana, smaltite le fatiche dei primi due incontri, c'è adesso un testa molto impegnativo contro l'Olanda, diretta concorrente per la promozione al gruppo superiore. Alle spalle di queste due formazioni ci sono l'I-

talia e l'Olanda: il match diventa quindi per gli azzurri decisivo ed è necessaria una vittoria per puntare realisticamente al terzo posto nel girone, l'ultimo disponibile per accedere al gruppo B.

GHIACCIO. Seconda vittoria dell'Italia nei mondiali di hockey su ghiaccio di gruppo «B». Domenica gli azzurri hanno superato per 6-3 la Germania Est, mentre la Finlandia ha inflitto il terzo successo consecutivo e marcia quindi a punteggio pieno.

TIRO A SEGNO. La gara di coppa del mondo di Città del Messico si è conclusa con un'altra affermazione degli azzurri di tiro a segno guidati da un Colombo in splendida forma. Dopo aver conseguito, nella specialità olimpica di bersaglio mobile a 25 metri, la medaglia d'argento e la prima carta italiana di partecipazione per i prossimi giochi di Barcellona, Colombo ha superato tutti nel bersaglio mobile a metri 50 con la splendida prestazione di 585 punti su 600. Ancora un oro, dunque, seguito dalla medaglia d'argento della squadra (Colombo p. 585, Donnini p. 573, Cini p. 569) alle spalle di Cuba. Ultima medaglia, quella di bronzo conquistata dalla squadra di Pistoia automatica (Sevieri-Ussorio-Lapenna).

Lo sport in TV



13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.45	Capodistria	Calcio campionato tedesco
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	Basket: Ipifim-Stefanel
15.30	Rai 3	Videosport: football americano, hockey su pista, hockey su ghiaccio
15.30	Capodistria	Boxe di notte
16.45	Capodistria	Basket Nba
18.15	Capodistria	Wrestling Spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.10	Montecarlo	Calcio: Svizzera-Romania
20.30	Rai 2	Calcio, Coppa delle Coppe, Monaco-Sampdoria
		Calcio, Coppa Uefa, Werder Brema-Fiorentina
20.30	Capodistria	Obiettivo Sci
21.30	Capodistria	Sypervolley
22.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.25	Capodistria	Basket campionato Nba
23.05	Montecarlo	Stasera sport

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLE

Gli obiettivi di Indro Park

Una prova a Modena - La giornata «gentlemen» a Montebello

Commento di Mario Germani

TRIESTE — Il trotto di marca si è concesso una pausa nella domenica testé trascorsa prima di riprendere un discorso con fini didattici nell'ormai prossimo «Renzo Orlandi» al Saliceta modenese. Di grosso interesse l'appuntamento in terra emiliana che vedrà Indro Park ritenere, dopo il nulla di fatto torinese, contro gli attuali mostri sacri americani adottati dai finnici. E proprio per dimostrare che nulla è cambiato nella sua intelligenza atletico-tecnica, Indro Park a metà della settimana scorsa si è presentato davanti al pubblico bolognese per una prova di rifinitura terminata fra gli applausi. Il figlio di Fontola si è esibito in un magnifico spettacolo alla media di 1.15,1 lasciandosi alle spalle un attornito Hollyhurst che lo aveva accompagnato nella sua apertura di fiato.

A Modena, Indro Park partirà con un numero basso in prima fila che dovrebbe saper sfruttare convenientemente. Dimenticare Torino e mettere in riga Friendly Face, Express Ride e soci, non dovrebbe risultare impossibile per il nostro campione il cui obiettivo principale a breve scadenza riguarda il «Lotteria d'Annano» dell'ormai vicino 22 aprile. Verrà da Modena dunque il lasciapassare per l'importante appuntamento napoletano, una tappa, questa, soltanto di avvicinamento per una meta ambiziosa che Lorenzo Baldi ha in mente per il pupillo di Marcello Skoric, il Grand Prix d'Amérique 1991. «Indro Park ha qualità e struttura fisica per tentare Vincennes, ne sono convinto».

Suggestive le convinzioni del bravo Lorenzo, sulle quali non mancherà il tempo per riparlare. Un bel trotto in evidenza nella giornata «gentlemen» a Montebello.

tebello. Figlio di Otrizia, e del solito Sharif di Jesolo, Gin Gius ha offerto un saggio di stile ed eleganza nel miglio dominato con esemplare sicurezza. Un primo chilometro tranquillo, e poi una chiusa da americano (attorno all'1.15).

Niente da fare nella circostanza per il conterraneo del cavallo guidato da Pietro Giusti, l'altrettanto qualitativo Gong di Jesolo, che ha dovuto seguire ad una lunghezza il portacolori della Scuderia Val Serchio la cui titolare professoressa Lucia Giusti (in tempi lontani, ma non remoti, proprietaria del grande Crevaleone) era venuta a seguire personalmente il suo beniamino. Buona terza la locale Grida, che ha tenuto validamente testa a Gerry del Lupo dopo l'autoeliminazione dell'americana Cronicle.

E' piaciuto molto anche Estes Om, che non ha perdonato l'errore iniziale al favoritissimo Fellow d'Assia intessendo fuga a rompicollo per un rilievo cronometrico di 1.17,5 — il più significativo del convegno — che è stato attribuito anche al suo degno antagonista levo Migliore.

E' stata ancora brava Ligra che ha reso vana la rincorsa di Libica Sama nel confronto dei 4 anni sul doppio chilometro. Libica Sama, dal canto suo, non è apparsa, invece, altrettanto convincente tanto che al mezzo giro finale ha avuto un riassestamento, forse più psichico che fisico. Due record battuti nella giornata (Matt di Cassi, giunto a 1.20,7, e Indego, approdato a 1.19,5) e vittoria finale per il veneto Lino Pegoraro che nella classifica generale ha preceduto, con 24 punti e mezzo, Dario D'Angelo con 20, Giorgio Granzotto con 14, Paolo Grassilli con 12, Walter Destro con 10 e mezzo, Massimo De Luca e Pietro Giusti con 10, mentre Marcello Lettieri si è visto... sottrarre i 12 punti conseguiti, da una serie di appiedamenti.

PALLAVOLO / BILANCIO NON POSITIVO

Vittoria soltanto per il Mobili S. Giusto

TRIESTE — Anche questa settimana delle quattro squadre triestine impegnate nei campionati di pallavolo si impone solo una formazione: è la volta del Mobili S. Giusto Sg che si aggiudica il derby contro il Bor Elpro. B2 Maschile. Perde il Cus Ts in casa contro il Povoleto per 3-2; è stata una partita molto bella e combattuta, che si è chiusa solo nel quinto set quando i friulani si sono imposti per 15-12. I triestini hanno giocato con Bobbo, Ziani, Dagiat, Bertocchi, Visintin e Cella esprimendo un ottimo livello di gioco e dimostrando così che il gioco è stato ritrovato e la crisi

del mese scorso è ormai alle spalle. Merita comunque di essere sottolineata la prestazione di Bertocchi, a tratti veramente inimitabile dal centro, e di Bobbo, molto preciso in ricezione. Risultati: Bustaffa-Livenza 3-0; Vobarno-Truzzi 3-1; Stadium-Mogliano 3-0; Valdagno-Volley Gio 3-2; Cus Ts-Povoleto 2-3; riposa Sav BG. Classifica: Bustaffa 30; Sav BG 29; Volley BL, Valdagno 24; Stadium 20; Povoleto 16; Truzzi, Vobarno 12; Mogliano, Cus 10; Livenza 2.

C1 Maschile. Passo falso per il Ferro Alluminio che cade a Cividale dove perde per 3-1 (15-8; 17-16; 14-16; 15-10). I triestini non hanno disputato una buona partita, scendendo in campo troppo contratti e subendo subito un parziale 10-2 nel corso della prima frazione persa per 15-8; il Ferro usciva allo scoperto solo nel secondo set quando riusciva a giocare alla pari con gli avversari. Terza frazione sulla falsariga del secondo con gli ospiti che riescono ad imporsi con molta facilità ed anche grazie al decisivo apporto di Mario Grassi, entrato per sostenere la ricezione. Ma nella quarta frazione i triestini pagavano lo sforzo e si arrendevano; un vero peccato, visto che un'eventua-

le vittoria avrebbe con ogni probabilità aperto le porte della B2 al Ferro, data la concomitante sconfitta del Cassallo. Risultati: Cassallo-Quattro Torri 3-3; Giustina-Chioggia 3-0; Mussolente-Natisonia 3-0; Maniago-Bassano 3-1; Cividale-Ferro Alluminio 3-1; Petrarca-Novagons 2-3. Classifica: Quattro Torri 34; Ferro Alluminio, Cassallo 24; Bassano 20; Chioggia 18; Petrarca, S. Giustina 14; Mussolente 12; Maniago 10; Natisonia 0. C2 Femminile. Questo campionato infine offriva il derby tra i triestini Sg e Elpro Bor: hanno vinto le prime, im-

ponendosi per 3-2 (15-11; 8-15; 12-15; 15-12) in una partita bella e dall'andamento altalenante che entrambe le squadre volevano vincere, sia per migliorare la propria classifica, sia per accrescere il proprio prestigio. Risultati: Albatros-Cervignano 3-0; Latissana-Ghemar 2-3; Doil-Vivili 2-3; Pav-Cmc 3-1; Sg-Msg-Bor Elpro 3-2; Montalcorno-Cordenons 3-2. Classifica: Albatros 30; Vivili 28; Pav, Sg, Msg 26; Cmc 22; Latissana 20; Ghemar 18; Dolio, Cervignano 14; Cordenons, Elpro Bor 12; Montalcorno 4.

[s. g.]

FOOTBALL / DINO CONTI MULI

Secondo passo falso

TRIESTE — Seconda trasferta consecutiva e secondo passo falso della Dino Conti Muli che si sono fatti superare dai milanesi Pythons con il punteggio di 41 a 14. Non c'è stata storia nell'incontro con i lombardi in cattedra per tutto il primo tempo, capaci di dominare il campo senza mai temere gli ospiti. Solo nella ripresa, uscito dal terreno di gioco il quarterback statunitense dei Pitoni, i Muli sono riusciti a fare qualche cosa di buono e a mettere a segno gli unici due touchdown al loro attivo con due acuti di Danielli e Aragona.

Per quanto riguarda il resto c'è ben poco da dire. I Dino Conti si sono presentati a Milano, come previsto, con un roster ridotto all'osso e con molti titolari giustificatamente assenti. Al loro cospetto si è invece presentata una squadra incredibile. I Pythons, che da sempre erano considerati una compagine fortissima, si sono infatti fusi all'inizio della stagione con altre due compagini che nel loro passato avevano militato nella serie maggiore: i Lancieri di Novara e i Black-nights di Rho.

In questa manovra l'allenatore lombardo Bravin si è trovato ad avere a sua disposizione un parco giocatori che supera le centocinquanta unità. Aggiunta a ciò due validi giocatori d'oltre oceano, l'indiscusso bagaglio tecnico e la pluriennale esperienza della maggioranza degli atleti e quello che ne esce è una squadra degna dei primi posti della classifica della serie maggiore. Ora i triestini si trovano ancora al secondo posto nella classifica del loro girone e, dopo due turni estivi, domenica prossima ritorneranno tra le mura amiche per affrontare i Gingham di Piacenza.

[Sirio Sergio]



VITARIV.
**IL FUTURO SI FORGIA
CON GLI INVESTIMENTI
DI OGGI.**

Il denaro di oggi darà il benessere di domani.

Gli investimenti di oggi saranno la forza del vostro futuro.

Per questo nasce la Polizza Vitariv,

uno degli strumenti di previdenza integrativa proposti da Dival.

Vitariv è una polizza sulla vita caratterizzata da una particolare adattabilità a ogni specifica esigenza, per consentirvi di forgiare il miglior futuro con i mezzi di oggi.

Per informazioni chiamate il vostro Consulente Dival o, al costo di un solo gettone telefonateci: **1678-24023**

DIVAL
PIU' FORZA
AL VOSTRO RISPARMIO
GRUPPO
RAS

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829.

PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/g, tel. 520137 / 522026.

UDINE: piazza Marconi 9, telefono 508924.

MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1.

BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060.

BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026.

RENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9.

LODI: corso Roma 68, tel. 65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959.

PA DOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 304963042 - Fax 664721.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070.

ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696.

TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201.

TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1820, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere, Arcore casella postale 17183 20170 Milano. (G128)

AGENTI anche prima esperienza prestigiosa Spa ricerca. Si richiede dinamicità, volontà di carriera, l'azienda offre inserimento in una società dinamica in piena crescita. Opportunità di una stimolante retribuzione con elevate provvisorie iniziali L. 1.500.000. Telefonare allo 0432-470366. (F005)

AZIENDA ricerca per apertura filiale Ts/Go personale da adibire a incarichi commerciali e amministrativi. Esperienza settori: comunicazione fiere party. Si offre carriera e contributo di L. 1.500.000 più viaggi estero e incentivi. Presentarsi martedì 3/mercoledì 4 aprile '90. Sig. Miriello c/o Centro

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO aiutocuoco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva 02-6692938-6693637. (G50307)

OFFRESI magazzinoiere o aiuto solamente pomeriggio. Telefonare 18-19 allo 040/830614. (A54641)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1762)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Piccardi appartamento arredato ristrutturato non residenti. Stanza cucina bagno, tel. 040/69425. (A1745)

GREBLO 040/362486 locale magazzino zona Piccardi 150 mq servizi parcheggio accesso camion altri inizio Guardella varie metrature. (A016)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA

I CAMPIONI LAVORANO. I MILIONI RIPOSANO.

**FINO A
15.000.000
A INTERESSI
ZERO**

FINO AL 30 APRILE

Penny, Fiorino, Talento, Ducato e Ducato Maxi: fino al 30 aprile i campioni del trasporto leggero vi offrono fino a 15 milioni a zero interessi per finanziare i vostri profitti.

Penny, Fiorino, Talento. Scegliete chi dei tre preferite e prendetelo subito, trattenendo 8 milioni che pagherete senza fretta. In soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi, a interessi zero. Facciamo un esempio: avete scelto un

Fiorino 1300 Diesel? In luogo di L. 14.240.000, verserete solo L. 6.240.000. Volete prendervela più comoda? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Ducato e Ducato Maxi. Meritano un discorso a parte, perché i milioni che potete trattenere sono addirittura 15. Per il pagamento invece, vale lo stesso discorso fatto per Penny, Fiorino e Talento: 6 o 12 mesi a interessi zero. Facciamo un esempio: avete scelto un Ducato

Furgone 10 Diesel? In luogo di L. 22.873.000 verserete solo L. 7.873.000. Preferite protrarre il pagamento? Questi 15 milioni oltre i 12 mesi? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Conclusione: mentre lavorate e guadagnate col il campione Fiat che avete scelto, i vostri soldi riposano in banca e fruttano interessi a vostro favore. Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano. Buon lavoro!

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni di Penny, Fiorino, Talento, Ducato e Ducato Maxi disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 30/4/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAAT